This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

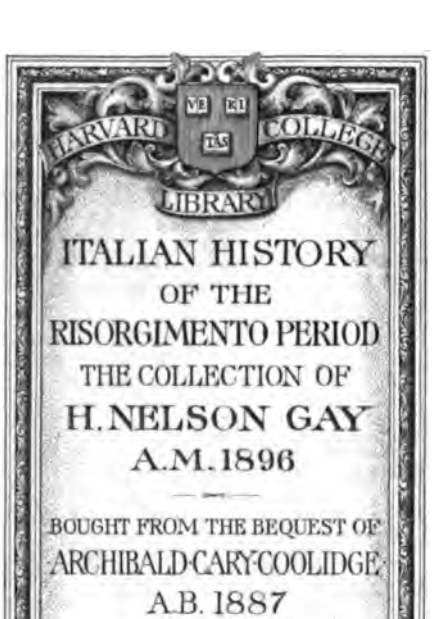
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LA
CIVILTÀ CATTOLICA

PUBBLICAZIONE PERIODICA

PER TUTTA L'ITALIA

IL 1° E 3° SABBATO DI CIASCUN MESE

Foris pugnae, intus timores.
II Cor. VII, 5

PROSPETTO

Se volessimo asseverare che la presente tranquillità di Europa, e segnatamente d' Italia sia una pace definitiva, non troveremmo per avventura credenza in veruno. Tutti sono intimamente convinti questa non essere che una tregua, la quale potrebbe certo poco a poco cangiarsi in pace, ma che potrebbe eziandio essere spesa ad accender vieppiù gli spiriti e forbire le armi per nuove lotte e più ostinate. Questo giudizio è ragionato dal saper tutti che la presente tranquillità è stata compera con le armi nostrane o straniere, è stata assicurata dalle armi e non ha altra guarentigia che le armi stesse. Ora la forza materiale, siccome mezzo violento ed incerto, non può essere per la vita di un popolo presidio duraturo e fidato; ammeno che non vogliate pensarvi di aver guarito un farnetico con null'altro che averlo incatenato: se crescon le furie o allentano i ceppi, siete da capo ed a peggio.

Di qui s' intenderà la ragionevolezza di quelle fosche preoccupazioni onde tutti gli animi sono compresi ed intristiti sull' avvenire. Se prevale di nuovo la rivolta, voi sapete pur troppo a che dob-

Digitized by Google

biate attendervi; chè la illusione di bugiarde ed ampollose parole deve oggimai essere dileguata. Sotto specie di *libertà* vi converrà subire una onnipotenza di Stato ed un dispotismo governativo, che violerà i più sacri vostri diritti di uomo e le più care vostre affezioni di famiglia: sotto specie di *riforma* vedreste traforarsi in Italia la eresia e lo scisma a rapirle la più bella sua gloria; e voi a conservarvi la Fede dei padri vostri dovreste rassegnarvi a tutte quelle oppressioni e soverchierie, onde i cattolici di tutti i luoghi fur vittima quando irruppe tra essi a viso aperto la eterodossia. Chi credesse esagerati questi timori volga un guardo alla Toscana e più al Piemonte: forse li troverà ragionati abbastanza.

In questa condizione così trepida di cose è vivo, è universale, è quasi instintivo il desiderio che per recarvi un rimedio facciasi quanto è possibile nell' ordine delle idee, dal cui solo riordinamento potrà sperarsi sicurezza e tranquillità permanente. Il miglior costrutto che possa trarsi dalla quiete acquistata per le armi è l' agio di parlare. Innanzi a quelle la terra rimase mutola, ed il silenzio è il miglior tempo da far sentir la ragione a chi ne ha bisogno. Già in ogni Stato della Penisola si fa qual cosa; ma il rimedio essendo ancora tanto lungi dall' uguagliare il bisogno, non ci ha forse notevole città italiana, dove non si desideri dai buoni di vedere qualche nuovo conato in questo genere. Noi pertanto crediamo rispondere al voto più universale, al bisogno più urgente d' Italia quando ci accingiamo ad una pubblicazione periodica ordinata alla costante, regolare e logicamente concatenata diffusione di sane dottrine sociali e cattoliche. Se questa nostra debbasi o nò chiamar *Giornale*, se noi siamo o no *Giornalisti*, è inutile cercare; dove una tale appellazione ci convenisse, ci confideremmo che i maggiori fratelli non vorranno ingelosire di noi, che veniamo modestamente a metterci nel loro novero per aiutare della nostra cooperazione i generosi loro sforzi. In tanto bisogno di buoni scritti il sopravvenire di uno non dovrebbe in nessuna guisa pregiudicare ai preesistenti, dei quali inculchiamo anzi e raccomandiamo la lettura.

Lo scopo precipuo di questo nuovo *Periodico* sarà svolto con qualche ampiezza nel primo fascicolo; ma fin dal titolo già si può argomentare abbastanza. L' incivilimento cattolico della Europa e del mondo sviò dal suo indirizzo, e ristette bruscamente nel suo am-

Digitized by Google

pliarsi per la invasione eterodossa nel secolo sestodecimo. Se tutte le preterite sventure dell'Europa in questi ultimi tre secoli, se le freschissime sostenute da noi novellamente, se le maggiori ancora che sovrastano sono frutto malaugurato di quello sviamento, è manifesto che il rimedio dimorerà appunto nel fare rientrare l'incivilimento sul male abbandonato sentiero. A quest'opera salutare ci siamo deliberati di concorrere colla nostra pubblicazione, a cui abbiamo però imposto il nome di *Civiltà cattolica*, a differenziarla dalla pagana, alla quale la eterodossia farebbeci passo passo rinvertire

Noi daremo una esposizione graduata di dottrine sociali e cattoliche con esso una polemica perseverante contro gli errori, i pregiudizi, i sofismi, le utopie che nel tempo moderno più han travolto le menti; e per alleggiare alquanto la gravezza di materie cotanto severe, per renderle accessibili ad ogni maniera di lettori, vi andremo intrecciando qualcosa che, avendo un poco del leggiadro e dell'ameno, riesca pure allo stesso intendimento di ribadire con nuovi colpi le verità medesime; ci è tanto bisogno di farle non pur conoscere ma sentire! A questo che sarà come il fondo dolla nostra pubblicazione, aggiungeremo una *Rivista della stampa italiana* ed una *Cronaca contemporanea*: quella per occorrere al possibile agli scandali che getta tra i popoli la libertà di stampa tradotta in licenza; questa perchè i nostri associati possano aver contezza dell'andamento civile e politico e dei precipui avvenimenti nelle varie regioni di Europa e della nostra segnatamente. Intendiamo bene che parlando noi due sole volte al mese, non possiamo aspirare per questo rispetto al merito della novità e dell'*attualità*, come dicono; ma porremo ogni studio perchè la tardità sia compensata colla maggiore probabilità, ampiezza ed integrità delle novelle. Che se il buon successo della impresa ci confortasse a farla di semimensile che è, settimanale, noi saremo meno lentigradi, nè per questo vorremo essere meno integri ed accurati.

Come vede ognuno questi scritti saran diretti a *tutta quanta* l'Italia; e benchè dettati per ora in questa città piuttosto che in altra, noi veniamo in isperanza che essi possano essere considerati come indigeni e naturali in ciascuna. Sotto questo riguardo il nostro Periodico non dovrebbe avere altra patria che Roma, il centro cioè onde mossero le prime ispirazioni incivilitrici che fecon-

Digitized by Google

darono l'Italia ed il mondo. E colà abbiamo fermo nell'animo di tramutarci, come prima vi avrà ripreso il suo seggio e vi si avrà assicurata la sua piena indipendenza il romano Pontefice. Per ora il trovarci ov'ei si truova non ci è poco conforto ad un'opera, in cui ci atterremo alla massima universalità di principii, ed alla quale ne auguriamo una non minore di diffusione.

A questa aiuterà non poco la politica che seguiremo, e della quale sarebbe una molto cattiva politica non dire veruna parola. La *Civiltà cattolica* appunto per esser *cattolica*, cioè *universale*, dee potersi comporre con qualunque forma di politico reggimento, tanto solo che esso abbia legittimità nell'essere e giustizia nell'operare. Talmente che noi, inerendo al nostro scopo ed accordandoci al nostro titolo, rispetteremo le probabili opinioni di ciascuno, e all'ora stessa studieremo di rendere un gran servigio a tutti, procurando di ricostituire l'idea ed il sentimento dell'autorità sul concetto cattolico. Nè si creda per questo che il servigio debba tornare men pregevole perchè si resta sulle generali: la quistione sulle forme diverse di governo è un pretesto, forse ancora una occasione alle moderne rivolture; la sustanza è che l'idea ed il sentimento dell'autorità è scaduto, e però essa è investita sotto qualunque forma si rappresenti. Di qui cospirazioni e rivolte nei governi rappresentativi niente meno che negli assoluti, fino nei puramente democratici; e le forme in sustanza ci stan per nulla. Ci si consenta pertanto che le forme ci stiano quasi per nulla anche per noi; e forse in nessuna maniera potremmo meglio meritare di qualunque legittimo depositario del potere e della società in generale.

Noi non lasceremo dalla nostra parte intentato alcun mezzo perchè la impresa riesca al suo scopo e perduri: quattro o cinque penne abbastanza note e care all'Itália ce ne ispirano fiducia. Vi recheremo inoltre quel maggiore disinteresse che per noi si possa con una modicità di prezzo nella stampa, che osiamo dire, finora non ha avuto esempio; da ultimo non perdoneremo a sollecitudine od industria perchè il servizio degli associati sia condotto con celerità e precisione. Forse otterremo che fra l'uscire dal torchio ed il distribuirsi i fascicoli per quasi tutta l'Italia non tramezzino che cinque in sei giorni. Ma chi conosce quanto ardua promessa sia questa, atteso la difficoltà ed il poco organismo delle comunicazioni

Digitized by Google

nella Penisola, ci perdonerà se nelle prime dispense non la vedesse rigorosamente attenuta. Speriamo che non ci verrà meno il favore degl'italiani colti ed onesti, ai quali tutti se la impresa parrà troppo ardita, dovrà almeno sembrare ispirata da un sincero amore della cattolica Chiesa e della patria comune, a cui abbiam voluto rendere un servigio anche a rischio di non coglierne altro frutto che di aver troppo ardito.

E troppo ardito davvero! chi oltre alle intrinseche difficoltà della cosa consideri eziandio i contrasti a cui dobbiamo aspettarci: certo se da dentro ci è a temere, ci sarà senza fallo a combattere non poco al di fuori: *foris pugnae, intus timores.* L'Italia onesta e cattolica, che costituisce sicuramente la maggioranza e forse ancora l'universale, è stata sacrificata in gran parte, potrebbelo essere anche tutta nei più sacri suoi interessi temporali ed eterni appunto perchè si è trovata sprovvista, impreparata, senza unione, senza accordo, senza potersi intendere con seco medesima. Al levarsi di una nuova voce per riunirla almeno nei due grandi principi di Fede cattolica e di osservanza al potere legittimo, pensate con che occhi dovremo esser guardati, con che denti accaneggiati da coloro che sacrificaronla e non furon forti che dall'altrui debolezza! Le beffe, i sarcasmi, le congetture calunniose su non sò che nostri biechi fini e coperti, i sinistri commenti sull'atmosfera che respiriamo, sarà il meno che scaglierassi di noi. Noi non isgomenteremo a questi scontri; ma deh! che non ci manchino le simpatie e la cooperazione di quanti si pregiano del nome cattolico e della patria comune! comincino col farci buon viso, collo stenderci la mano, e singolarmente col non concepire una troppo grande espettazione, alla quale noi certo non basteremmo a rispondere.

Napoli 10 *marzo* 1850

CONDIZIONI

1. Si pubblica un fascicolo ogni primo e terzo sabbato del mese, cominciando dal primo sabbato 6 aprile. Il fascicolo conterrà sette in otto fogli in carta, sesto e carattere somiglianti al presente *Prospetto*. Se la distribuzione delle materie lo farà necessario, si daranno più o meno fogli, così però che per ogni trimestre si compia un volume di 45 fogli, ossia di 720 pagine.

Digitized by Google

II. Il prezzo dell' associazione è

per un trim. gr. 80; per un sem. duc. 1, 50; per un anno duc. 2,

Gli associati delle Provincie non dovranno aggiungere che un carlino
scun trimestre, ed i fascicoli saranno loro spediti per la posta senz' altr
III. I medesimi associati delle Provincie potranno consegnare il prez
gnori Cassieri comunali dei capoluoghi di Distretto, coi quali l'amminis
di Napoli si è messa di concerto.
IV. Chi si associa nel corso del trimestre dee prendere i fascicoli an
che compiono il volume corrente.

LE ASSOCIAZIONI SI PRENDONO

In Napoli	All' Uffizio della Civilta' Cattolica nel cortile bastiano
e da	Giuseppe Dura Strada di Chiaia Federico Stikler largo del Castello Gaetano Guardiano via Maddalena n.° 34.
Aquila	Camillo Vella *libraro*
Avellino	Felice Guadagno *libraro*
Barletta	Giuseppe de Marco cancelliere del R. Giudicato
Bari	Raffaele de Stefano *libraro*
Campobasso	Castaldi de Paolis
Catanzaro	Miniati e Caruso *librari*
Chieti	Federico Vella *libraro*
O senza	Anastasio
Foggia	Scillitano
Lecce	Pietro Parodi *libraro*
Molfetta	Giuseppe Capozzo *libraro*
Potenza	Vincenzo Santaniello
Reggio	Paolo Miniati
Salerno	Giannuzzi *libraro*
Teramo	Filippo Pancrazio Rossi *libraro*
Trani	Raffaele de Luca *libraro*
Benevento	Francesco d' Aquino *libraro.*

PER L' ESTERO

Un trim. fr. 6, un sem. fr. 11, 50, un anno fr. 20.

In Parigi da	Lecoffre rue vieux Colombier 29.
Vienna	Rohrmann
Londra	Burns
Madrid	Monier
Brusselle	Greuse

STAB. TIP. DI PASQUALE AI

Digitized by Google

N.B. *Nulla più agevole che associarsi a questo Per iodico nelle Provincie!! Chiunque lo desidera ne paghi al Cassiere di Distr. il prezzo (gr. 90. per un trim.; 1, 70 per un sem.; 3, 20 per un anno). Il* talloncino *che il Cassiere gli rilascerà per ricevo lo accluda a maniera di lettera in questo foglietto staccato dal presente Prospetto, e lo affranchi alla posta. In aprile comincerà a ricevere esattamente i fascicoli franchi di posta.*

no duc. 2, 80.

n carlino per cia-
a senz'altra spesa.
re il prezzo ai Si-
l'amministrazione

scicoli antecedenti

cortile di S.. Se-

cato

r. 20.

PASQUALE ANDROSIO

Digitized by Google

All' Uffizio della Civiltà Cattolica
nel cortile di S. Sebastiano

NAPOLI

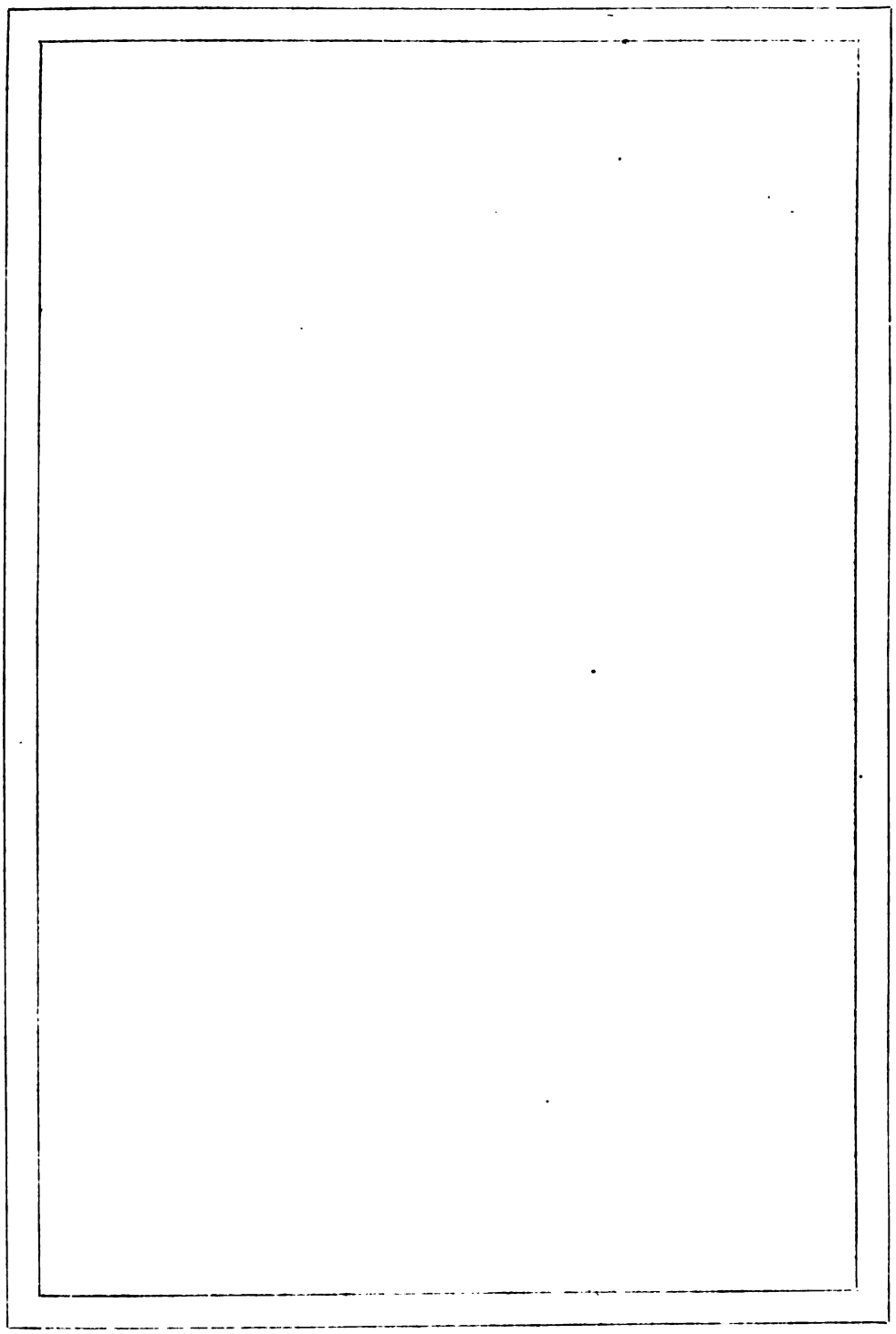
Digitized by Google

MEMORIE

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

Digitized by Google



Digitized by Google

MEMORIE

DELLA

CIVILTÀ CATTOLICA

PRIMO QUADRIENNIO

MDCCCL — LIII

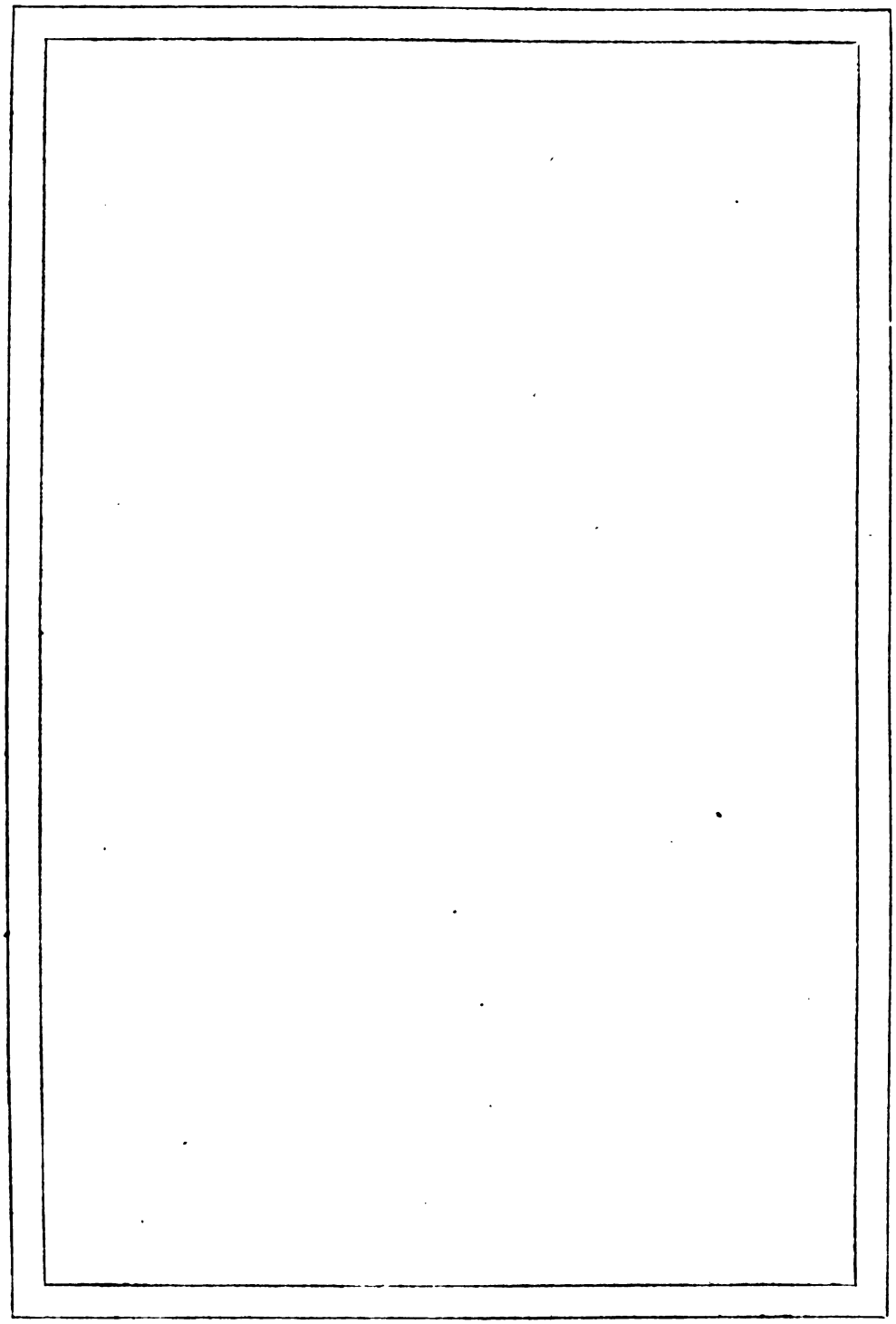
ROMA

COI TIPI DELLA CIVILTÀ CATTOLICA

MDCCCLIV

Digitized by Google

Ital 26.14.81
HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931



Digitized by Google

AL

MOLTO REVERENDO PADRE

PIETRO BECKX

PREPOSITO GENERALE D. C. D. G.

Molto Reverendo Padre Nostro

È consuetudine antica fra noi, autenticata eziandio dalle Costituzioni, che d'ogni opera intrapresa a gloria di Dio i sudditi porgano di tempo in tempo ai loro superiori piena e sincera informazione. Di questa costumanza forse più che di qualunque altra il Beato Padre Nostro e Fondatore Ignazio si mostrò mai sempre tenacissimo, ed ogni qual volta spediva alcuno de'suoi figliuoli a qualche nuova impresa, gliela imponeva sott' obbligo di comando stret-

Digitized by Google

tissimo. E con gran ragione. Poichè essendo la Compagnia nostra di sua natura perfettamente una sì per la forma del reggimento, sì per lo spirito che ne anima le singole membra, tutte le operazioni di queste devono muovere principalmente dal Capo e da Lui ricevere impulso e direzione. Or come ciò potrebb' Egli dove non conoscesse l'operato da' sudditi, o come può conoscerlo se essi medesimi non gliene dieno esatta contezza? Di più, uno degli eccitamenti ad operar grandi cose per Dio dimorando nello esempio de' nostri fratelli, il raccontarne le opere e il farne pervenire la notizia ai lontani ed ai posteri comunica a queste una tal nuova fecondità, per cui si moltiplicano nello spazio e si rinnovellano nel tempo: dalla quale ampiezza e durata a traverso svariate condizioni di luoghi e di tempi si trae l' esperienza tradizionale che nei corpi morali è come il lume a cui si accende la prudenza necessaria a disegnare cose grandi e condurle a termine di prospero riuscimento.

Il perchè nel dar principio al quinto anno delle loro pubblicazioni gli scrittori della *Civiltà Cattolica* vennero in pensiero di raccogliere in brevi e succinte parole i principali avvenimenti del passato quadriennio, e presentare unita in un sol corpo la somma di quei particolari che a mano a mano andarono di viva voce esponendo alla P. V. Rma e alla buona memoria del suo predecessore. Il qual termine di un quadriennio cade ottimamente in acconcio a far conoscere i progressi e l'andamento dell' opera. Con ciò sia che rinnovandosi ogni tre anni l'ordine de' volumi e delle materie da noi trattate, nel giro di un quadriennio non solamente si può ravvisare l'incremento e la diminuzione del frutto possibile ad accadere nel corso di una medesima Serie; ma si debbono riscontrare le

Digitized by Google

partite di due Serie consecutive per vedere se la scelta degli argomenti e il modo di trattarli nel passare dall'una all'altra abbia cresciuto o scemato il valore delle nostre scritture. Prima però di far ragione alla P. V. Rma ed a noi medesimi del frutto ottenuto colle passate fatiche, ci sarà mestieri toccare leggermente del fine inteso con esse e dei mezzi che furono stimati opportuni per conseguirlo: perchè in questa prima relazione si contengano tutti gli elementi richiesti ad acquistare dell'opera nostra un adeguato concetto.

Il fine ultimo della *Civiltà Cattolica* non è altro che quello medesimo della Compagnia, cioè la gloria di Dio e la salute delle anime: il prossimo consiste nella restaurazione delle buone dottrine religiose e sociali. A questo mirò il Beatissimo Padre PIO IX fondandola, ed a questo tennero costantemente fisso l'occhio gli scrittori che sotto il suo auspicio vennero dai superiori chiamati a parte del lavoro. Dalla natura di questo fine fu regolata la convenevole scelta dei mezzi; la speranza di ottenerlo, e la certezza di non averlo interamente fallito ci furono di conforto a sostenere le noie e le difficoltà inseparabili da una simile impresa.

Considerato nella sua generalità il mezzo proprio della *Civiltà Cattolica* si è la stampa periodica. Perchè riflettendo il Beatissimo Padre, che la stampa è divenuta in questa età l'arme forse più formidabile da Dio posta in mano dell'uomo per edificare e distruggere, e che dall' abuso di questa erasi originata quella congerie di mali che afflissero in si gran modo la bella patria nostra, e vi aprirono ferite profonde e mortali; pensò nella sua sapienza che fosse da trar di mano ai nemici della Chiesa quell' arme e rivolgerla contro loro.

Digitized by Google

E poichè la Compagnia nostra fu destinata per istituzione ad essere quasi schiera volante sempre pronta ai cenni del Vicario di Cristo; e di più per la cultura delle lettere e delle scienze avute sempre in gran conto fra noi pareva dover essere spedita a questo genere di battaglia, nel quale già erasi con notabile frutto segnalata in antico; il Santissimo Padre degnò porre gli occhi sopra di lei. Aprì pertanto il suo volere al Padre Giovanni Roothaan, lasciando al giudizio di lui e di quegli che erano stati prescelti al difficile ministero il determinare le ultime condizioni adatte a sortire l'intento. Librate ben bene tutte le ragioni del pro e del contro, si preferì quella forma di stampa periodica che più da vicino tenendo del libro e desse luogo a gravi e pensate lucubrazioni, nè ponesse gli scrittori in pericolo o di fallire al loro debito o di scrivere senza matura ponderazione. Il fatto provò che il pubblicarsi un fascicolo ogni quindici giorni è l'ottimo de' partiti, col quale si ovvia all' inconsideratezza ordinaria della stampa periodica, si tien viva l'attenzione dei lettori, lasciasi loro agio a meditare posatamente gli articoli, senza opprimerli col soverchio o col pochissimo meritarne la noncuranza. Così i fascicoli uniti poscia in volume hanno i vantaggi della stampa periodica e quelli dei libri, avendo la rapida diffusione e l'attrattiva sempre nuova di quella, e di questi l'importanza e la durevolezza.

A ristorare le sane dottrine due cose principalmente erano necessarie: rammarginare le piaghe del passato, disperdere gli sforzi presenti di chi vorrebbe aprirne di nuove. Fu però mestieri di consacrare una parte precipua de' nostri lavori a mettere in sodo i principii del diritto sociale, della scienza cattolica, dell' educazione

Digitized by Google

giovanile, in breve di quanto si comprende nell' idea della vera civiltà cristiana; presentandoli sotto tutte le forme e proporzionandoli a tutti i gradi d'intelligenza. E siccome la verità a far senso di sè ed imprimersi altamente negli animi mirabilmente si giova dei vivi colori della poesia e della storia, fu stimato indispensabile di accompagnare alle trattazioni severe e scientifiche un racconto leggiadro e dilettevole, il quale raccogliesse dalla storia i più bei documenti religiosi, politici e morali, e li rifiorisse colle grazie dell'affetto, dell' immaginazione e della poesia. Il qual tentativo se parve dapprima audace a taluno, fu poi coronato da tanto lieto successo, che non è troppo dire, affermando essere stata quella la parte più letta, più applaudita, nè la meno proficua del nostro Periodico.

Un' altra parte fu assegnata a premunire i lettori contro i libri perversi e le malvage o pericolose dottrine che tutto di si sforzano di levare il capo in certe parti d' Italia. Nello stesso tempo divolgando la cognizione de' libri messi in luce dai buoni a sostegno del vero procurammo di confortare per tal maniera i nostri sforzi con quelli di tanti nobili scrittori e incoraggiare, per quanto era in noi, quegl' ingegni che meritevoli di venire in fama per utili e belle scritture, colpa dei tempi debbono languire e spegnersi in oscurità sterile e indecorosa. Ci parve che questo non pure metterebbe un freno all' imperversare de' malvagi insegnamenti, ma stringerebbe sotto la bandiera di Roma la schiera sperperata dei suoi difensori, aggiungendo a ciascuno di loro quella forza che sol può risultare dall' unità. Quindi prendemmo occasione più d' una volta di conciliare stima e venerazione agli Ordini religiosi con lodare le buone scritture date in luce dai loro membri e riverberare, per quanto era

Digitized by Google

in noi, l'encomio su tutto il corpo. Per lo che si venne a confermare non poco quella carità che è vincolo di perfezione, e attutito il fomite d' antiche gare e di non mai abbastanza sopite emulazioni.

La storia contemporanea, che accoglie in sè stessa la dimostrazione sensibile per gli effetti delle buone dottrine e delle malvage, non poteva trascurarsi prudentemente sia perchè grande è l'attrattiva che porge ai lettori; sia perchè da molti è falsata con danno inestimabile della verità: sia perchè chiarita al vero lume dei principii è maestra eccellentissima che non solo convince, ma per la terribilità delle sue vicine conseguenze commove gli animi e spronali ad operare.

Per tal maniera tutto il nostro lavoro venne diviso come in due parti; l' una che tenendo l' occhio alle presenti necessità si sollevasse ai principii universali e tornasse in onore le sane dottrine: l' altra che facesse convergere al medesimo punto le idee e i fatti che compariscono nella società e nella scienza del nostro tempo.

Un simile intendimento che non sarebbe difficile ad ottenere da un solo scrittore dove le forze gli potessero bastare a tanto, vien renduto difficilissimo, dal necessario concorso di molte penne, e con esse di menti e di sentenze diverse. Ma ciò che gli uomini non possono, Dio, che quest' opera visibilmente protesse come sua, fece dal bel principio e oltre le nostre speranze; perchè e quei primi che si unirono nel cinquanta, e quegli altri che successivamente vennero ad associarsi al lavoro, si trovarono così perfettamente concordi d'animo e di pensiero, che maggiore uniformità nella dissomiglianza

Digitized by Google

dell'età, dell'indole, degli studii non sembra possibile e forse non sarebbe desiderabile; essendo manifesto rara cosa essere lo imbattersi in una accolta d'uomini che in tanti diversi punti di lettere e di scienze conservino uno stesso opinare. E tuttavolta le varie parti del Periodico collimarono sì bene allo scopo che parvero rami di un medesimo tronco, e rivi d'una stessa sorgente. Dal che i nostri scritti acquistarono maggiore efficacia ed autorità che dal nome di un singolare scrittore non avrebbero conseguito; perchè non altro che la verità può essere in tutto e sempre consentanea a sè stessa; e le varie forme, adatte ai varii ingegni, dischiudono tante vie diverse a raggiugnerla, che un lettore assiduo dovrà quandochessia trovarne qualcuna aperta ad entrarvi. Principalissima ragione fu questa che ci distolse dal pensiero di aggregare alle nostre lucubrazioni persone del di fuori o secolari o ecclesiastiche; dalle quali è difficile ottenere quell'accordo perfettissimo nel pensare e nello scrivere, o quell'annegazione intorno ai parti del proprio ingegno che fra le cose rare è rarissima. Sebbene per quei che vivono d'un solo spirito debba essere cosa facile e, a così dirla, volgare; chè il cedere al sentimento degli altri è per loro quanto il seguitare quello di tanti sè stessi. Di che sia gloria a Dio, il quale solo ha virtù di avvalorare quest'unità e perpetuarla.

Nondimeno il merito principale dell'opera è a ripetersi dalla saldezza delle dottrine che si vennero di mano in mano esponendo, e delle quali non mettendo bene di trattare qui per disteso, vogliamo però accennare alcun punto precipuo e più dilicato, dal quale la P. V. Rma possa meglio conoscere la via che andiamo battendo.

Digitized by Google

La più gelosa di tutte le quistioni moderne si è forse quella delle forme governative convenevoli a' varii Stati. Ora noi teniamo come principio indeclinabile che i reggimenti o monarchico, o aristocratico, o popolare, sì puri e sì misti, sono tutti non solo possibili secondo ragione, ma da riverire ed obbedire quanto essi sieno legittimamente costituiti; cotalchè non sia minor perfidia il ribellare contro una repubblica per recarla alle mani di un solo, che l' insorgere contro un monarca per governarsi a voce di popolo. Che se per noi fu discorso, ed a lungo, contro i moderni Statuti, non dee ciò riputarsi a disapprovazione delle Camere o dei Parlamenti considerati nella loro natura di temperamenti alla monarchia. Abbiamo ripetutamente notato che lo stile delle monarchie temperate da Assemblee elettive può essere convenientissimo; ma che tuttavolta per esser tale deve purgarsi di quei principii eterodossi dell'indipendenza della ragione che di fatto informano le recenti Costituzioni d'Europa. Contro questi principii solamente fu mossa la guerra nei nostri scritti riguardanti materie sociali, e confidiamo d' averla fatta per guisa che debbano essere a noi consenzienti tutti i cattolici quali che siano le opinioni loro in genere di pura politica. Poichè senza farci giudici della convenevolezza od opportunità di questa forma di governo o di quella, cosa da lasciare agli uomini più di noi versati ne' civili negozii, salimmo alla scienza universale del gius naturale e divino e ne svolgemmo a filo di logica le pratiche conseguenze.

È ben vero tuttavia che qualche rara volta entrando a ricercare la verità di quel pregio singolarissimo, per cui, secondo alcuni, i moderni Statuti sono la più perfetta maniera di reggimento, non

Digitized by Google

dovemmo dissimulare che, secondo noi, quella forma dee riputarsi contemperata ad uno Stato, la quale abbia radice e fondamento nell'indole, nei costumi, nelle tradizioni dei Comuni e delle famiglie. Il che se può dirsi a ragione degli antichi Parlamenti, Diete, Corti, e simili assemblee delle provincie, non ha l'ombra di vero nelle recenti costituzioni, per le quali furono recisi tutti i vincoli che legano il presente d'un popolo al suo passato e contro natura lo si volle tramutare di suddito in sovrano.

Nelle altre quistioni politiche in cui la verità del diritto non è così splendida, se ci fu mestieri di farne parola, ci governammo principalmente secondo le norme seguite dalla Sede romana, la quale anche in questo diè prove non dubbie di senno mirabile ed è per ogni fedele l'esemplare della più consummata prudenza.

Saremmo infiniti se volessimo esporre per singolo le opinioni seguite da noi nelle diverse quistioni filosofiche e teologiche le quali ci si pararono ad ogni poco dinanzi. Ma per dir tutto in breve la regola nostra fu quella prescritta dal Santo Padre Ignazio a' suoi figliuoli, cioè la dottrina dell'Angelico Dottore S. Tommaso, il quale e chiarì con tanta luce di verità tutte le quistioni agitate a' suoi tempi, e fondò tali principii, che svolti basteranno a dissipare in ogni età i sofismi e l'errore. Noi riconosciamo ed abbracciamo come veri e sodi progressi i trovati dell'età moderna nelle scienze naturali e matematiche; pensiamo che le ricerche storiche e filologiche hanno ampliato d'assai il campo dell'umano sapere; e stimiamo di più che quest' incrementi devono essere incorporati alla scienza coll'aiuto di quei principii universali ed im-

Digitized by Google

mutabili che dall' Aquinate in qua furono prezioso retaggio delle scuole cattoliche.

Ad evitare poi le dispute inopportune ci siamo prefisso una gran riverenza a tutte le opinioni che, sebbene diverse dalle nostre, non traggono funeste conseguenze. Laonde coi cattolici sinceri ci studiammo di evitare ogni dissentimento, o se conveniva manifestarlo usar tali modi che il loro animo non s'inacerbisse. Nel che se qualche volta abbiamo peccato, ci si concederà pure che nel nostro genere di scritture il non peccar mai è cosa superiore all' umana debolezza. Anzi se dobbiamo giudicare dagli effetti ci sembra di non esserci discostati gran fatto dalla giusta misura di severità, e d' indulgenza. Poichè più d' uno fra' primi scrittori d' Italia si mostrò grato alla giustizia e benignità di nostre censure, e volle graziosamente sottoposte al nostro giudizio le opere sue prima di metterle in luce colla stampa. Le quali cure forse troppo frequenti e gravi atteso il nostro numero e le nostre forze, se dall' una parte ci distrassero a lavori che non erano i nostri e de' quali non apparve nulla al di fuori; dall' altra ci consolarono col pensiero del bene onde erano prova e di quello non meno certo, al quale senza averne gloria dinnanzi agli uomini andavamo cooperando.

Il nerbo di tutte le nostre forze fu perciò rivolto contro i nemici di Dio e della Chiesa o aperti od infinti; dei quali ci fu cura principalissima svelare le arti, mettere a nudo i scellerati disegni senz' altri riguardi da quelli in fuori che c' imponevano la verità, la giustizia e il nostro decoro. Che se ad alcuni sembrò pericoloso il no-

Digitized by Google

stro ardimento, ci era di conforto la causa da noi sostenuta per la quale è bello il combattere e più glorioso il morire. Senza che l'aver messo in piena luce ciò che l' uom nemico avea di foltissime tenebre circondato, giovò forse più che ogni altra cosa a ritrarre gl' incauti da' pericolosi sentieri e ritornarli al seno della madre amorosa che gli avea generati a Cristo. Di che non dubbii argomenti ci furono porti in frequenti circostanze.

Esposto così l'andamento dell'opera e i mezzi posti in uso a conseguire il fine, ci rimane ora a dire alcuna cosa del frutto che col favore della divina grazia se ne ritrasse. Il quale, sebbene abbiamo ragione di crederlo consolantissimo, tuttavia non si affaccia a noi con quella evidenza onde i predicatori nelle missioni possono ammirare l' efficacia della divina parola. Perciocchè l' effetto de' nostri scritti è posto principalmente nel raddrizzare i giudizii e dissipare gli errori, cose per sè stesse invisibili ed a noi che siamo lontani dalla massima parte dei lettori difficilissime a risapere. Nondimeno due vie ci si aprono per avere segni non dubbii della messe raccolta colle nostre fatiche. La prima si è il numero sempre crescente degli associati alla *Civiltà Cattolica* di cui uno specchietto sarà dato più sotto; non potendo avvenire che col tanto leggersi non si appigli ai lettori qualche scintilla di quelle verità che sono esposte nei nostri scritti. E se con tanto diffondersi e celebrarsi altro non si ottenesse, fuorchè una cotale nominanza di letterati e dotti uomini, non sarebbe poco, nè dispregevole; poichè alla Compagnia nostra che vive non solo di opere ma pur di fama, nocque grandemente l' essere stata messa in voce d' inetta, retriva, nemica d' ogni bella coltura, ed assaissimo le gioverà salire in pregio di colta e gentile.

Digitized by Google

Ma la Dio mercè non è così; anzi abbiamo in secondo luogo argomento di credere che il frutto precipuo non si rimanga in una sterile ammirazione, o nella gloria scientifica e letteraria. Così ce ne fa fede prima di tutti l'autorità del Vicario di Cristo, il quale avendo istituita quest'opera per un fine assai più nobile non le avrebbe continuati i suoi conforti se per essa non fosse stato corrisposto al pio suo divisamento. Ed alla voce del Sommo Pastore fanno eco quelle di molti santissimi Arcivescovi e Vescovi, i quali favorirono la diffusione del Periodico nelle loro Diocesi, e degnarono confortarci de' loro encomii, assisterci dei loro consigli. L'autorità dei quali ci assicurò che la scelta degli argomenti e il modo di trattarli era stato finora conveniente ai bisogni più urgenti delle varie parti d'Italia. Gli stessi conforti ci furono frequentissimamente dati a voce ed in iscritto da persone ragguardevoli per pietà e sapere, non men religiose che secolari, le quali veggono nella *Civiltà Cattolica* una di quelle opere che la divina provvidenza suole proporzionare alle nuove necessità de' tempi a gloria del suo santo nome. E siccome queste testimonianze sono l' arra più certa del frutto per noi ottenuto nel passato quadriennio, abbiamo pensato di raccoglierne le principali e presentarle qui raccolte alla P. V. Rma, affinchè le siano un pegno di filiale pietà, e consolando il suo cuore paterno con la vista del bene passato e colla speranza di un non minor bene avvenire, le raddolciscano l'amaro di quelle contraddizioni che per avventura in quest' opera medesima trovassero un' occasione, come quelle che sono inseparabili da ogni impresa condotta a gloria di Dio.

Da queste lettere si può ricavare effetto de' nostri scritti essere stato abbattere l' orgoglio de' tristi che tutto osavano a danni della

Digitized by Google

verità, e strappar loro di mano quel monopolio di censure e di riputazioni che si erano con gravissimo nocumento usurpato, assodare i buoni, confermare i vacillanti, disingannare non pochi illusi, porgere ai laici ed agli ecclesiastici armi forbite a combattere gli errori presenti, smascherare le società secrete, allontanare la gioventù da pericolose letture e da più pericolose amicizie, conciliare rispetto alle legittime autorità, ubbidienza e soggezione ai pastori della Chiesa, riverenza agli Ordini religiosi; in breve compire anche in quelle parti d' Italia dove la Compagnia nostra o per condizione de' luoghi, o per tristezza de' tempi non può fare udire la sua voce, una porzione di quell'apostolato a cui Iddio ci chiamò nell'ascriverci al novero de' suoi discepoli. Così speriamo che le fatiche sostenute non siano state al tutto indegne della nostra vocazione e dell'insigne favore con che la P. V. Rma anche prima di essere assunto al governo di tutta la Compagnia le incoraggiò e le promosse.

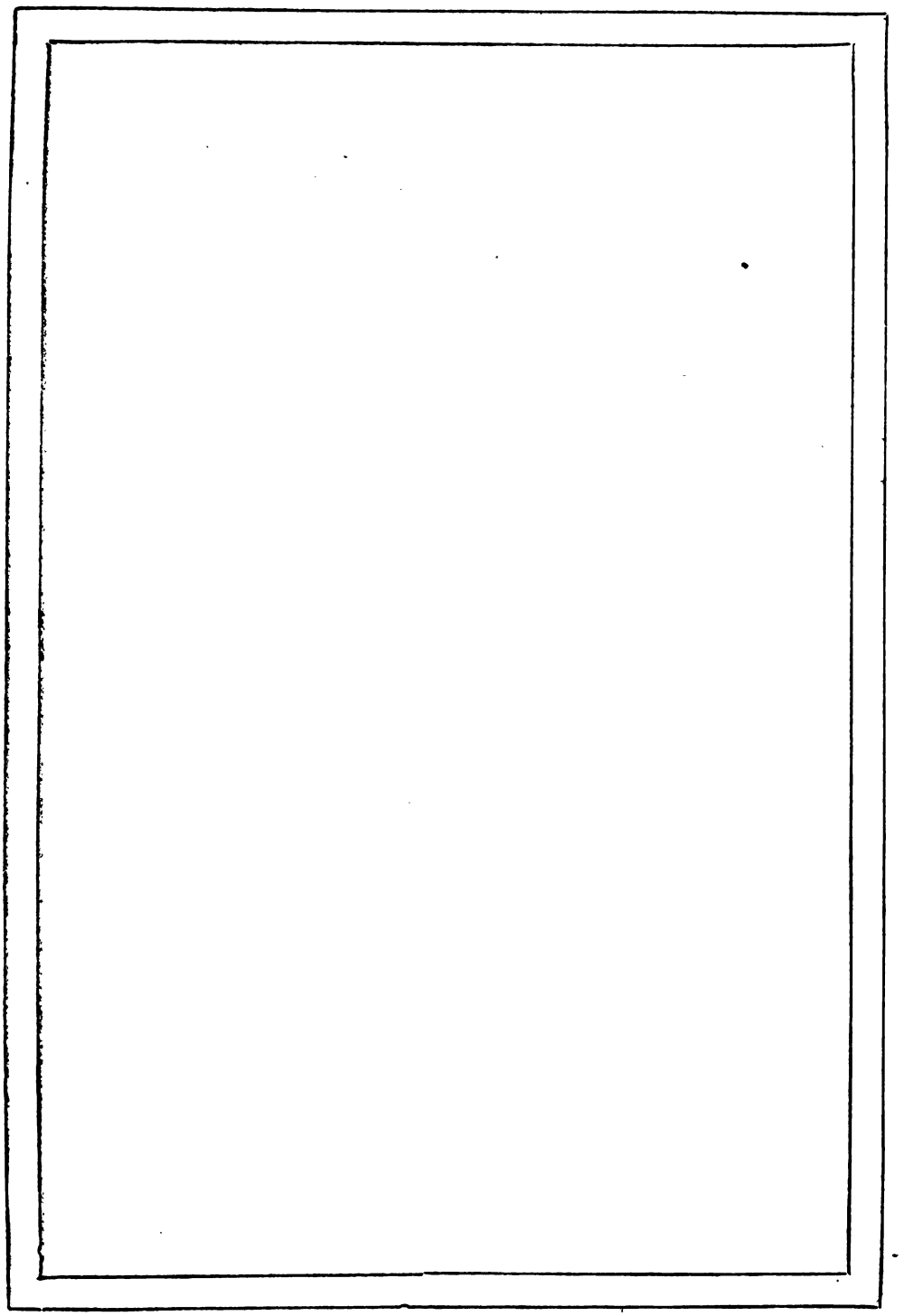
E perchè quest' opera all' ombra della sua protezione prosperi viemaggiormente nell' avvenire le domandiamo con umiltà ed affetto filiale la paterna benedizione.

Della Paternità Vostra Reverendissima.

Ubbidientissimi Figli nel Signore

Antonio Bresciani	*Giuseppe Calvetti*	*Luigi Cerutti*
Carlo M. Curci	*Giuseppe Oreglia*	*Luigi Taparelli*
Carlo Piccirillo	*Giuseppe Paria*	*Matteo Liberatore*

Digitized by Google



Digitized by Google

CENNI STORICI

Il serbare memoria delle cause onde qualche utile opera ebbe cominciamento, dei mezzi onde si valse a conservarsi e crescere, degli ostacoli che ebbe ad incontrare e vincere e di qualche errore eziandio che nel condurla si commise, fu sempre stimata cosa utilissima da coloro che nel passato vogliono trovare pratiche lezioni ed utili documenti per l' avvenire. Nè per piccola che possa essere l'opera in sè medesima, debbono giudicarsi vuote di utilità le memorie che se ne conservino; soprattutto quando, uscendo essa dal consueto, abbia nella novità del tentativo quella importanza, che forse altrimenti le mancherebbe. Non sarà dunque riputato vano od inutile questo porre in nota, che intendiamo fare, le cagioni, gl' inizii, il processo della Civiltà Cattolica nei primi quattro suoi anni, non tanto come storia, chè certo materia non sarebbe da ciò, quanto come utili rimembranze domestiche da non uscire dal giro

Digitized by Google

della famiglia e di quei pochissimi che, o per autorità di grado o per attinenza di affetto, non si debbono stimare estranei alla nostra famiglia.

Nell' ultima e più terribile delle tre rivoluzioni che in mezzo secolo scossero l' Italia, più che non i moti popolari, mise spavento quell'universale e profondo traviare degl' intelletti, che ripudiando le verità più sante, ciecamente aderivano ad errori gravissimi nel fatto del Cattolicismo, della storia, delle scienze sociali e politiche. Quali cagioni apparecchiassero un tale scadimento, massime nelle classi colte, ai conoscitori della moderna Italia non può essere ascoso; ed essi sicuramente novéreranno tra le precipue l'avere tra noi lungamente tenuto il campo della opinione, come dicono, una generazione d' uomini ostili al principato, infesti alla Chiesa, inebriati di una Italia e di una civiltà alla gentilesca, e se cristiana nelle apparenze, non certo secondo la purezza e la santità del concetto cattolico. Se per mezzo secolo parlarono, stamparono, arbitrarono escattedra quasi essi soli, qual meraviglia che molti pensassero a quella maniera? Generosi sforzi non mancarono qui e colà dalla parte dei savii e dei cattolici uomini; ma, quale che se ne fosse la ragione, quegli sforzi, o circoscritti in troppo angusti confini, o di troppo brieve durata, non furono uguali al bisogno. Fu perciò desiderio di molti buoni che, ricomposte in qualche modo le cose italiane sul cadere del 1849, tra gli altri mezzi che speravasi, si sarebbon presi a ristaurare la società scossa fin nelle viscere, avesse precipuo luogo una stampa periodica intesa a combattere le false dottrine prevalenti, a spargere e raffermare le vere; e ciò colla maggiore ampiezza che si fosse potuto. Se le armi avevano

Digitized by Google

spenta la rivoluzione nei malaugurati suoi frutti, a questa stampa sarebbesi assegnato il compito di ucciderne quasi nella radice i sempre ripullulanti germogli.

Questi divisamenti espose in un brieve suo scritto il P. Carlo M. Curci giunto in Roma da Parigi a mezzo il Novembre del 1849. In esso scritto dimostrava la convenienza, la utilità, diremmo quasi la necessità di una somigliante opera; ne divisava eziandio i mezzi pratici, asserendo che, atteso le condizioni d'Italia, si sarebbe potuto fare assegnamento sopra almeno tre migliaia di associati, quanti pareagli allora potesser bastare per condurre innanzi l' impresa; proponeva da ultimo quattro Padri della Comp. di Gesù che avrebbero potuto i superiori deputare a scrivere per questo scopo. Presentato quello scritto al P. Vicario della Compagnia in Italia, questi, consideratolo, lodò il concetto nella teorica; non tacendo però gli ostacoli che si sarebbero frapposti all'impresa, e ne avrebbon renduta la esecuzione impossibile, o certo malagevole al sommo; e ciò per non dire delle difficoltà inerenti alla cosa stessa nuova, ardua, spinosissima. Nel resto a ciò dover provvedere più tosto l' Autorità civile che non la Compagnia. E perciocchè per quel tempo la cosa pubblica era retta da tre Cardinali col titolo di Commissione Governativa, a questa si rivolse il P. Curci, che avrebbe bramato in Roma e nel principio del nuovo anno 1850 dar principio all'opera divisata. Ma, esposto ai tre Cardinali riuniti il suo pensiero, tutti e tre ne recarono giudizio non guari diverso dal portatone dal P. Vicario, quanto alla utilità e convenienza non meno che alla difficoltà dell' opera. Divisò pertanto il P. Curci di recarsi in Napoli, dove trovavasi il Santo Padre, e dove tra pochi

Digitized by Google

giorni si attendeva di Francia il P. Generale della Compagnia coi suoi Assistenti.

La mattina del 9 Dicembre il P. Curci ebbe l' onore di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre in Portici; ma non Gli disse verbo del concepito divisamento; bensì lo comunicò in ogni sua parte all' Em. Segretario di Stato il Cardinale Antonelli, dal quale richiesto perchè non ne avesse parlato al S. P., rispose che aveva pensato di prima parlarne al P. Generale, che tra qualche giorno sarebbe arrivato in Napoli. Ma prima che questi vi giugnesse, il P. Curci fu chiamato dal S. P., e si udì dalla S. S. proporre l'idea di un giornale avente le tali e tali condizioni, che erano presso a poco le divisate da lui. Esso Padre rispose, lui essere parato a tutto; ma dovendosi l' opera condurre dalla Compagnia, parergli convenientissimo che le cose si ordinassero colla piena intelligenza del Generale di essa; il quale d' altra parte non dovea tardar molto a sopravvenire. Alla Santità Sua parve giusta questa considerazione; e consentì che si soprassedesse infino all'arrivo del P. Generale in Napoli.

Il P. Roothaan aveva mente da vedere la rilevanza e la utilità dell'opera che gli si proponeva; aveva cuore e zelo da desiderarla. Ma prudente com'era non potea non vedere le difficoltà ed i pericoli inseparabili da un' opera somigliante, segnatamente per non essere mai stata tentata dalla Compagnia, almeno con quelle condizioni onde quella si voleva attuata. Lo impensieriva soprattutto il toccare materie politiche che di necessità si sarebbe dovuto fare, e che tanto facilmente avrebbe potuto cagionare disturbi alla Compagnia, per quanto provvedutamente si fosse fatto; aggiungevasi il

Digitized by Google

rischio di una disdetta pecuniaria, caso che, avviata con grave dispendio l'opera, si fosse arrenata comunque sul nascere. In quella difficoltà di tempi, nella penuria di persone in che trovavasi la Compagnia in quel riordinarsi che dovea fare in Italia, non è a meravigliare se al primo parlargliene che fece il S. P. (che fu il dì 26 di quel Dicembre in Portici) il P. Generale appena fece altro che esporre le molte e gravi difficoltà, che lo avrebbero ritratto da quell' opera, cui per altro egli medesimo riconosceva per utilissima. Nelle due seguenti settimane ben tre altre volte recossi il P. Generale presso il S. P. e presso il Cardinale Segretario di Stato. Ma nell' ultima visita che cadde il mercoledì 9 Gennaio 1850, il Santo Padre si degnò troncare le incertezze, esprimendo al P. Generale con parole chiare alla stess' ora ed affettuose la sua risoluta volontà che si ponesse mano all' opera; ed esso P. Roothaan, dando pruova di quella religiosa obbedienza, di che fu sempre ai suoi luminoso esemplare, non cercò, non discusse più innanzi; ma applicò l' animo a fare ciò che solo da lui dipendeva, perchè la volontà del Santo Padre fosse recata ad effetto.

Conchiuso che la cosa dovesse farsi, fu duopo provvedere alle preparazioni ed agli ordini necessarii per compierla colla celerità e perfezione che si potesse maggiore. Ed a tre punti principali furono volte le sollecitudini del P. Curci, al quale era stato affidato quel carico: avere gli scrittori, apparecchiare mezzi tipografici accurati, celeri e di minimo dispendio: disporre le fila per ottenere in tutta l' Italia una diffusione che uscisse dai limiti angusti del consueto. Cominciarono nel tempo medesimo a curarsi questi tre intenti; ed il dire alcuna cosa di ciascuno sarà come descrivere le prime mosse

Digitized by Google

di quell' aringo che sta correndo, volge oramai il quinto anno, la Civiltà Cattolica.

Gli scrittori furono il P. Antonio Bresciani che per quel tempo trovavasi in Roma; il P. Luigi Taparelli fatto venire da Palermo; il P. G. Battista Pianciani richiamato dagli Stati Uniti di America; il P. Matteo Liberatore che già trovavasi in Napoli; il P. Giuseppe Oreglia chiamato di Francia: ai quali due mesi appresso fu aggiunto il P. Carlo Piccirillo che pur dimorava nel Collegio napoletano. Tranne il P. Pianciani, che non giunse se non ad inoltrata primavera, gli altri furono in Napoli verso il mezzo del Febbraio; e nella prima seduta, che si tenne circa quel tempo, furono presenti i PP. Pellico, per quel tempo Assistente d'Italia, Bresciani, Curci, Liberatore, Taparelli ed Oreglia. In quella e nelle seguenti furono proposte, discusse e determinate tutte le condizioni ultime del divisato Periodico: il titolo, le materie a trattare, la distribuzione di esse, il formato, il carattere, la frequenza delle distribuzioni, il numero dei fogli per ciascuna di esse, il prezzo pei varii periodi ecc. ecc. Quanto a quest' ultimo si scelse l' infimo, volendo così cessare ogn' idea di guadagno, e rendere più agevole l' associarsi: e benchè ad altre anche autorevoli persone ne sembrasse altrimenti, l' effetto pare non abbia fallite le speranze dei Compilatori.

La difficoltà che erroneamente presumevasi dover presentare la Cronaca Contemporanea fe pensare che meglio l'avrebbe scritta un qualche laico istruito e versato in quelle materie. Ma la sperienza fattane dimostrò impossibile a recarsi ad effetto quel consiglio; e si

Digitized by Google

vide col fatto che se può ammettersi nel nostro Periodico qualche scritto di esterni con quelle condizioni che furono appresso stabilite, e come si fece coi chiarissimi Garbarini, Orioli, Audisio, Dandolo ecc.; non è da sperare che vi possa stare come abituale compilatore chi non è di noi. Fu quindi fin da principio eziandio questa parte assunta da uno di noi. E poichè siamo sul parlare dei Compilatori, diremo che essi si distribuirono, con molta generalità nondimeno, le materie a pertrattarsi; le quali furono ridotte pei sommi capi a cose teologiche, filosofiche, letterarie; a scienze sociali e politiche; a quistioni storiche; a polemiche ed alla Cronaca Contemporanea. Ciascuno prese quella materia che meglio si affaceva alle proprie inclinazioni ed alla qualità de' suoi studii: e nel distribuirsi i libri ad esaminarsi per la Rivista della Stampa italiana si aveva appunto riguardo alla materia appropriata a ciascuno. Ma col processo del tempo quel numero di scrittori fu trovato scarso al bisogno, atteso soprattutto le cure tipografiche e di amministrazione, le quali tutte in quei principii erano condotte da uno scrittore; e specialmente ancora quando il P. Pianciani, venuto fra noi a mezzo il 50, cessò quasi al tutto dallo scrivere per la Civiltà Cattolica nel 53 richiamato alla prefettura degli studii nel Collegio Romano. Si aggiunse che il P. Oreglia sul finire del 51 dovette tornare in Francia dove dimorò circa 18 mesi. Per queste ragioni e per le cresciute fatiche soprattutto delle Riviste, che richieggono sempre ponderata e spesso prolissa lettura, furono alcuni altri scrittori successivamente aggiunti alla Compilazione. E questi furono il P. Giacomo Mazio molto versato nelle lingue moderne, che rimanendo pure in Collegio Romano dove professava Dritto canonico, ci fu di non piccolo aiuto, finchè non ci venne tolto per

Digitized by Google

morte immatura nella primavera del 51; il P. Giuseppe Calvetti chiamato dal Belgio nell' autunno del medesimo anno; e in quello del seguente i PP. Luigi Cerutti e Giuseppe Paria venuti il primo di Francia e il secondo dal Gesù di Roma. E tra i Compilatori voglionsi pure numerare i nostri benemeriti corrispondenti in Italia e fuori. Noi non avremmo ricusato di retribuirli ancor largamente; ma per questa via non ci venne fatto di rannodare stabilmente veruna corrispondenza. In quella vece non ci fu difficile trovarne dei disinteressati e zelanti. Tali furono singolarmente i due di Toscana, e degli Stati Sardi; quelli di Svizzera, di Olanda ecc. Degli Stati Sardi specialmente, atteso le condizioni politiche di quel paese, molto ci era a dire, e molto fu detto in una lunga e costante Corrispondenza che forma quasi la storia delle ultime vicende politiche di quel reame.

Per ciò che riguarda la stampa e tutte le parti che le si attengono, fu visto fin da principio che l' avere una tipografia di nostra proprietà e però tutta a nostra posta e fornita di mezzi celeri, secondo i novissimi miglioramenti recati in quest' arte, sarebbe stato più comodo alla stess' ora e men dispendioso. Ma oltre che non vi sarebbono stati i mezzi ad una così grave spesa, innanzi di farla se ne dovea vedere assicurato il bisogno nel buono avviamento dell' impresa e specialmente nel numero degli associati, che rendesse insufficienti o difficili i mezzi ordinarii della tipografia. D'altra parte in quegl'inizii non vi era di pecunia che un 10700 franchi: dei quali 7500 dati dal S. P. che sarebbe stato disposto a dare anche più, se più fosse stato duopo; ed il seguente anno offertagliene la restituzione, con regale munificenza Egli non ne volle sentir parlare.

Digitized by Google

Con supellettile tanto angusta appena si potè ottenere altro che l' avere tutta a nostro servigio una tipografia non nostra. Fu convenuto quindi con un tipografo napolitano che egli metterebbe a nostra disposizione i suoi caratteri, torchi ed altri attrezzi tipografici in alcuni stanzoni a pian terreno nel cortile di S. Sebastiano; che noi avremmo pagato la mano d' opera ed i correttori, provvedendo a quanto sarebbe occorso pel mantenimento della tipografia: e che per l'uso dei torchi, caratteri ecc. gli si sarebbe pagato un tanto per ogni risma di stampa. Messa in assetto la tipografia con ispesa maggiore che non era richiesto dalla breve durata del nostro soggiorno in Napoli, l' Em. Arcivescovo si degnò di visitarla e benedire l' opera e gli operai che erano in quel tempo circa sessanta.

Ma fino dai principii del II.° trimestre il sempre crescente numero degli associati mostrò che i mezzi ordinarii non erano uguali al bisogno; e perciò fu mandato il P. Piccirillo in Francia, nel Belgio, in Inghilterra perchè comperasse un torchio celere o meccanico dei più perfetti che potessero aversi, e colla possibile prestezza lo dirigesse a Napoli dove apparecchiavasi la sala per collocarlo. La macchina giunse in Napoli quando, per le ragioni che si diranno più sotto, la Civiltà Cattolica era già tramutata in Roma e con essa i caratteri, un torchio a mano, e gli altri attrezzi già apparecchiati in Napoli di nostro conto. Fu quindi la macchina respinta a Roma dove col resto della tipografia e con una non piccola quantità di carta, il tutto ascendente a circa 160 mila libbre di peso, fu esentata da ogni diritto di dogana per graziosa concessione del S. P. Ciò avveniva a mezzo l'Ottobre del 1850, nel qual mese, se-

Digitized by Google

condo l'avviso già datone, erano sospese le pubblicazioni in occasione del traslocamento, per supplirle poscia nei due vegnenti. In Roma la tipografia fu collocata in cinque stanze mezzo abbandonate accanto alla porta rustica del Noviziato, essendo intenzione del P. Generale che i Compilatori si allogassero nel suo quartiere del Noviziato stesso, quando questo fosse sgombro dell' Ospedale francese. Il ridurre poi quelle cinque stanze a comodità di uso ed a sufficiente decenza non potè farsi con una spesa minore di circa 6000 franchi: spesa a vero dire non lieve, ma nella massima parte giustificata dalla necessità. Tale forse non fu l' altra dell' aver fatto venire da Napoli sedici operai abituati alla celerità ed alla esattezza del nostro lavoro. Il fatto avendo mostrato che in Roma poteansene avere degli ugualmente capaci e solerti; quei primi furono, essi consenzienti e largamente compensati, fatti rimpatriare. Essi insieme con operai romani cominciarono a lavorare verso il 20 di quell' Ottobre nel primo quaderno da pubblicarsi nel seguente Novembre. Nello stabilire questa tipografia si ebbe in animo che fosse esclusivamente occupata nella stampa del Periodico e delle cose attenentisi a quello; e noi medesimi volemmo espressa questa condizione nella Patente, onde la tipografia nostra, come le altre, dovette essere autorizzata dal Maestro del Sacro Palazzo; e ciò perchè i tipografi di Roma non temessero di doverne patire scemamento di lavoro. Ma ben presto si vide che quella non era condizione da mantenersi, in quanto si sentì il bisogno di aver sempre in corso qualche altra buona opera da far camminare di costa alla Civiltà Cattolica. La stampa di questa in certi casi, ma nella Cronaca quasi sempre, ha bisogno di molti compositori in un giorno: ora l'averli quel giorno solo sarebbe incerto ed in alcune stagioni

Digitized by Google

impossibile. Quindi la necessità di tenerli stabilmente, occupandoli in qualche altra stampa utile, nella quale a noi non pare che si faccia mai troppo, chi miri la fecondità inesausta della stampa perversa, che tanti danni ha recato all' Italia e tanto maggiori ne minaccia. Fra le parecchie opere stampate in questo quadriennio dalle nostre officine tengono principal luogo la Collezione di tutti gl' indirizzi mandati al S. Padre esulante in Gaeta, e l'altra: Dei pareri intorno alla definizione dommatica dell'Immacolata Concezione della B. V.; la prima in due vol. in 4.°, la seconda in nove vol. in 8.°, ai quali fu poscia aggiunta un'Appendice ed ora si stanno aggiungendo altri due volumi. L'una opera e l'altra furono stampate per commissione ed a spese del S. P., che intese per questo modo favorire ed aiutare negl' interessi la Civiltà Cattolica. Fecelo altresì per altra parte anche in modo molto efficace. La carta consumata annualmente dalle nostre officine porta una spesa maggiore che forse non credesi, giugnendo essa nei nostri Bilanci per un anno fino alla somma di franchi 45,426, 19. E pure si ha ad una ragione sì tenue, che solo le fabbriche napolitane potean darlaci; ma vi era la difficoltà gravissima della dogana. Il S. P. si degnò ridurne ad un decimo il dazio non lieve, onde quella introduzione negli Stati Pontificii è gravata. Ma desideroso eziandio di favorire l' industria indigena, espresse la sua volontà che ci fornissimo di carta dalle fabbriche dello Stato come prima queste fossero in grado di darlaci ugualmente buona ed alla ragione onde l' abbiamo dalle straniere. Con questo favore, coll' avere una tipografia a disposizione nostra, e coll' aiuto di una macchina celere la spesa di un quaderno fu condotta a così poca cosa, che ci rende possibile l' incaricarci di molte e gravi spese per agevolarne la diffusione; che era l' ultimo dei tre

Digitized by Google

obbietti, a' quali in que' primordii cominciossi a mirare, e del quale ci resta tuttavia a dire.

Il pubblicare un periodico in Italia, che avesse alcune centinaia di associati nella città e nello Stato in cui si pubblica ed alquante decine al di fuori, non era certamente cosa nuova. Ma il fondarne uno che fosse di fatto, qual il nostro professò di essere fin dal primo Programma e portò in fronte quanto durò la prima serie: PER TUTTA L' ITALIA; che fosse riguardato come indigeno da Susa in sino a Malta e da Nizza insino a Trieste; questo non era stato tentato mai da alcuno, ed aveva difficoltà gravissime e maggiori per avventura che non si sarebbe pensato fin da principio. L' essere partita l' Italia in sette Stati, i cui rispettivi Governi hanno tendenze spesso diverse e talora anche opposte, rendea malagevole il satisfarli tutti col medesimo scritto, eziandio che questo mirasse solo al principio cattolico ed all' osservanza verso la legittima autorità; ed in processo si vedrà quali brighe venissero alla Civiltà Cattolica da questa sua universalità d' intendimento. Dall' altra parte quella medesima multiplicità di Stati rendendo lente, irregolari ed incerte le trasmissioni, creava difficoltà materiali non lievi ad ottenere quella celerità e quell' ordine indispensabile, perchè un periodico perda, a così dire, la sembianza di straniero e sia per tutto riguardato come proprio di ciascuno Stato. Un libro per cagion di esempio che da Napoli sia mandato a Milano per la via di Firenze e Bologna, prima di essere consegnato a cui è indirizzato, deve avere due revisioni, traversar quattro Stati munito di altrettante Bollette di transito, come le chiamano, ed affrontare animosamente le dignitose coscienze e gli scrupoli spesso indiscreti e non sempre disinteressati degli

Digitized by Google

Arghi gabellieri in nove o dieci diverse dogane; e ciò per non dire delle spese che lo seguiterebbero, da raddoppiarne e triplicarne il prezzo. Ciò non ostante pretese la Civiltà Cattolica di spandersi con celerità e prestezza per tutto, senza che alcuno dovesse scomodarsi di un centesimo; perciò non sarà inutile una parola intorno ai mezzi adoperati per raggiungere questo scopo.

Il far pervenire ai più che si potesse in Italia la notizia del nuovo Periodico, del suo scopo e delle condizioni per associarsi; il rendere agevole il farlo per tutto a qualunque il volesse; il trovar modo da far pervenire con regolare celerità i quaderni come andavansi pubblicando, fu quello che anzi tutto ci ponemmo in cuore. E per ottenerlo furon rivolte le cure a cercare zelanti cooperatori per tutta l' Italia, segnatamente nelle città capitali dei varii Stati, nelle quali si dovevano stabilire Uffizii che ricevessero o mediatamente o immediatamente le associazioni, provvedessero alla distribuzione, sopravvegliassero le minori gerenze nelle rispettive provincie, riscotessero i pagamenti , corrispondessero coll' amministrazione centrale, e fossero in somma ciascuno nella propria capitale quello che l'Uffizio di Napoli era per quella città, tranne la stampa. Nè fu trascurato l' adescamento dell' interesse; anzi gli fu dato una larga parte negli Sconti o Provvisioni non tenui conceduti a' librai scelti a raccogliere le associazioni; i quali sconti ascendono nei nostri bilanci fino alla somma di franchi 29,606,13 in un anno. Ma la maggior fiducia fu collocata nello zelo gratuito; e per amore di verità, ad onore della Italia e per debito di giustizia dee dirsi che non fu collocata invano. Anzi crediamo di dire cosa strettamente vera asserendo che il felice riuscimento della Civiltà Cattolica è dovuto

Digitized by Google

in gran parte allo zelo operoso e disinteressato dei signori Gerenti e Sottogerenti, che vi applicano l' animo con amore uguale alla rilevanza dello scopo prefisso alla nostra impresa.

Sarebbe lungo il nominarli tutti, come pure vorremmo; ma ci sia permesso di nominare almen quelli che pel corso di tutto o quasi tutto il quadriennio ressero le otto principali gerenze d' Italia. Sosteneva dunque il carico di Gerente in Venezia per le provincie Venete il sacerdote Sig. Giuseppe Millin; in Milano per la Lombardia e pel Ducato di Parma e Piacenza il Sig. Cav. Luigi Brambilla; in Torino per gli Stati Sardi il R. P. Giulio Protasi; in Firenze per la Toscana il Sig. Marchese Alessandro Covoni; in Napoli pe' dominii di qua dal Faro il R. P. Filippo Pizzillo; in Palermo per la Sicilia il R. P. Luigi Previti; in Bologna per la parte superiore degli Stati Pontificii e pel Ducato di Modena il Sig. Avv. Angelo Gualandi. Quanto alla parte inferiore provvede l' Amministrazione centrale per mezzo di un Uffizio aperto a Roma in via di S. Romoaldo n. 241. A questi generosi, come altresì a quei che li precessero, ed a coloro che seguitano tuttavia ad aiutarci del loro zelo nelle sottogerenze che sommano presso a settanta, noi tanto più volentieri paghiamo questo tributo di sincera riconoscenza, quanto che e noi altro non ne potremmo dare, ed essi altro non ne vorrebbero, paghi del cooperare ad un genere di apostolato, che è forse tanto più efficace quanto men pare.

I primi disegnati a tenere le principali Gerenze furono quasi tutti invitati in Napoli verso il mezzo di Febbraio 1850; e con essi in parecchie conferenze furono determinate le varie maniere pratiche

Digitized by Google

del servigio degli associati, delle riscossioni, delle trasmissioni, del tenere i registri, del rendimento de' conti ecc. ecc. per ottenere la possibile uniformità in quell'amministrazione che si prevedeva abbastanza vasta ed assai complicata. Frattanto la tipografia, che dal 20 del Febbraio stesso era già in grado di lavorare, stampava 120 mila Programmi, 4 mila cartelloni da affiggersi per le città, schedule, registri, moduli ecc. per l' Amministrazione; e sugli ultimi giorni di quel mese partivano quei Signori provvisti abbondevolmente di quelle stampe stesse con una istruzione per iscritto, che indicava le norme pratiche per condurre colla possibile efficacia ed uniformità quest' opera. Le quali cose si mandavano in quel tempo stesso a qualche Gerente non potuto convenire in Napoli. Tra gli ordinamenti che allora si stabilirono, quello che noi crediamo influisse soprattutto a far considerare la Civiltà Cattolica come indigena di ciascun paese d' Italia, fu l' esserci noi incaricati di tutte le brighe e di tutti i dispendii della trasmissione dei quaderni; talmente che l' associato, esempligrazia, non pur di Roma e di Milano, ma eziandio delle Città secondarie, lo avrebbe ricevuto in sua casa nè più nè meno di quello di Napoli. La qual cosa se fu meno notevole da principio, quando il prezzo, benchè modicissimo, degli altri Stati, era tuttavia alquanto maggiore dello stabilito per Napoli; dovette parere più singolare quando tramutatici in Roma, e reso più tardi il prezzo un sotto sopra per tutto uguale, le spese della trasmissione restarono sempre a nostro carico. Queste, che montano nei nostri Bilanci fino alla somma di franchi 30,569,78 in un anno, potè la C. C. incontrar con fiducia e sostener senza rischio, quando per nulla non mirando al guadagno, messe che abbia al sicuro le spese, può fare uscire per l' una mano ciò che riscuote coll'altra.

Digitized by Google

Ordinate così le cose, la prima domenica del Marzo si diè moto, ci si permetta la somiglianza, ad una macchina meditata con lungo amore ed apparecchiata colla maggiore antiveggenza e solerzia onde fummo capaci. Le centoventi migliaia di Programmi si fecero correre, e penetrare per tutto; ed i signori Gerenti aveano raccomandazione di studiare la carta topografica della propria circonferenza, e di non lasciar luogo notevole, dove non ne mandassero alquanti. I quattro mila cartelloni furono affissi per tutte le città maggiori e minori; quasi tutti i giornali o per gentilezza o pagati recarono per disteso il Programma o almeno ne riassunsero il concetto, aggiungendo le condizioni e i ricapiti per associarsi. E questi ricapiti furono circa cento per altrettante diverse città, e già eransi presi coi rispettivi librai gli opportuni concerti. Chi consideri le condizioni d'Italia in quel tempo uscita di fresco da una rivoluzione, ed il desiderio di tutti i buoni di trovare una voce che uniformemente per tutta l'Italia si facesse interprete dei loro sensi, non si meraviglierà che il numero dei sottoscritti vincesse fino da quelle prime mosse ogni nostra opinione. I signori Gerenti aveano istruzione di far giungere a Napoli pel 20 Marzo avviso del numero di esemplari, onde ciascuno credeva abbisognare, dovendosi per quel giorno dar principio alla stampa del primo quaderno. Vennero nel posto giorno gli avvisi; e le richieste unite agli associati raccolti in Napoli sommavano a circa 3000; ma tutti soggiungevano essere per crescere notevolmente. Si stimò quindi cominciare la stampa col numero di 4200 esemplari. Ma questo nel secondo quaderno dovette esser portato a 6300, cresciuto quindi a 8400; che era forse il più che potessero dare le nostre officine di Napoli; atteso soprattutto che si doveano ristampare i fascicoli impressi già in minor

Digitized by Google

numero, per fornirne i nuovi associati che voleano gli antecedenti. Trasportatici in Roma, quel numero fu recato a 12000 che si mantenne per tutta la prima serie.

Il primo sabbato di Aprile, che cadde il dì 6 di quel mese, fu pubblicato il 1.° quaderno; e trovandosi per quei giorni il S. P. in viaggio per restituirsi a Roma, n' ebbe l' esemplare lungo il cammino per mezzo del Cardinale Antonelli. Si cominciò fin d'allora a praticare il metodo serbato poi sempre di apprestare cioè alquanti giorni prima della distribuzione quel maggior numero di esemplari che si potesse, perchè si mandassero i primi agli Stati più lontani, serbando gli ultimi per la città e per lo Stato ove si pubblica. E ciò fu voluto perchè dai lontani si sentisse meno il ritardo e con esso il considerare il Periodico come cosa lontana e straniera. Col multiplicare di diligenze e col non perdonare a spese, si è divenuto a tale che il quaderno distribuito a Roma un dato sabbato, si distribuisce il giorno medesimo in Firenze ed in Napoli, e da quelle tre capitali si spedisce per le provincie rispettive: tra il lunedì ed il martedì seguente già è a Torino, Milano e Venezia, e pel mercoldì non vi ha città rimota di quegli Stati in cui non sia giunto. Vero è che a questa celerità e precisione presente non si è giunto che dopo qualche anno, atteso le infinite brighe che è bisognato incontrare e gli ostacoli moltiplici che è stato uopo vincere: soprattutto vi contribuì non poco un giro che, nella primavera del 1851 fecero per tutta Italia (eccetto gli Stati Sardi, il cui Gerente fu pregato di venire a Milano) il P. Betti nella qualità di amministratore ed il P. Curci: allora si misero in assetto e nella possibile uniformità le Gerenze, si visitarono quasi tutte le dogane di frontiere e si spiana-

Digitized by Google

rono moltissimi intoppi. Ma quantunque, come fu detto, alla esattezza presente non si venisse che più tardi ; fin dagl' inizii nondimeno col non risparmiare sollecitudine e danaro , se ne raggiunse un grado fino allora non conosciuto in Italia; e contribuì non poco a mantenerci gli associati già avuti ed a farcene avere dei nuovi. Tuttavolta quell'incremento si dovette in gran parte al favore onde i primi numeri furono universalmente accolti ; ed i compilatori ne ebbero argomento nelle lettere di congratulazione che loro venivano da personaggi eziandio ragguardevolissimi, le quali essi prendevano come conforto a perseverare nella incominciata impresa. E bene ne aveano uopo perchè dispiaceri non lievi non tardarono a visitarli.

Qualunque ricordi per poco le disposizioni, in che erano universalmente gli animi in Italia sugl' inizii del 1850, intenderà che un Periodico stampato in Napoli, atteso i pregiudizii prevalenti, non avrebbe ispirato molta fiducia, in coloro soprattutto che , nè risolutamente tristi nè risolutamente buoni, erano i più bisognosi e forse i meglio disposti a trarre profitto dalla nostra opera. Vero è che la nostra indipendenza di scrittori era messa al sicuro dalla libertà di stampa che ancor durava in Napoli, in forza di quel malaugurato statuto che ebbe la culla nella licenza popolare e trovò la morte nella guerra civile. Ma nel fatto bene si sarebbe potuto temere dai lontani che noi non avremmo potuto altrimenti scrivere che nel senso del Governo sotto cui scrivevamo. Ora questo, che veramente non era, non avrebbe debilitato le nostre scritture, e tolto loro ogni autorità? Fummo dunque nello stretto bisogno di professare esplicitamente che la Civiltà Cattolica non avrebbe parteggiato

Digitized by Google

per veruna forma speciale di Governo ; ma riverendo tutte le legittimamente costituite, si sarebbe adoperata del suo meglio a ristorare il principio di autorità vivificandolo del concetto cattolico, che solo ne può essere il fondamento sicuro. La quale maniera di pensare rispondeva acconciamente al vero e supremo bisogno della età moderna, le cui dissensioni non muovono tanto dalle diverse forme di civile reggimento, quanto dall' essersi debilitato il principio medesimo dell' autorità. Questa dichiarazione fatta con molto misurate parole nel primo Programma, e che abbiamo studiato di mantenere fedelmente col fatto nel processo delle nostre scritture, produsse l'effetto che si voleva; e nessuno, eziandio dei più malevoli, tentò creare sospetti sul conto della Civiltà Cattolica, dal paese in cui avea avuto la culla ed i cominciamenti. Ma appunto in quel paese il principio da noi professato non essendo stato da alcuni inteso a dovere, fe nascere delle ombre e delle sospizioni ; le quali noi avremmo disprezzato, se non avessimo saputo esservi chi studiava farle giungere all'animo del piissimo Re Ferdinando II, verso il quale e la Compagnia in generale ed i Compilatori in ispecial guisa professavano e professano tuttavia singolare affetto ed illimitata riverenza. Date quindi le opportune spiegazioni per mezzo di benevoli personaggi ed eziandio immediatamente a voce, si trovò che il Principe non revocava in dubbio la verità di quella massima, che esprime in sustanza la dottrina e la pratica della Chiesa cattolica in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ; e per allora depose dall' animo qualunque sospetto. Tuttavolta alcuni uomini di poca mente o di nessuna fede, i quali esagerando i privilegi del Principato col volerlo stabilito sopra altro fondamento che non è il solo fidatissimo di quella celeste autorità onde ogni altra deriva, ne apparecchia-

Digitized by Google

rono in ogni tempo e spesso ne consummarono la ruina, siffatti uomini, diciamo, dei quali niun paese non ha penuria, non rifinavano di amplificare quel preteso torto della Civiltà Cattolica ; ed iniziarono allora quella guerra sorda ed ingenerosa contro di lei, che venne a termini spiacevolissimi. Ma non anticipiamo sopra cose che voglion narrarsi più sotto.

Quelle prime ombre rinfoscate dalla interpretazione di alcune frasi scorporate dal contesto ed intese a rovescio, non impedirono che S. M. il Re, più seguendo le proprie ispirazioni che gli altrui suggerimenti, favorisse in varie maniere il nostro Periodico. Ci fu conceduta franchigia postale pei giornali che avremmo ricevuto di fuori, e franchigia totale altresì pei quaderni che già a molte centinaia da Napoli mandavansi nelle Provincie: anche alcuni Ministeri si associarono per alquante decine di esemplari ciascuno. Così si procedette pei primi quattro mesi cioè fino al Luglio; quando un Decreto reale che sottoponeva la stampa alla censura preventiva , come la dicono, fu cagione di tali impedimenti che ci obbligarono ad un traslocamento, che forse avremmo differito di alquanti mesi, fino a tanto cioè che la pubblica quiete fosse meglio raffermata in Roma; che fu la sola ragione dell' esserci per a tempo collocati in Napoli.

Portava quel decreto la censura dei libri essere commessa alla Presidenza della pubblica istruzione; quella dei giornali e dei quaderni minori di dieci fogli alla Polizia. Al rigor della lettera il nostro quaderno, che è circa di otto, sarebbe stato di questa seconda categoria. Tuttavolta egli bastava osservare la qualità dei sub-

Digitized by Google

bietti da noi tolti a trattare ed il modo ampio e scientifico nel condurre le trattazioni; bastava osservare che i nostri sei quaderni, componendo un volume con una sola continuazione di pagine da 1 fino a 720, sono veramente un libro, che si dà agli associati in successive dispense o puntate, come si pratica nella stampa di opere anche voluminose; bastava, diciamo, osservare codesto per convincersi che, secondo lo spirito della legge, noi avremmo dovuto essere sottoposti alla censura della Pubblica istruzione. Così ne parve a persone sperte ed assennate; nè altrimenti ne opinò il Presidente della pubblica istruzione Monsignore Apuzzo, prelato di antica fede e di cuore rettissimo; e però egli avocò a sè quella censura. Questa era la sola a noi conveniente; sì perchè per essa avremmo avuto a fare con ecclesiastici discreti ed istruiti; sì perchè il risapersi pel resto d'Italia la Civiltà Cattolica essere sottoposta alla censura della Polizia, le avrebbe scemato credito d'imparzialità, e col credito l'autorità ed i lettori. Ma nè quelle ragioni, nè il nostro desiderio valser nulla; ed il Direttore di Polizia ordinò gli si mandassero le pruove per la censura. Si obbedì, com'era nostro debito; e mentre si facean pratiche per esser disobbligati da questa incomodità e rimessi a più competenti censori, si prendea sperimento se fosse possibile ottenere dalla Polizia almeno quella speditezza, che era indispensabile alla qualità della nostra pubblicazione. Ma fu nulla dello sperarlo: mentre i tipi erano nei torchi, il tempo misurato stringea e le designate partenze delle Diligenze e dei Piroscafi sfuggivano; le dimore si aggiungevano alle dimore, e veniano dalla Polizia con infinito stento a strappi e brandoni le pruove licenziate alla stampa. Furon quelli per noi giorni di agonia; ma non dovettero essere di divertimento al signor Direttore, il quale, come po-

Digitized by Google

scia si seppe, volea legger tutto coi proprii occhi; e si pensi che tempo potea avere alla prolissa lettura chi sedea a capo di così vasta Polizia e per quel tempo! Oltre a varii mezzi presi per iscioglierci da tali pastoie, due Compilatori furono a parlarne col Presidente dei Ministri; ma di primo getto si udirono da lui intimare: per la Civiltà Cattolica non vi essere altra censura che quella; e ciò con parole di tanta acerbezza, da far comprendere che Napoli non era più stanza per noi. Si applicò quindi l' animo ad effettuar prestamente quel traslocamento in Roma, il quale, senza questi spiacevoli avvenimenti, si sarebbe differito di qualche altro trimestre, e forse ancora di qualche anno.

In questo mezzo lettere di Roma annunziavano essersi dal P. Generale approvato il preso consiglio; ed a metterlo ad effetto fu premesso a Roma il P. Bresciani, che ne istruisse il Santo P. aprendogliene le cagioni e disponesse il tutto per l' allogamento degli Uffizii, delle Officine tipografiche e dei Compilatori. Ciò avveniva verso mezzo il Settembre, pubblicato appena il secondo quaderno di quel mese, che era l'ultimo del 2.° trimestre e 2.° volume; e già sui principii di Ottobre la tipografia, la biblioteca, la carta ecc. ecc. in un legno noleggiato a quest' uopo, veleggiava per Fiumicino, ed i Compilatori cogli operai, di che è detto di sopra, in due drappelli movevano alla volta di Roma. Ma innanzi di lasciar Napoli ci parve indispensabile presentare a S. M. il Re, cui riputammo sempre estraneo alle vessazioni onde fummo segno, le nostre umili grazie per la ospitalità e pel favore largito alla Civiltà Cattolica; e provvedere in qualche modo ai commenti, non certo tutti amorevoli, che si sarebber fatti intorno a questa nostra subita dipartita. A questo

Digitized by Google

secondo scopo fu rivolta una Memoria manoscritta presentata a tutti i Ministri, al Card. Arcivescovo, a Monsignor Nunzio e ad altri pochissimi ragguardevoli personaggi. Per compiere poi quel primo dovere andarono espressamente i PP. Curci e Liberatore a Gaeta, dove per quel tempo il Re soggiornava. La M. S. degnò accoglierli con segnalata benevolenza, li confortò a continuarsi animosamente nella impresa ristoratrice, suggerì consigli che si accolsero con ossequiosa riconoscenza, e mostrando dispiacere che la Civiltà Cattolica lasciasse Napoli, soggiunse che, benchè assente, le avrebbe conservato il suo favore. E così fu veramente. Perciocchè i Padri colsero questo destro per porgergli domanda di confermare la franchigia postale, e di aggiungervi quella eziandio della dogana fattaci indispensabile ora che cominceremmo ad essere quasi stranieri, atteso la gravità del dazio e la tenuità del prezzo stabilito per Napoli. L'uno e l'altro favore fu graziosamente concesso il seguente mese; e ci furono carissimi non tanto per ciò che erano, quanto pel significarci che facevano la disposizione di così religioso Monarca verso la nostra opera. Vero è che quella grazia fu conceduta per tre mesi; ma questi compiuti, ad una semplice richiesta rinnovavasi periodicamente senza difficoltà, e qualche volta fu conceduta per un semestre. Così si è proceduto fino al cadere del 1853, quando per le ragioni che diransi più sotto fu non dinegata, ma sospesa. E di queste cose basti fin qui.

Trasferitasi in Roma la Civiltà Cattolica potè dire di essere veramente al suo posto; ed è agevole il vedere quanto a noi dovea riuscire utile lo scrivere nel centro della cattolica comunione, e quanto d'autorità doveano ricevere i nostri scritti. Queste convenienze

Digitized by Google

furon discorse in un articolo messo in principio al quaderno XIII, che fu il primo pubblicato in Roma; nè noi c'ingannammo nelle nostre previsioni. I nostri associati crebbero da per tutto eziandio in Napoli, dove la nostra assenza avrebbe potuto far temere il contrario. E a cogliere frutto più copioso da questa nostra migliorata condizione, sull'approssimarsi del nuovo anno, cioè nel Dicembre 1851, si pubblicò e si diffuse in 80 mila esemplari un nuovo Programma, ed il Rev. P. Generale mandava lettere a tutti i superiori delle nostre case in Italia perchè volessero promuovere sempre più la diffusione del Periodico. Fuori d'Italia poi ne nacque in molti il desiderio, per quella stima in che i cattolici soglion guardare le scritture, massime religiose, pubblicate in Roma sotto gli occhi del Sommo Pontefice. E questo potea ben dirsi della Civiltà Cattolica nel rigore del termine; giacchè la Santità Sua degnava e degna tuttora di ammettere ogni quindici giorni alla sua presenza uno dei Compilatori che ogni due settimane ha l'onore di presentarle il nuovo quaderno. In questa occasione la Santità Sua cominciò a prendere minuto conto dell'andamento del Periodico; suggerirci degli argomenti a trattare e delle polemiche ad ingaggiare; ammonirci con tutto paterno affetto ove alcuna volta Le parve qualche cosa meno opportunamente detta, accogliere e secondare le nostre proposte intorno ai mezzi di favorirlo. Ma nel Luglio 1851 essendosi la Santità Sua portata a villeggiare nel suo Palazzo di Castel Gandolfo, dove trovavansi i Compilatori a passar quella state, si compiacque vederli tutti innanzi a Sè riuniti, li trattenne lungamente, dando loro incoraggiamenti e consigli per condurre sempre meglio l'opera salutare, che il Signore avea loro messa in mano. La venuta poi colà del Re di Napoli colla sua rea-

Digitized by Google

le famiglia porse occasione ai Compilatori stessi di presentargli tutti insieme i loro rispettosi omaggi, e furon lieti di trovarlo in quelle buone disposizioni in che era sempre stato verso di noi. Ma il favore del S. P. non ci fece per altro desiderare di essere esenti dalla legge comune della censura preventiva. Vero è che i nostri scritti, secondo gli ordinamenti datine dal P. Generale, hanno due revisioni interne: l' una dal Direttore della Compilazione, l' altra dall' uno degli scrittori assegnato all' altro; e ciò per non dire delle censure confidenziali, delle letture o in maggior numero o anche in comune, quando i suggetti sembrano più delicati, delle osservazioni che chi bada alle mende tipografiche può e dee sempre fare, occorrendone il bisogno; talmente che pochi libri pensati vi sono per avventura, che passino per così severa trutina, come è quella onde passano i nostri scritti che spesso sono dettati e pubblicati in fretta. Tuttavolta ci fu cara eziandio una censura esterna, commessa dal S. Padre all' egregio Monsignor Giuseppe Cardoni, poi Vescovo di Caristo, Presidente dell'Accademia ecclesiastica, alla cui discretezza e celerità nel rivedere ci professiamo sinceramente obbligati.

Il divisamento del doversi gli scrittori allogare in un quartiere della casa di S. Andrea al Quirinale; la speranza che questa fosse da un mese all' altro sgombra dell' ospedale militare francese che ne occupa la maggiore e miglior parte; l' essersi già ivi collocata la tipografia, che in quegl' inizii avea duopo di assistenza più prolissa ed assidua che appresso non ebbe: queste ragioni li fecero deliberare a prendere temporaneamente stanza nelle vicinanze del Quirinale. Tolsero quindi a pigione un piccolo quartiere alle spalle

Digitized by Google

del Collegio Belgico, e quivi si stette oltre ad un anno facendo comunità religiosa, della quale dal P. Generale fu nominato superiore il P. Bresciani. Intanto si praticarono caldissimi uffizii e in Roma e in Parigi per ottenere che i francesi sgombrassero il Noviziato di S. Andrea; ma col processo del tempo la probabilità di riuscir nell' intento facendosi sempre minore; e trovandosi che l' angustia e l' inopportunità di quella casetta rendea difficile quella regolare osservanza, che a' religiosi è di tanta dolcezza e di tanto conforto, si venne in pensiero di tramutarci in alcuna delle nostre case di Roma. Si pensò dapprima al Gesù, che bene ne avrebbe avuto capacità atteso l' uscirne che di fresco aveva fatto il Collegio Germanico: ma alcuni riguardi di prudenza persuasero di preferir nella scelta il Collegio Romano, dove di fatto passarono ad abitare nel Novembre del 1851, e dove al presente si trovano i Compilatori. La quale stanza era per noi tanto più acconcia, quanto che ivi sono posti gli Uffizii di amministrazione, la quale fino dal cadere del 1850 fu dal P. Roothaan commessa alle cure del P. Giuseppe Betti ora Procuratore generale della Compagnia; il quale nel semestre che fummo in Napoli avea tenuta la Gerenza di Roma e delle provincie affini.

Fino a quel tempo tutto era in mano di un solo; nè forse conveniva altrimenti, veduto la somma unità che vuole aversi nel dare i primi impulsi. Ma messe in assetto le cose vi si dovette recare organismo e quindi distinzione, varietà ed accordo di parti. La prima ad essere costituita fu appunto quella dell' amministrazione, la quale è vasta e complicata più che forse non si crede: appresso se ne separò la direzione della tipografia, che fu racco-

Digitized by Google

mandata al P. Piccirillo e che fu successivamente diretta da varii; e questi due Uffizii col terzo di Capo della Compilazione affidato in prima al P. Curci, e col cadere del 1853 al P. Calvetti, sono come dire i tre cardini intorno a cui tutta l'opera si aggira. Nel resto questi carichi sono ristretti a condurre ciascuno la sua parte nell'andamento ordinario e nelle cose minori; chè quanto a tutto ciò che è di qualche momento o che punto nulla si strania dal consueto, se ne delibera in comune in Conferenze settimanali o straordinarie, occorrendone il bisogno, delle quali si conservano gli Atti. In questa guisa tutto in certo modo è opera di tutti; e dovendo tutti aver d'ogni cosa *in solidum* la malleveria, fu indispensabile che ciascuno avesse voce deliberativa in ogni cosa. Ottima forma da condursi per molti un'impresa sola; ma forma che richiede carità ed annegazione; che non sono virtù da tutti e molto meno delle moltitudini.

Nel declinare di questo stesso anno 1851, dalla lettura di una osservazione fatta dal dottissimo Conte Avogadro della Motta nel suo Saggio intorno al Socialismo, si venne in pensiero di esporre alcune idee nuove e feconde intorno alle Congruenze sociali per la definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento di Maria SS. Il giorno 8 Dicembre di quest'anno si stabilì il modo di recarlo ad effetto; e ciò fu di esporre il concetto al S. P.; di stenderlo in un articolo da pubblicarsi in un nostro quaderno e di concorrere così, per quanto fosse in noi, alla definizione di quella verità ed alla condanna degli errori moderni, che hanno quasi tutti radice nella negazione del peccato originale e del corrompimento di nostra natura. Il Beatissimo Padre accolse con singolarissima compiacenza quel pensiero, lo fece suo fecondandolo di sapientissime osservazioni; e presen-

Digitized by Google

tatogli poscia l'articolo nelle pruove di stampa, lo approvò in ogni sua parte, salva qualche lieve modificazione che vi volle qui e colà. Intanto ordinava una nuova Congregazione di Teologi sotto la Presidenza dell'Em. Card. Fornari, perchè alacremente si procedesse alla investigazione dei monumenti che attestano la definibilità di quel Mistero, e si prendessero ad esaminare gli errori correnti, che, per l'intimo nesso che hanno col domma della colpa di origine, aggiungono una nuova ragione di opportunità a quella desiderata definizione. A questo fine venne compilato un Sillabo di quistioni principali, che fossero come i sommi capi, a cui potessero rivocarsi gli errori regnanti nelle diverse parti di Europa; e questo, conforme alle intenzioni del S. P., fu da noi stampato e spedito con lettera del Card. Fornari a molte rinomate persone, capaci di recar lume intorno alle ree dottrine dominanti nei rispettivi loro paesi. Il nostro articolo piacque universalmente: fu stampato a parte in Toscana ed in Piemonte: parecchi giornali italiani lo riprodussero intero o riassunto, e noi ne vedemmo due versioni inglesi, due francesi, una tedesca ed una spagnuola. Di che fummo lieti che la Civiltà Cattolica concorresse quasi dai suoi primordii alle glorie della B. Vergine, e di quel suo privilegio in ispecial guisa, che per antica tradizione fu nella Compagnia nostra mai sempre con particolare amore prediletto e con zelo operoso propugnato.

E poichè toccammo delle svariate versioni di questo articolo, non lasceremo di ricordare come fummo parecchie volte invitati o a far noi, o a consentire che si facesse da altri una versione della Civiltà Cattolica in qualche lingua moderna, per esempio nella francese. In questo senso ne fu parlato e scritto al mede-

Digitized by Google

simo Santo Padre Pio IX da parecchi, segnatamente dalla Francia, dall'Alemagna e dal Messico; a noi poi le esortazioni a ciò e le offerte ad aiutarci vennero da varie parti, e crebbero quando colla Seconda Serie, come dirassi più innanzi, il nostro Periodico cominciò ad essere diffuso e letto fuori dell'Italia, quanto forse nessun giornale italiano è stato mai. Ma, dopo lunga e diligente discussione, pensammo non doversi ciò per niun modo da noi consentire. Che i Giornali e le Riviste straniere rechino i nostri articoli, fanno cosa onde hanno il diritto, che ci onora e ci piace, non potendoci essere altro che gradito il vedere le nostre dottrine diffuse e lette fuori d'Italia. Noi per questo capo non abbiamo mai mosso lamento a veruno, per quanto largamente siasi usata una tal facoltà, fino all'aver veduto in una Rivista straniera più articoli di un solo quaderno essere versioni della Civiltà Cattolica. Ma che questa si traduca per intero, serbando il suo titolo come cosa o nostra o certo consentita da noi; questo è quello a che non credemmo doverci piegare giammai. Lasciando stare che due parti essenziali del nostro quaderno, quali sono la Rivista della stampa italiana e la Cronaca Contemporanea, fuori d' Italia avrebbero o nessuno o pochissimo interesse; lasciando che il Racconto, che ha le precipue sue bellezze nello studio di nostra lingua, voltato in altro idioma, perderebbe il maggior suo pregio; ma da chi si farebbe una tal versione? Da noi certo no; chè non avremmo pur l'agio di sopravvegliarla facendosi da altri. Che se si assentisse ad alcuno il farla, chi ci assicurerebbe dell' essere stato il nostro senso reso accuratamente? chi ci entrerebbe pagatore che con interpolazioni, o troncamenti, o note ed eziandio col semplice materiale accoppiamento di altre scritture di tendenze diverse dalla nostra, noi non sembreremmo dire e

Digitized by Google

volere tutt' altro da quello che diciamo e vogliamo? Noi non abbiamo avuto il tempo e l'agio di leggere e confrontare tutte le versioni fatte dei nostri articoli; ma ogni qual volta la gravità o la delicatezza dell'argomento vi ci ha stretto, abbiam dovuto così spesso protestare e rettificare pubblicamente, da ravvisare nel fatto impossibile quella intera versione, cui il discorso ci dimostrava oltremodo malagevole. Così ricusavamo un bene altrimenti desiderevole; e ciò pei gravi inconvenienti onde il prevedevamo accompagnato; chè gran parte della prudenza pratica è sapere lasciare eziandio il bene o qualche grado di esso. Nè meno restii ci mostrammo all' altra proposta fattaci da personaggi ancora ragguardevolissimi, di dare opera cioè ad un giornaletto popolare. Intorno al quale non conveniva tra noi quanto esso fosse per tornare opportuno, e vi avea qualcuno che riputavalo poco meno che impossibile, volendolo rivolto a tutta l'Italia, atteso il bisogno che vi sarebbe di tener conto degl' interessi municipali, e dell'indole dei diversi suoi popoli. Ma non fu uopo chiarire colla discussione questo punto, convinti siccome siamo che colle presenti occupazioni non avremmo potuto applicar l'animo a nuova opera senza pericolo di distrarci da quella che abbiamo per le mani.

La quale camminava spinta da buon vento: parecchi Arcivescovi e Vescovi della Penisola raccomandavanla con espresse circolari al popolo ed al clero, come avea fatto la Sacra Congregazione Romana dei Vescovi e Regolari presso tutto l'Episcopato degli Stati Pontificii, ed il numero degli associati veniva sempre aumentando, sì che ogni trimestre ne offeriva una cifra complessiva maggiore della precedente. Ma un caso avvenuto nel Luglio 1852 ci ven-

Digitized by Google

ne a intorbidar quel sereno nella parte occidentale della Italia superiore. Egli è vero che non fu nostro costume tacere la persecuzione legale che si moveva alla Chiesa di Cristo negli Stati Sardi; e ne avevamo il diritto per la libertà di discussione e di stampa colà vigente, ne avevamo il dovere atteso la qualità del nostro Periodico e lo scopo che noi per esso ci eravamo prefisso; ma è vero non meno che chiunque consideri i nostri scritti li troverà lontani le mille miglia dalle acerbezze veementi di alcuni giornali Piemontesi tollerati tuttavia dal Ministero. Quindi fummo non leggermente stupiti nell'apprendere che il fascicolo LVI della Civiltà Cattolica era stato prima fermato nella Dogana di Genova, e poscia respinto indietro per ordine del Ministero. Le parti incolpate poi erano alcune calde parole contro i fautori del Matrimonio Civile, ed un intero articolo dottrinale sopra la Legalità delle persecuzioni, nel quale era appena nominato il Piemonte, i cui Ministri fecero certo mal senno a chiamarsene offesi. Quelle comunicazioni furon fatte al nostro Gerente in Torino dal censore (chè per la stampa straniera vi è censura negli Stati Sardi) a nome del Ministero. Agli articoli proscritti si sostituirono altri lavori, e nel seguente quaderno si giustificò con franche parole la nostra condotta. È giusto nondimeno affermare che il Ministero in quella circostanza fece pruova di certa moderazione, che agli uomini di quel partito non suole essere comune. Perciocchè oltre ad averci dato agio di modificare il fascicolo, l'Inviato straordinario del Governo Sardo presso la S. Sede venne a Galloro, tre poste da Roma, nella qual villa i compilatori passavano quella state, e venne sotto colore di una visita amichevole, ma, come a noi parve, per commissione avutane da Torino, a dare alcune spiegazioni ai compilatori stessi.

Digitized by Google

Egli parlò della proscrizione del quaderno, dell'opposizione fatta al Governo dalla stampa cattolica, delle ottime intenzioni del Ministero, concludendo che si dovesse restare dal fargli guerra, o certo gli si facesse con migliori temperamenti. A tutto ciò fu risposto dimostrando i torti manifesti del Governo Sardo verso la Chiesa; i giornali cattolici essere molto più rispettosi verso i rettori di quello Stato, che non erano o quelli della opposizione verso il Ministero, o i libertini e ministeriali verso la religione e la Chiesa; il contegno della Civiltà Cattolica per questa parte avere avuto per compagna indivisibile la verità e spesso ancora la moderazione soverchia; poterci noi temperare anche più nelle forme, ma fin che quel Governo durava ostile alla Chiesa, la nostra aperta opposizione ai suoi fatti essere per noi un dovere, che non avremmo tradito in eterno; ove poi esso Governo non fosse pago a questo, noi faremmo una speciale edizione per gli Stati Sardi, e ci troveremmo con ciò in maggiore libertà di parlare nell'altra Italia, presso cui quel Governo vi guadagnerebbe la taccia d'intollerante e dispotico. L'incaricato protestando di non essere venuto a trattare con noi come Potenza con Potenza (son sue parole), ci chiese di potere liberamente riferire le nostre risposte al suo Governo. La qual cosa non pure gli assentimmo, ma gliene mandammo nota in iscritto, comunicandone alla stess'ora una copia al nostro Gerente in Torino, perchè egli potesse operare e parlare in piena conformità dei nostri sensi. I quali modificati in parte, in parte più ampiamente svolti, vennero nel seguente quaderno fatti di pubblica ragione. Nè col Governo Sardo ci è stata poscia altra briga, salvo nel mese di Novembre dell'anno medesimo, quando dal nuovo presidente dei Ministri, sig. Conte Camillo di Cavour, fu fatto respingere indietro il fascicolo LXIV

Digitized by Google

per un articolo intitolato: Speranze della santa causa italiana, nel quale spiacquero alcune dure verità dette intorno al Piemonte, particolarmente alla pag. 386 di quel volume che è l' XI. Confesseremo schiettamente che alcune parole ivi spirano un' acerbezza a noi non consueta, le quali non ci gravammo di temperare con forme meno severe.

Tra queste contraddizioni e questi favori era giunta la Civiltà Cattolica alla fine del terzo suo anno, pigliando noi da quelle e da questi fiducia di far cosa grata a Dio ed utile agli uomini, veduto la qualità delle persone onde rispettivamente e quelle e questi ci venivano. E circa quel tempo appunto un inconveniente, che cominciava a nuocere alquanto al moltiplicarsi delle associazioni, ci mise in cuore di recare una modificazione al modo di pubblicare e continuare i fascicoli. Essendo il nostro Periodico piuttosto un' opera seguita che non un Giornale, era naturale che i nuovi associati sopravvenuti volessero acquistare i volumi già pubblicati per non trovarsi nelle mani un'opera incompiuta. Finchè questi volumi furono pochi, la cosa era tollerabile, e nel secondo anno, cioè nel principio del 1851, il notevole incremento ottenuto fu accompagnato da un proporzionato spaccio dei tre volumi fino allora pubblicati. Ma essendo questi cresciuti ad undici, la spesa faceasi non leggera per le borse mediocri che sono le più. Si venne quindi in pensiero di rompere dopo tre anni il corso dei volumi; cominciandone una Seconda Serie nel quarto anno, ritenendo nondimeno il numero progressivo dei quaderni per maggior comodo nelle richieste, nelle spedizioni e nella computisteria. Con ciò ci si facea agevole il recare qualche miglioramento nella parte tipografica che l'esperienza avea chiarito

Digitized by Google

conveniente, e che nondimeno erasi omesso per amore di uniformità. E principali miglioramenti furono l'aver cominciato ad usare nella Seconda Serie una carta più consistente perchè collata; l'adoperare comunemente per la Cronaca un carattere mezzano tra il testo e le note del rimanente fascicolo; l'avere introdotta pur nella Cronaca una diversa distribuzione delle materie.

Ma il chiudere una serie per aprirne un' altra c'imponeva il debito di condurre a fine le trattazioni correnti in quella, ed intraprenderne delle nuove per questa. Fu provveduto al primo bisogno recando a termine col Decembre del 1852 le due più prolisse scritture di quel triennio; cioè in prima L'Ebreo di Verona, colle due appendici della Repubblica romana e del Lionello; i quali racconti furono, noi o consenzienti o tolleranti, riprodotti in bene otto edizioni e complessivamente in forse 20 mila esemplari; nè noi ci siam mostrati molto solerti economi non facendole a nostro conto. L'altro lavoro a cui dovè darsi compimento fu l' Esame dei moderni Ordini rappresentativi; il quale ritoccato poi dall'Autore e messo in assetto di libro, è stato ora ristampato coi nostri tipi, in due volumi uguali circa a quelli della Civiltà Cattolica. Quanto ai nuovi argomenti da trattare nella Seconda Serie fu deliberato ch' essi fossero in prima la filosofia razionale per condurla nella sustanza, quanto è da noi, a quel che era pei nostri maggiori e segnatamente per S. Tommaso; poi l'origine ed i fondamenti naturali, storici e razionali dell'autorità civile; la pedagogia e la educazione in tutta l' ampiezza della parola, in quanto comprende eziandio l'istruzione in ogni sua parte; argomenti storici ordinati a rettificare fatti e riputazioni falsate dalla bieca eterodossia; da ultimo un nuovo Racconto, cui il P. Brescia-

Digitized by Google

ni intitolò Ubaldo ed Irene. nel quale l'A. mirò a rincalzare colla esposizione della pratica le dottrine pedagogiche che negli articoli principali si sarebbero andate esponendo, ed a mettere in sempre maggiore abbominio le opere nefande delle Rivoluzioni. Ma datine i primi articoli, infermò gravemente, e nella città di Ferrara, dove erasi condotto sperando di migliorare, venne a termini così estremi, che noi tenemmo come grazia singolarissima della B. Vergine, la sua guarigione che poi seguì. All' Ubaldo ed Irene suppli un Racconto intitolato l' Orfanella, dettato dal P. Piccirillo, che durò nove mesi.

Ma innanzi di dar compimento alla prima Serie, fu riputato opportunissimo compilare di quegli undici volumi un Indice Generale di materie per ordine alfabetico: presidio non inutile a qualunque opera di qualche mole, ma di quasi assoluta necessità alla nostra, la quale, oltre la sua condizione di periodico, ha grande multiplicità e svariatezza di argomenti, e questi sparpagliati, non solo in diversi quaderni, ma in diversi volumi. Un indice ampio avrebbe dato unità alle trattazioni, e colla frequenza ed accuratezza dei rimandi avrebbe reso agevole il seguitare quasi coll' occhio, non solo l'esame o la esposizione di una dottrina, ma eziandio la storia contemporanea di un avvenimento o di un paese. Alla compilazione di questo Indice fu, a nostra richiesta, deputato dai superiori il P. Eugenio Cimatti; il quale perciò convisse con esso noi lo spazio di otto mesi, quanti gli bastarono per compire lo scritto e curare la stampa del prolisso e fastidioso lavoro. Questo in un volume di oltre a 300 pagine, che fu noverato come XII della Prima Serie, fu pubblicato nell'Aprile del 1853, e

Digitized by Google

spacciato in guisa che delle 6200 copie tirate appena ne resta un qualche centinaio.

Come fu detto, il divisamento di una nuova Serie fu originato dal desiderio di far crescere il numero degli associati; e ciò non solo in Italia, dove molto restava ad ottenersi, ma eziandio fuori d' Italia, dove era a farsi quasi tutto, non ci essendo venuto fatto fino allora di organare una trasmissione dei quaderni celere, regolare e poco dispendiosa.

E per ciò che s' appartiene all' Italia, questo nuovo impulso si potè dare con tanto maggiore vigore, quanto già la Civiltà Cattolica vi avea acquistato credito; i nostri Uffizii nelle capitali dei varii Stati erano già costituiti; i nostri Gerenti, Sottogerenti e librai equabilmente spartiti per la Penisola e le nostre comunicazioni con loro frequenti, ordinatissime. Fu quindi stampato un Programma per la seconda Serie in 160 mila esemplari. Esso recava nuove dichiarazioni del nostro intendimento e dei nostri principii: divisava le nuove materie che si sarebbero trattate, e fregiavasi di un Breve, onde la Santità del Sommo Pontefice erasi novellamente degnato di benedire e di confortare i nostri sforzi. Mentre in sugl' inizii del Decembre 1852 quei programmi si spargevano con profusione, tutti i Giornali, trattone qualche demagogico del Piemonte, recavano iteratamente l' avviso e le condizioni, e facevasi per tutte le città italiane una nuova affissione di cartelli più copiosa che non fu la prima. Intanto mandavansi lettere a tutti i Vescovi ed Arcivescovi della Penisola; alle precipue Autorità Civili dello Stato Pontificio, delle due Sicilie, e di altri paesi, nei quali si credette poterlo fare

Digitized by Google

con convenienza: ottenevansi agevolazioni postali nella Toscana per graziosa concessione, e nel Lombardo Veneto per decreto dell'I. R. Ministero del Commercio in Vienna. L'incremento degli associati che si ebbe pel nuovo anno mostrò che tutte queste sollecitudini recarono un frutto più copioso, che non si sarebbe osato sperare.

Ma le precipue cure furono rivolte ad agevolare le associazioni nei paesi fuori d'Italia; pei quali la precipua difficoltà dimorava in questo, che non avendo per quel tempo il Governo Pontificio Convenzioni postali con veruno Stato straniero, non si potea mandar per posta un quaderno senza pagar qui in Roma una non lieve tassa, rimanendo poscia da pagarsene un' altra dall' associato in proporzione dei diversi paesi traversati, la quale giungeva talora non che a franchi ma a scudi. È manifesto che con questo sistema non si sarebber potuti avere che rarissimi i soscrittori. Fu nondimeno osservato che altri Stati in Italia aveano quelle convenzioni che rendessero possibile l' affrancatura. Appresso diligenti indagini fu trovato non esservi nessuno Stato dell' Europa continentale, che non l' avesse coll' Austria o col Piemonte. Con quella l' hanno la Russia, l' Olanda, la Baviera, la Prussia, e tutti gli Stati della Confederazione Germanica: con questo la Francia, la Svizzera, il Belgio, la Spagna, e mediante questa il Portogallo. Di più fu trovato che per affrancare i 24 fascicoli di un anno bastava accrescere d'una metà il prezzo consueto, perchè almeno la nostra amministrazione non vi rimettesse nello affrancarli tutti. Fu dunque stabilito che, fatta Roma centro delle associazioni straniere, i fascicoli si sarebbero mandati ad affrancare nei nostri Uffizii di Torino e

Digitized by Google

di Venezia, secondo i varii Stati a cui erano diretti. Non vi restava che la Gran Brettagna ; ma per questa potevamo fare affrancare i quaderni in Malta paese inglese, e la tassa ne era altresì tollerabile. Nello spedir poi colà i quaderni già godevamo di una concessione graziosa delle *Messagèries Nationales*, le quali per quella generosità, onde tutte le amministrazioni private in Francia favoriscono le opere cattoliche, portano affatto gratuitamente i nostri pacchi a quell' Isola, al Pireo, a Smirne, Costantinopoli, Alessandria, Bayrut ed in somma a tutte le scale di Oriente da esse toccate.

Trovato così modo di mandare franchi per posta i fascicoli in tutti i paesi di Europa e parte ancora fuori di essa, ci rivolgemmo a stabilire relazioni con librai cattolici delle precipue Capitali ; e con trentuno le rannodammo da New-Jork fino a Calcutta, da Berlino fino a Lisbona, e ad Alessandria di Egitto ; le quali relazioni perchè fossero più facili e più spedite, volemmo che dal nostro Uffizio di Roma si corrispondesse non solo in francese, ma eziandio in inglese ed in tedesco. Fatta quindi a quei nostri agenti abilità di ricevere soscrizioni e trasmesse a ciascuno di essi istruzioni chiare e minute, applicammo l'animo a procurare associati fuori d'Italia. A questo intendimento fu stampato uno speciale Programma in francese, in tedesco, in inglese ed in ispagnuolo con sottovi gl' indirizzi rispettivi per ciascuna lingua: quel medesimo poi fu stampato in italiano con sottovi tutti gl'indirizzi stranieri. Di quest'ultimo furono impressi 10 mila esemplari ; dei quattro primi 6 mila per ciascuno. Di questi Programmi furono provvisti largamente i nostri agenti, che ebbero commissione eziandio di farli riprodurre almeno in sentenza e colle condizioni e gl' indirizzi in quanti più

Digitized by Google

giornali potessero. Ne fu mandato a tutti i nostri Provinciali fuori d'Italia, accompagnandoli con lettera calda ed ossequiosa: ed il S. Padre, graziosamente secondando queste nostre sollecitudini, ne fe mandare a tutti i Nunzii ed Internunzii ed altri comunque incaricati della S. Sede con apposita lettera dell' Eminentissimo Segretario di Stato il Card. Antonelli; il quale, stato forse il primo a sentire la rilevanza della nostra opera, non ha cessato mai di prediligerla e favorirla, associandosi a lui il franco zelo dell' ottimo Mgr. Giuseppe Berardi, Sostituto nella stessa Segreteria. Per ultimo dai molti Collegi stranieri che sono in Roma fu avuto il catalogo degli alunni, che vi aveano studiato da venti anni a questa parte; e cercatene al possibile le presenti dimore, a ciascuno fu mandato franco per posta un Programma italiano per gli stranieri e con esso un altro nella propria sua lingua. Tutti questi provvedimenti per l' Italia non meno che pel di fuori messi in opera quasi al tempo medesimo nel volgere di cinque in sei settimane, ci costarono moltissime brighe e forse un 1300 scudi di spesa; ma con uno sguardo allo Specchio degli associati recato in fine, si vedrà che il duodecimo trimestre (che fu il primo della Seconda Serie) ci recò l'incremento di oltre a due mila associati nella Penisola e di circa un mezzo migliaio in altri paesi, per forma che il numero dei fascicoli messi a stampa dovette portarsi da 10,200 a 13, 300.

Fu detto essersi da noi mandati Programmi a tutti i Provinciali della Compagnia fuori d' Italia. Essi risposero cortesemente e promisero l'opera loro; toltone un solo che, senza mancare al debito di cortesia, scrisse al P. Generale ed a noi richiamandosi che avessimo nel Programma riprovati in universale gli Ordini rappre-

Digitized by Google

sentativi: questo, diceva, oltrechè ingiusto per sè medesimo, potere in gran maniera offendere la delicatezza di quelle contrade che tenacemente aderiscono a quella forma; poterne quindi venire suspizioni e mala contentezza verso la Compagnia, quasi essa non riconoscesse per legittima altra forma di Governo che la Monarchia pura; egli si recherebbe dunque a coscienza concorrere alla diffusione del nostro Periodico, e vi si opporrebbe anzi con qualunque mezzo gli fosse dato. Quasi nella stessa sentenza ci vennero lettere dall' America; e noi non dissimuliamo che se avessimo potuto prevederne un così sinistro effetto, avremmo lasciata al tutto quella menzione. Ma chi avrebbe potuto prevederlo? Noi nella censura fatta de' moderni Ordini rappresentativi, miammo sempre alle loro forme MODERNE, e queste mostrammo infette di spirito eterodosso; la qual voce *moderna* era altresì conservata nel Programma, e dovette per fermo essere sfuggita a chi mostrossene tanto impensierito. E così la Costituzione inglese, stabilita sulla *Magna Carta* nel 1215 sotto Giovanni Senzaterra, ed opera in gran parte del cattolicismo, non potea in nessuna guisa essere compresa nelle nostre censure. Queste spiegazioni esposte da noi in una lettera e mandate dal P. Generale a quel Provinciale, furono con leggere modificazioni fatte inserire nel *Weekly Telegraph* il più riputato Giornale cattolico dell' Irlanda. Ma le prime sinistre impressioni non poterono essere cancellate, o certo non se ne poterono sospendere gli effetti; e noi che nella Scozia puritana contiamo alcune decine di associati, nella cattolica Irlanda non ne abbiamo che tre o quattro.

Digitized by Google

Singolarissima condizione dei concetti esagerati, e fiducia per noi del non trovarci lontani dal vero! Mentre altrove la *Civiltà Cattolica* era messa in voce di fautrice esclusiva dell' Assolutismo, essa medesima era in Napoli accusata poco meno che di liberalismo; ed in due riprese le si mosse contro quella guerra di cui più sopra abbiam toccato gl' inizii e le cagioni. Della quale non istaremo qui a narrare tutte le circostanze e gli effetti, per quanto questo scritto non sia per sua natura destinato alla pubblicità, e debba solo essere comunicato a coloro, ai quali può essere necessario od utile l' aver contezza di questi fatti. Ne direm tuttavia quanto basta a fare stima degli uomini e delle cose. E con ciò porremo termine a questi *Cenni* cresciutici oggimai sotto la penna oltre a quanto avevam divisato.

Nella prima metà del Marzo 1853 lettere confidenziali di Napoli ci ammonivano che quella Polizia, per sospetti politici contro il principale impiegato della nostra Gerenza di colà meditava una perquisizione nell' Uffizio della Civiltà Cattolica e forse l' arresto dell'impiegato stesso. Parve grave la cosa, ed il P. Curci fu spedito colà per provvedere. Un agente segreto di Polizia, fattosi introdurre a lui, gli confermò il pericolo dell'impiegato; gli profferse la sua opera per comporre ogni cosa, anzi per fare associare 2700 Comuni del regno; ma a condizione che quel posto abbastanza lucroso si fosse conferito a persona da lui proposta, la quale seppesi di poi essere un parente di non basso Uffiziale di Polizia. Questa condizione fece giustamente sospettare un tranello; ed il P. Curci prese tempo a pensare. Il dì appresso manifestò il tutto al Direttore di Polizia, il quale l'assicurò nulla esservi di so-

Digitized by Google

spetto; nulla prepararsi contro quel nostro impiegato. Ciò avuto, si rigettarono le inique proposte dell' agente secreto, nè si cangiò consiglio per le iterate minacce di gravi danni alla Civiltà Cattolica. Ma se queste non doveano farci assentire a proposte men giuste, bene ci persuasero alcune precauzioni che in altre circostanze non sarebbono state necessarie. Pel terzo sabbato di quel Marzo erasi già stampato un articolo intitolato: I nuovi attentati e le vecchie istituzioni cattoliche, nel quale, presa occasione dall'assassinio tentato sopra l'augusta persona dell' Imperatore d' Austria Francesco Giuseppe, s' inculcava la necessità di ricorrere eziandio a mezzi più efficaci che non sono le Polizie per isterpare il germe di cospirazioni, che malgrado di quelle vanno ripullulando. Questo tema parve al P. Curci assai dilicato per le circostanze di allora; e scrisse a Roma perchè si cangiasse in un altro prima che il quaderno fosse mandato in Napoli. E perciocchè vi era anche tempo, scrisse lo stesso pel seguente corriere; ma l' una e l' altra lettera non giunsero al loro destino onde le nostre cure riuscirono a vuoto, ed il quaderno giunse in Napoli coll'articolo da noi stimato pericoloso.

Pensi ognuno come vuole di questo smarrimento di due lettere, l'una appresso dell'altra, alla medesima destinazione e col medesimo contenuto: il fatto fu che non prima giunsero i quaderni in Napoli, ed essi furono sequestrati in Dogana dalla Polizia. Fu infinito lo scalpore che se ne menò, le chiacchiere che se ne fecero correre, la pubblica curiosità destatasene; e si seppe intanto che sfavorevolissima relazione erane stata fatta al Monarca. Il P. Curci, valendosi della generosa amicizia del Generale Conte..., persona meritamente tenuta in pregio dal Re, fece che la Maestà

Digitized by Google

Sua fosse informata del tutto. Ella degnò ammettere ad una lunga udienza il P. Curci, nella quale Sua Maestà gli disse di aver letto quell'articolo ed averlo trovato giusto e verissimo, e che solo si potea dubitare della sua opportunità per Napoli; non volle neppure udire che la Civiltà Cattolica dovesse cessare di venire nei suoi Stati; disse che quinci appresso la censura sarebbesi fatta dalle sole persone della pubblica Istruzione, delle quali noi ci chiamavam contentissimi; nè ebbe uopo di essere informato dei tranelli a noi orditi. Intanto, fatte giungere per sicura via lettere a Roma, spedivasi tosto a Napoli un altro foglio da sostituirsi a quello che conteneva l' articolo censurato, e la distribuzione e spedizione si fecero dieci giorni dopo il consueto. Fu poi compilata e distribuita ad alquanti dei più ragguardevoli personaggi una Memoria esponente pei sommi capi i fatti, e giustificante la nostra condotta per occorrere alle false relazioni ed ai sinistri commenti che sarebbonsi fatti sopra l'accaduto. Ma già prima di questo, quell'Uffiziale, il cui parente fu detto che voleasi sostituito ad un nostro impiegato, fu rimosso da maggiori maneggi cui era addetto, e quel tale segreto agente dopo alquante settimane fu fatto uscire da Napoli. Quanto alla Civiltà Cattolica, essa vi crebbe in riputazione, e nello Specchietto degli associati la cifra del XII trimestre per le Due Sicilie comparata con quella del XIII dice abbastanza a che riescono finalmente queste opposizioni altrettanto illiberali nella forma che ingiuste nella sustanza.

Dopo un cosi felice riuscimento poteasi sperare da Napoli maggiore libertà e quiete, che per lo innanzi non si era avuta. Ma le speranze furono vane. Nei primi giorni di Ottobre del 1853 si eb-

Digitized by Google

bero notizie che in Corte era altamente disapprovato un articolo avente per titolo: O Dio Re colla libertà, o l' uomo Re colla forza ; e segnatamente s' indicava come oggetto di più gravi sùspizioni il dirsi ivi , che *avendo tanto spesso la Civile autorità invasi i diritti della Chiesa, non era a maravigliare che per le dottrine medesime che essa careggia venisse spogliata di ciò che giustamente le compete.* A crescere il malumore dei Tanucciani verso di noi, era uscita alla luce circa quel tempo una dotta dissertazione del P. Camillo Tarquini d. C. d. G. sopra il *Regio placet*, letta da lui nell'Accademia di Religione Cattolica in Roma, fatta poscia stampare per ordine del S. Padre, e mandatine alcuni pochi esemplari in quel Reame. Il non rigettare ogni forma di Governo diversa dalla Monarchia assoluta, ed il propugnare la libertà della Chiesa, da alcuni uomini potenti in quello Stato è tenuto per segno di liberalismo. Fra i nemici del Principato non crediamo che ve ne sia una generazione più perniciosa di questa, che mentre ne scalza i fondamenti, ne gode spesso la fiducia e ne fruisce il favore. Quindi non è a prendere maraviglia se in tale circostanza la Civiltà Cattolica ed i PP. Gesuiti di Napoli caddero in sospetto del Governo; se il Re mosse richiami al P. Provinciale; se qualche nostro Padre fu messo sotto la sorveglianza della Polizia; se da ultimo si sospesero le franchigie di Dogana e di Posta concedute, come fu detto, fin dai suoi principii al nostro Periodico. Le lettere di Napoli che recavano queste cose, prenunziavano danni maggiori; ed il P. Generale credette savio provvedimento inviare colà il Rev. P. Giuseppe Ferrari Assistente d' Italia col P. Matteo Liberatore per esaminare sul luogo le cose, provvedere ai pericoli e rispondere alle accuse, onde eravamo fatti bersaglio. Ben presto si conobbe che la procella movea da persone male affette , non tanto alla Compagnia

Digitized by Google

quanto alla Chiesa; e che tuttavia se n'era esagerato il valore. Intanto si soprassedette dalla pubblicazione del seguente fascicolo, aspettandosi a conoscere chiaramente le intenzioni del Monarca: anzi nel fascicolo spedito di poi vennero omesse alcune frasi, che, per singolare coincidenza, avrebber potuto in mal punto fornire pretesto di nuovi lamenti.

Nella udienza che i due PP. suddetti una col P. Provinciale ebbero in Gaeta dal Re, la Maestà S. si querelò in sulle prime della inconsideratezza usata da alcuni di noi negli scritti. Ma il P. Ferrari avendole fatto osservare come nulla dai Compilatori non pubblicavasi, che prima non fosse da parecchi censori interni disaminato e poscia riveduto da un dotto teologo e Vescovo assegnato per censore dal S. P., concludeva non poter rimanere alcun dubbio intorno alla sanità delle dottrine; al più potersene alcuna volta revocare in forse l'opportunità. Il Re mostrandosi soddisfatto di quelle osservazioni, restrinse i suoi richiami alla opportunità. Allora il P. Ferrari soggiunse, questa essere condizione troppo vaga ed indefinita, potendo parere inopportuno a questo ciò che a quell'altro pare opportunissimo: dovervi quindi essere per gli scrittori una norma sicura; e questa non poter essere altra che la revisione a cui sottostanno nell' introdursi in quel Reame gli scritti: talmente che dove questa avesse approvato (come avea fatto finora eziandio gli articoli più censurati), gli scrittori e gli scritti dovessero essere al tutto sicuri da ogni molestia e parimente, anzi per più grave ragione, la Compagnia in Napoli, la quale non può entrar pagatrice delle imputazioni che si fanno a ciò che si scrive e si stampa in Roma. Il Re si degnò dichiarare convenir lui piena-

Digitized by Google

mente in questi sensi, accettò un Promemoria presentatogli dai PP. e li accomiatò con dimostrazioni di stima e di affetto.

Risultamento di questa conferenza e del Consiglio di Stato, tenutosi poco dopo, si fu che al Revisore della Pubblica Istruzione, avuto da noi fino allora, dotto e ragguardevole ecclesiastico, fosse aggiunto un Magistrato di fiducia del Re con particolari istruzioni. Questi, come che per molti capi ragguardevole e bene affetto alla Civiltà Cattolica, è nondimeno dalla sua condizione costretto ad un tuziorismo esagerato, il quale non può altro riuscirci che molesto; e frequentemente ebbe a voler troncate cose anche di piccolissima rilevanza, ogni qual volta si toccassero, fosse pure da lungi, i doveri sacri dei Governanti verso la Chiesa, o verso i popoli ad essi dalla Provvidenza commessi. Più volte fummo in pensiero di sospendere la spedizione della Civiltà Cattolica nelle Due Sicilie; e si sarebbe eseguito; ma il timore di far cosa dispiacevole alla Maestà del Re; ma la speranza di vedere le cose volgere in meglio per la Chiesa; ma soprattutto il bene che eziandio tra quelle pastoie pure può farsi in quel regno, e che ci compensa largamente gl'incomodi ed i dispendii onde ci comperiamo il poterlovi fare: tutto ciò ne ha persuaso a non sospendere la trasmissione dei quaderni. Intanto a togliere ogni idea di speciale solidarietà dei PP. Gesuiti di Napoli con esso noi, si dispose che nessuno di essi entrasse in alcuna guisa nell' Amministrazione della Civiltà Cattolica, la quale è ora tutta ivi commessa alle cure di laici. Pel dazio e per la posta ci assoggettammo a tutti i pesi ordinarii, per sè molto gravi, ed a qualche altro arbitrario, inevitabile, atteso la mala disposizione degl' impiegati. Vuolsi nondimeno osservare che questi pesi

Digitized by Google

ci sarebbono stati incompatibili col prezzo stabilito fino allora per Napoli molto minore che non pel resto d'Italia. Fummo quindi obbligati ad aumentarlo di un terzo o di un quarto, secondo i varii periodi; il che, in tempi soprattutto di tanta strettezza, dovea farci temere un notevole scemamento di associati. Ma la cosa fu tutt' altrimenti giacchè la cifra si mantenne quasi la stessa.

A queste non leggere contraddizioni trovammo largo compenso nel favore del Beatissimo Padre Pio IX felicemente regnante, e di gran parte dell'Episcopato italiano. Perchè nel Giugno del 53, essendosi raccolta in Roma la Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, S. S. si compiacque di manifestare ai Padri deputati, iti ad implorarne la benedizione, il compiacimento con che mirava i progressi della Civiltà Cattolica ed il bene che si compieva per essa; e gli eccitò a provvedere in modo che questo bene non venisse nè interrotto, nè diminuito. Con che la S. S. non fece che confermare nel loro parere i Padri presenti, dei quali il P. Pietro Beckx eletto poi Generale della Comp.ª e il P. Gius. Ferrari eletto poi Assistente d'Italia dissero in breve quanto essi favorevolmente pensassero, e all'uopo avessero già fatto in pro di quest' Opera.

L' opinione poi dell' Episcopato italiano non solo ci fu conta per le lettere circolari onde molti fra Arcivescovi e Vescovi raccomandarono la Civiltà Cattolica al Clero ed ai fedeli delle loro Diocesi, ma ancora pei sensi con che risposero ad una rispettosa lettera nella quale chiedevamo consigli dai Prelati delle varie parti d'Italia, a fine di meglio adattare i nostri scritti ai veri bisogni dell' odierna società. Da queste risposte raccogliemmo sapienti con-

Digitized by Google

sigli ed efficaci conforti a perseverare; e perchè la consolazione che ci recarono si diramasse eziandio ad altri che hanno parte in questa impresa, scegliemmo da queste lettere alcuni luoghi che vanno fra le testimonianze private stampate qui appresso.

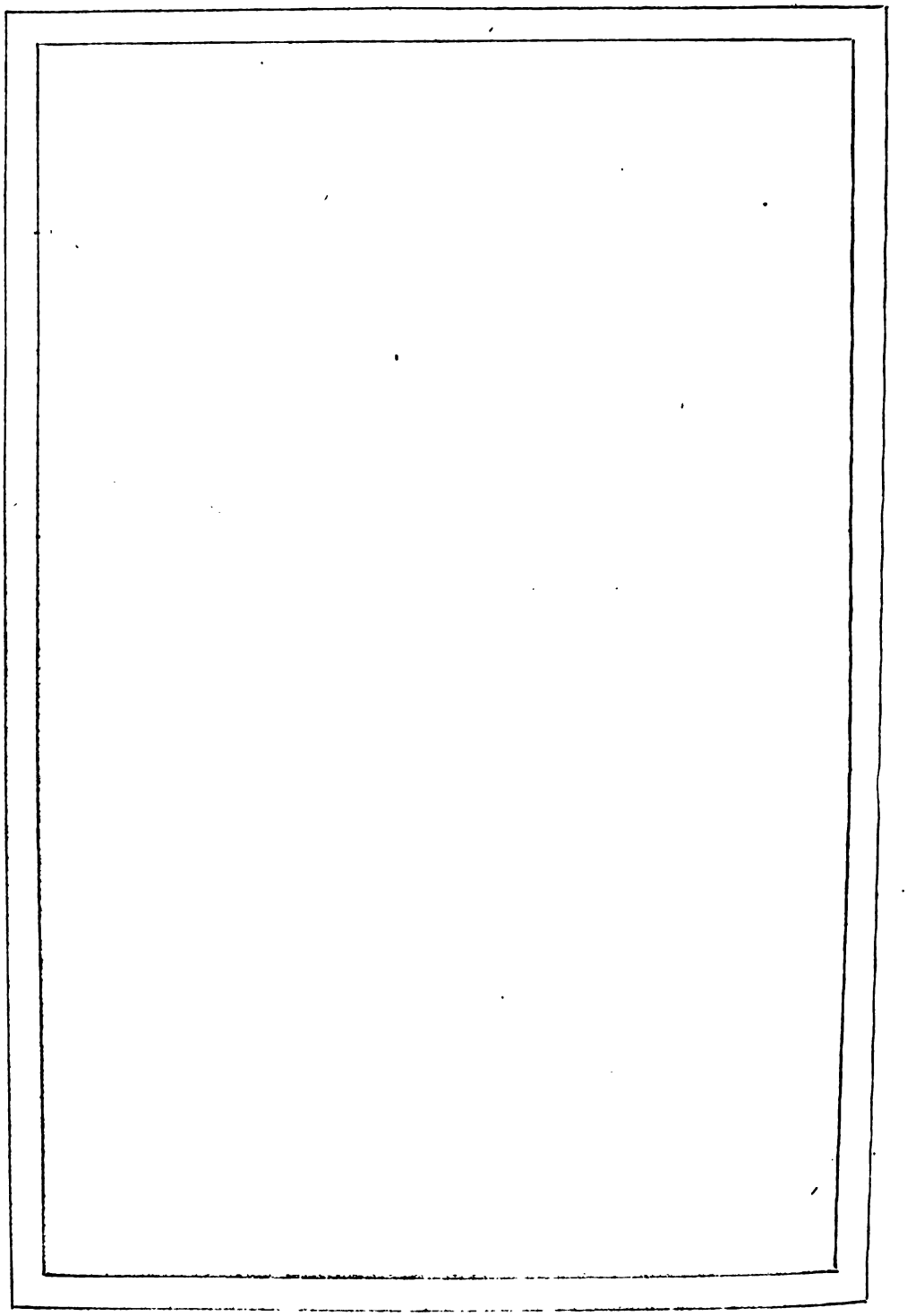
E tanto ci parve non inutile ad essere raccontato intorno alle cagioni, agl'inizii ed al procedimento della Civiltà Cattolica nei quattro primi suoi anni; lungo i quali egli è vero che non poco vi fu da lottare non solo per la difficoltà intrinseca della cosa, ma eziandio per estrinseche opposizioni originate o da pregiudizii od anche talora da malevolenza. Nondimeno chi paragonasse quei travagli col bene che il Periodico pare aver fruttato finora e col maggiore di che mantenendosi può divenire strumento, troverebbe che quelli sono stati nel fatto minori assai che in questa qualità di tempi non si sarebbe opinato. Così Dio si piacque di confortare la nostra debolezza e benedir le fatiche con cui ci studiammo di rispondere alla voce del Sommo Pastore, l'immortale Pio IX, che diede vita a quest' opera e con ineffabile degnazione ne secondò gl' incrementi.

Digitized by Google

ANDAMENTO DELL' ASSOCIAZIONE

NEL PRIMO QUADRIENNIO

Digitized by Google



Digitized by Google

ANNO PRIMO SERIE PRIMA

	1.° TRIM.		2.° TRIM.		3.° TRIM.	
	Totale	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*
STATO PONTIFICIO E MODENA	2657		2751		2796	
Gerenza di Roma		806		852		880
Loreto		626		666		686
Fano		104		104		104
Forlì		380		380		380
Bologna e Modena		741		749		746
DUE SICILIE	1813		1725		1720	
Gerenza di Napoli		1614		1527		1561
Palermo		199		198		159
REGNO LOMBARDO VENETO	818		915		1145	
Gerenza di Venezia		285		300		503
Milano e Parma		414		490		500
Verona		119		125		142
TOSCANA	492		684		748	
Gerenza di Firenze		492		684		748
PIEMONTE	464		677		850	
Gerenza di Torino		464		677		850
FUORI D'ITALIA	63		121		174	
Gerenze diverse		63		121		174
NUMERO TOTALE	6307		6873		7433	

Digitized by Google

ANNO SECONDO SERIE PRIMA

	1.° TRIM.		2.° TRIM.		3.° TRIM.		4.° TRIM.	
	Totale	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*
STATO PONTIFICIO E MODENA	2874		2851		2886		2899	
Gerenza di Roma		885		884		904		916
Loreto.		720		716		717		710
Fano		170		170		177		177
Forlì		389		423		426		434
Bologna e Modena .		710		658		662		662
DUE SICILIE	1542		1497		1561		1664	
Gerenza di Napoli		1384		1327		1391		1494
Palermo		158		170		170		170
REGNO LOMBARDO VENETO	1271		1243		1274		1350	
Gerenza di Venezia		600		550		550		600
Milano.		501		565		588		596
Verona		170		128		136		154
TOSCANA	825		906		912		920	
Gerenza di Firenze		825		906		912		920
PIEMONTE	1000		1050		1080		1092	
Gerenza di Torino		1000		1050		1080		1092
FUORI D' ITALIA	202		230		230		239	
Gerenze diverse		202		230		230		239
NUMERO TOTALE	7714		7777		7943		8164	

Digitized by Google

ANNO TERZO SERIE PRIMA

	1.° TRIM.		2.° TRIM.		3.° TRIM.		4.° TRIM.	
	Totale	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*
STATO PONTIFICIO E MODENA	3057		3104		3125		3207	
Gerenza di Roma		1013		1020		1023		1105
Loreto.		730		747		755		752
Fano		248		248		248		248
Forlì		440		453		453		453
Bologna e Modena .		626		636		646		649
DUE SICILIE	1789		1806		1926		2020	
Gerenza di Napoli.		1615		1677		1798		1822
Palermo		174		129		128		198
REGNO LOMBARDO VENETO	1415		1588		1613		1645	
Gerenza di Venezia		625		625		625		625
Milano e Parma. .		646		819		823		823
Verona		144		144		165		197
TOSCANA	890		870		937		942	
Gerenza di Firenze		890		870		937		942
PIEMONTE	1116		1134		1154		1196	
Gerenza di Torino		1116		1134		1154		1196
FUORI D' ITALIA	256		256		256		256	
Gerenze diverse		256		256		256		256
NUMERO TOTALE	8523		8758		9011		9266	

Digitized by Google

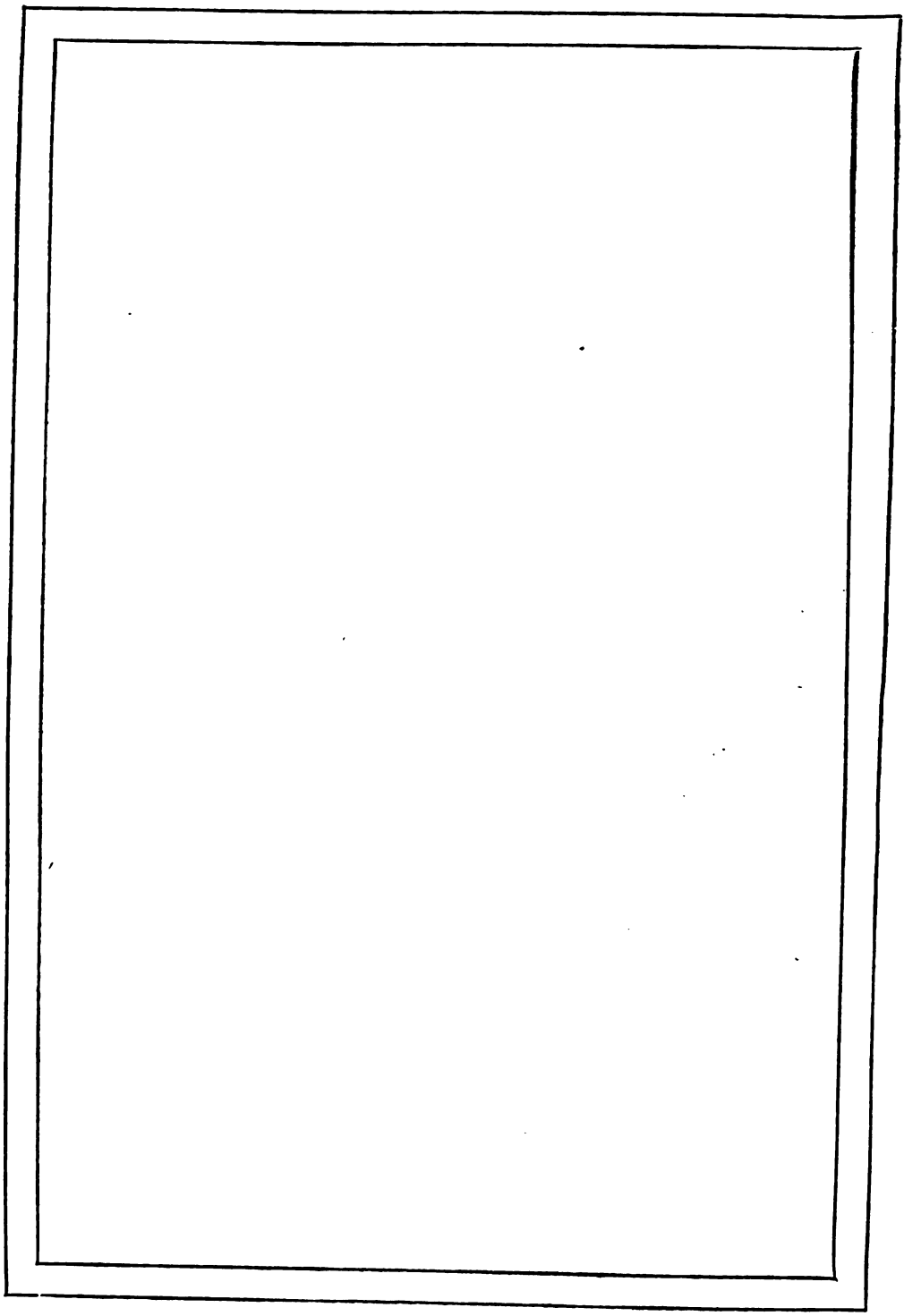
ANNO QUARTO SERIE SECONDA

	1.° TRIM.		2.° TRIM.		3.° TRIM.		4.° TRIM.	
	Totale	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*	*Totale*	*Parz.*
STATO PONTIFICIO E MODENA	3554		3482		3504		3500	
Gerenza di Roma . . .		1323		1323		1315		1305
Loreto . . .		753		697		712		712
Fano		200		162		159		159
Forlì		467		532		532		532
Bologna e Modena		811		768		786		792
DUE SICILIE	2641		2733		2920		2909	
Gerenza di Napoli . . .		2314		2315		2444		2450
Palermo . . .		327		418		476		459
REGNO LOMBARDO - VENETO	2281		2296		2302		2323	
Gerenza di Venezia . . .		1100		1100		1100		1100
Milano . . .		950		979		976		974
Verona . . .		231		217		226		249
TOSCANA	1210		1221		1215		1212	
Gerenza di Firenze . . .		1210		1221		1215		1212
PIEMONTE	1395		1366		1374		1374	
Gerenza di Torino . . .		1395		1366		1374		1374
FUORI D' ITALIA	484		500		491		489	
Gerenze diverse		484		500		491		489
NUMERO TOTALE	11565		11598		11806		11807	

Digitized by Google

TESTIMONIANZE PUBBLICHE

Digitized by Google



Digitized by Google

BREVE

DELLA SANTITÀ DI N. S. PAPA

PIO IX.

FELICEMENTE REGNANTE

AI DILETTI FIGLI

I COMPILATORI DEL PERIODICO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Digitized by Google

Dilectis Filiis Scriptoribus Ephemeridis cui titulus
LA CIVILTÀ CATTOLICA

PIUS PP. IX.

DILECTI FILII SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Exemplar perlibenter accepimus Ephemeridis, quae usque adhuc Vestrum opera in lucem publicam exiit. Et quamvis gravissimae apostolici muneris Nostri curae ac sollicitudines Nobis eius fasciculos continenter legere non sinant; tamen quod in ea exaranda Vobis proposuistis consilium eo libentius Vobis ipsis gratulamur, Dilecti Filii, quo magis et Sacrae et Civilis Societatis interest gliscentes huius nostri temporis errores ac nefaria scripta strenue et considerate refellere. Idcirco pergite in hanc curam, quae quidem multi est operis, alacriter incumbere omnique zelo et caritate contendite, ut Ephemeris Vestra, quae brevi in Italia nostra celebrari coepit, in aedificationem fidei ac salutarem populi instructionem magis ac magis, Deo dante, proficiat. Et coelestis, quod vobis ex animo cupimus ac precamur, praesidii auspicem, Nostraeque pignus caritatis Apostolicam Benedictionem Vobis ipsis, Dilecti Filii, effuso paterni cordis affectu amanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum die 20 Octobris Anni 1852 Pontificatus Nostri Anno VII.

PIUS PP. IX.

Digitized by Google

Ai Diletti figli i Compilatori del Periodico La Civiltà Cattolica

PIUS PP. IX.

Diletti Figli salute ed Apostolica Benedizione

Con somma Nostra compiacenza ricevemmo un esemplare del Periodico che per vostra opera si è venuto fin qui pubblicando. E quantunque le gravissime cure e le sollecitudini del Nostro Apostolico ministero non ci consentano di leggere seguitamente quei quaderni; tuttavolta ci congratuliamo con esso voi, diletti figli, del divisamento che in quel Periodico vi siete proposto. E tanto più volentieri ce ne congratuliamo, quanto più importa alla sacra ed alla civile Società, che gli scellerati scritti e gli errori che in questi nostri tempi scaltramente si propagano, trovino una vigorosa e ponderata confutazione. Continuate pertanto alacremente a dare opera a questa impresa, la quale certo senza gravi fatiche non può condursi: e con ogni zelo e con ogni carità adoperatevi a tutto potere, a fine che il vostro Periodico, al quale bastò breve tempo per acquistar celebrità nella nostra Italia, prosperi sempre più col divino favore per la conservazione e difesa della cattolica fede, e per la istruzione salutare del popolo.

Intanto nell' affettuosa effusione del Nostro cuore paterno v' impartiamo, o figli diletti, l' Apostolica Benedizione che vi sia pegno della Nostra carità verso di voi, e presagio di quel presidio che Noi di tutta la nostra volontà vi desideriamo e preghiamo da Dio.

Dato di Roma presso S. Pietro il di 20 Ottobre 1852 del Nostro Pontificato l' anno VII.

Pius PP. IX.

Digitized by Google

Lettera Circolare della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari *diretta a tutti i Vescovi degli Stati Pontificii.*

Roma 8 *Aprile* 1850.

N.° 25387 — 2.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore come Fratello.

Un nuovo Periodico, la *Civiltà Cattolica*, va a pubblicarsi. Il precipuo oggetto del medesimo è di raddrizzar le torte teorie sociali e di preparare un argine alla invasione eterodossa, come V. S. potrà rilevare dal prospetto che si compiega.

La propagazione pertanto di detto Periodico è sommamente utile, e perciò io raccomando a Lei di procurarne la diffusione nella sua Diocesi, mentre le auguro dal Signore ogni prosperità.

Di Vostra Signoria

Come Fratello
Fr. A. F. Card. Orioli *Prefetto*
D. Arcivescovo di Damasco — Segretario

Digitized by Google

Lettera Circolare dell' Emo. sig. Card. CARLO OPIZZONI
Arcivescovo di Bologna.

29 *Aprile* 1850.

Rev. Signore

Un nuovo Periodico, la *Civiltà Cattolica*, è uscito non ha guari alla luce, l' oggetto del quale è precipuamente di raddrizzare le torte teorie sociali, e di porre un argine all' invasione eterodossa che ci minaccia. È a noi di consolazione il sapere come questo zelantissimo clero, unitamente al nostro buon popolo, lo abbiano apprezzato, e come si cerchi indefessamente di propagarlo nella città e nella diocesi ancora. La S. V. si compiacerà di esprimere a tutti i suoi Colleghi, nella prima adunanza, la nostra soddisfazione del loro impegno, e in pari tempo farà loro conoscere essere noi esortati dalla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari di procurare la diffusione di questo periodico sommamente utile e provvidenziale. Ci siamo resi solleciti di accertare la S. Congregazione che il nostro buon Clero aveva prevenuto le superiori insinuazioni.

Veramente ci confortò la cooperazione dei nostri amatissimi parrochi ora che più l' esigono e l' età nostra avanzata e i crescenti pericoli nella vigna del Signore. Al bugiardo e volteriano linguaggio dell' odierno giornalismo di Stati pur troppo vicini fa d' uopo opporre la verità in tutta la sua luce e con quella franchezza che si addice al sacerdotale nostro ministero, il che si otterrà senza dubbio colla diffusione delle massime e dottrine che si contengono nel periodico mentovato.

Digitized by Google

Lettera Pastorale dell'Illmo. e Rmo. Mons. Giovanni Benedetto dei Conti Folicaldi *Vescovo di Faenza al Ven. suo Clero.*

25 *Gennaro* 1851

Dopo le luttuose vicende infra le quali il secolo decimonono giunse oltre la metà del suo corso ebbesi riscontrato di somma necessità in Italia il far che sani e cattolici scritti nascessero alla stampa, e si divulgassero a ristoro delle idee religiose e sociali dal cui pervertimento originarono assai lagrimevoli sventure.

A questa impresa si diede opera solerte, e, tra gli altri egregi Periodici, sorse a coadiuvarla di forza la non mai abbastanza lodata *Civiltà Cattolica*, che appena apparsa la venne accolta con avidità, e tenuta meritamente a pregio da quanti sono uomini di sentimento e di azione, i quali convennero sempre in questa mente, che ai danni della cattiva stampa non puossi occorrere altrimenti che col presidio della buona.

Noi rilevammo essere grande il bisogno delle dottrine e dei principii, che la *Civiltà Cattolica* propugna, e però credemmo che mettesse assai bene il fare appello col mezzo vostro, o ven. Fratelli, a quante sono anime rette, e sinceramente cattoliche perchè si associassero volonterosi alla medesima, e di lei parlassero invogliandone alla lettura più che molti. L' appello mercè le lodevoli vostre sollecitudini, sorti nella Diocesi a felice effetto con soddisfazione massima dell' animo nostro. Ed ora che volge al termine l' anno per le

Digitized by Google

ottenute associazioni; stimiamo opportuno d' interessar novellamente il vostro zelo a far caldo eccitamento affinchè le dette associazioni a tale esimio Periodico abbiansi a rinnovare.

Certo a niuno, più che a noi, esser deve a cuore di curare che mantengasi anco in avvenire vistoso il numero degli Associati, avvegnachè niuno più di noi sia desideroso che i buoni scritti si pubblichino continuamente per contrapporli a quelle nequissime stampe, le quali hanno per scopo il danno religioso, politico e sociale.

Se le passate disavventure pur troppo ne hanno convinti della necessità del riordinamento delle idee sociali e cottoliche, come non dovrassi progredire nella maggiore simpatia verso un Periodico, qual è la *Civiltà Cattolica*, che appunto è dedicato per intero all' oggetto importantissimo, cui si riferisce la nostra convinzione?

Unitevi adunque a noi nel divisamento salutare di procurar vie più estesa la pubblicazione del medesimo, e frattanto aggradite che con il più costante affetto vi compartiamo la Pastorale Benedizione nel confermarci.

Data ecc.

† Giovanni Benedetto Vescovo.

Digitized by Google

Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Antonio Farina *Vescovo di Treviso* ecc. *al Ven. Clero della Città e Diocesi.*

Treviso 25 *Luglio* 1851.

Se fuvvi mai tempo, in cui il Clero avesse mestieri di essere istrutto e roborato nella sana dottrina per conoscere gli attacchi che gli empi fanno alla Religione ed allo Stato, e poterneli validamente rintuzzare, è certamente questo tristissimo in cui viviamo. Da tutte parti si fabbricano sofismi e si avventano ingiurie per vilipendere la Chiesa e per frastornare l' ordine sociale dei Governi.

A smascherare le mene malvagie, e a propugnar la verità con tutta la forza voluta dal nostro ministero uopo è di metterci alla chiara conoscenza delle cose, ed a livello, direm così, del progresso e del movimento. Per raggiungere questo scopo è necessario anche pei sacerdoti un periodico, che, in mezzo a tanti di coloro già dichiarati irreligiosi che si diffondono per tutta la penisola, disveli a noi tutti gli arcani maliziosi e ci metta in mano le armi per guarentirci. Questo noi abbiamo nell'accreditato Giornale che ha il titolo: *La Civiltà Cattolica.* Ogni elogio è minore al merito di quella stampa.

Reputiamo nostro preciso dovere di eccitare il venerabile e dilettissimo Clero ad associarsi, e quegli che ci vorranno secondare anche in questo buon desiderio, siano gentili di segnare i loro nomi ai proprii parrochi, i quali a mezzo dei Molto Reverendi Vicarii Fo-

Digitized by Google

ranei ce li trasmetteranno in nitido elenco rispettivamente distinto per ogni Congregazione.

Venerabili Fratelli! alla lettura profonda e purissima aggiungiamo lo scudo dell'orazione. Vi diremo con Paolo: *Obsecro primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus, pro regibus et omnibus, qui in sublimitate sunt, ut quietam, et tranquillam vitam agamus, in omni pietate, et castitate. Hoc enim bonum est, et acceptum coram Salvatore nostro Deo.* (1 ad Tim. II, 1, 2, 3.) Presso l'altare e nella cupa meditazione delle verità religiose si attingono le forze dell'ingegno e della mano, si apprende il coraggio, e la invincibile eloquenza. *Praecipe haec et doce. Attende tibi et doctrinae. Insta in illis. Hoc enim faciens teipsum salvum facies, et eos qui te audiunt.* (Idem IV, 11, 16.)

La grazia del Signore sia sempre con voi e vi custodisca.

† Giovanni Antonio Vescovo.

Altra Lettera Pastorale del Medesimo.

Treviso 18 *Giugno* 1852.

Dagli elenchi che ci furono trasmessi, abbiamo riscontrato colla massima consolazione, che il nostro Venerabile Clero in gran maggioranza si associa, e legge l'ottimo giornale la *Civiltà Cattoli-*

Digitized by Google

ca. Con ciò fa manifesto altamente il buon senso che ha, e come (se alla giornata avvi bisogno anche pegli ecclesiastici di una lettura periodica, che li ponga a livello dei laici nella conoscenza delle cose e dei fatti) ei sappia nella gran folla trascegliere il meglio, anzi raccorne il fiore più bello.

Noi lo raccomandiamo sovra tutti, e innanzi a tutti, e non vorremmo, che in altri si ponesse nè opera nè mano: lo abbiamo detto altra volta, e ne fummo contenti. Possiamo oggi asseverare, che quel libro, veramente unico nel suo genere, raggiustò le idee di non pochi. E perciò non sarà abbastanza mai commendato per lo scopo santissimo che contempla, e pegli energici mezzi che usa a conseguirlo. Egli eminentemente cattolico sviluppa le più importanti materie colla forza del sillogismo, colla efficacia delle dottrine sacre e profane e con un sapore letterario a cui nessuno può stare da vicino. I tocchi finissimi, le prove irrefragabili, le dimostrazioni sottili e di pieno convincimento esposte con tutta la grazia della dicitura italiana, e di una dialettica sempre profonda e sempre animata gli han procurato la fama ed il merito di giornale modello, parto di un rilievo grandissimo e di una mole vastissima, capolavoro di uomini tutti addentrati assai assai nella cognizione delle scienze divine, umane e civili. Egli divora il suo arringo anche d'incontro agli avversari più accaniti, e li conquide, loro non lasciando speranza di mai più cimentarlo nella palestra.

Dilettissimi ! attenetevi tutti a questo solo. Quando per avventura il genio ed il destro non ispingesse ancora taluno ad averne di quelli che son di minor sesto e di maggiore frequenza. . . .

Digitized by Google

Sappiano tutti che noi portiamo stampato, fondato, e ben radicato nella mente e nel cuore (nessuno ce lo potrà strappare giammai) il principio già posto ad epigrafe della *Civiltà Cattolica,* che la vera felicità dei popoli posa non negli esercizi delle vantate autonomie, non nella boria solenne delle pretese nazionalità, o nel riverbero menzógnero di sognate riforme ed utopie; ma si nella pratica attuazione, e nel patrocinio sincero, di tutte virtù sociali e religiose che è a dirsi nel vivere continuo e perseverante suggetti al timor santo di Dio. ***Beatus populus, cuius Dominus Deus eius*** (***Psal.*** 143, 15). Sotto quest' egida impenetrabile, sotto questo vero palladio, rocca incrollabile e sola, ogni cosa succederà a bene perpetuo, fioriranno le arti e gli studi, i commerci si dilateranno, gli uomini tutti docili e contenti all'ombra benefica e sotto il regime de'proprii Governanti, staranno senza pene, e senza rancori sempre inconcussi e beati. ***Beatus populus, cuius Dominus Deus eius.***

Colla più tenera effusione dell'animo impartiamo a tutto il Venerabile Clero la nostra pastorale benedizione nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

† Giovanni Antonio Vescovo

Digitized by Google

Lettera Circolare dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Felicissimo Salvini *Arcivescovo di Camerino.*

20 *Agosto* 1852.

Il Giornale *la Civiltà Cattolica*, per cui l'annessa stampa ci dispensa da ogni ben meritato elogio, conta più migliaia di soggetti la più parte distinti, fra i suoi associati. Mentre però in Camerino non pochi furono solleciti con nostra sodisfazione nel dare il loro nome al citato Periodico, siamo altresì dolenti che la nostra Archidiocesi trovisi di molto inferiore alle altre nella quantità delle firme.

Non potendo non riuscire utilissima sotto qualunque rapporto ad ogni classe di persone, segnatamente Ecclesiastiche, la lettura del prefato Giornale, che immensamente onora gl' instancabili Padri della Compagnia di Gesù, interessiamo lo zelo e l' attività di V. S. Illma perchè il Clero, ed i Parrochi in specie della sua Vicaria, non tardino a provvedersi di quest'opera.

In tal maniera se i nimici della Religione preparano nuovi attacchi alla Chiesa, i ministri del Santuario potranno più facilmente rendere inutili i loro sforzi, e mantenere salda fra i popoli la credenza dell' eterna verità.

In attesa ecc.

† Felicissimo Arcivescovo.

Digitized by Google

Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Antonio Farina, *Vescovo di Treviso al venerabile suo Clero.*

14 *Settembre* 1852.

Dilettissimi come Fratelli !

Allora quando colle Lettere Pastorali del 25 Luglio 1851 e 18 Giugno 1852 vi eccitavamo paternamente alla lettura del dottissimo e profondo Giornale La *Civiltà Cattolica*, credevamo di adempiere propriamente uno de' nostri pastorali e gravissimi uffizi.

A chi spetta se non al Vescovo, d' esser sollecito, e d' invigilare sul movimento, e sulle tendenze del suo Clero anche in rispetto agli studi e a quelle piaghe politiche, le quali per quantunque straniere allo spirito naturale della santa vocazione, pur non di manco facilmente allignano a questi tempi nelle menti con vero pericolo, e con manifesta falsità di vedute ?

Ad onta di uno scopo sì aperto, e sì congiunto alle viscere medesime dell' Episcopato e del Ministero, non fu mutola la voce di alcuno (sicuramente a voi forastiero, o carissimi) il quale insorse ad oppugnarci arditamente di solenne indiscrezione, ed a proclamarci siccome fautori, e mostratori di uno zelo riprovevole. Sta egregiamente. Non poteva succedere in altra guisa. Gli animi superficiali, che passeggiano in riva del fiume, non sanno non lasciarsi abbacinare dallo specchio dell' acqua, e buttandosi via a seconda della corrente, anzichè saper grado a quelle mani che loro si spiega-

Digitized by Google

no per iscorta e per salvamento, si tirano indietro turandosi le orecchie ed avversando la voce amica, che li avverte a starsi sull' erta, ed a guardarsi di non balzare nella voragine.

Noi avremmo voluto tacere, se il silenzio non avesse potuto partorire idea di pusillanimiità sempre vile e di nocumento alla Chiesa. Ma nella necessità di dire qualcosa tracceremo soltanto i sentimenti e le parole di un chiarissimo Scrittore [1], e diremo lealmente con lui, che la *Civiltà Cattolica* è a troppi, e in troppe sue parti un osso assai duro da rodere. Puossi benissimo in difetto di altro dirigere a libito contro a quei dieci o dodici (cime d'ingegni), che quotidianamente vi brandiscon la penna, un ingombro da ogni lato di que'rettorici sutterfugi, che in arte son sempre pessimi ritrovati e d' infelice riuscimento. Ma il valoroso drappello è invulnerabile allo strale de' virulenti sarcasmi, e degli studiati sofismi, come le legioni romane restavano salde ed immote agli urli che i barbari nell' impotenza scagliavano a spaventarle. Quando si sarà detto e ridetto con atto già rancido di scherno, e di vilipendio — È opera de' rugiadosi — che si sarà mai provato ? Si sarà lasciata una prova di più della svergognata polemica avvivata da gonfi ciarlieri, rotti a tutte le perversità, ed avvezzatisi a dare alle villanie il valore della ragione. . . . .

Se non che a censure ed a censori voi, dilettissimi, avete dato una solida e inappellabile risposta di fatto. Nessuno può fiatare in avverso. Da essa non è sillaba a levarsi. Vi siete tutti associati alla

1 Francesco Prof. Orioli.

Digitized by Google

Civiltà Cattolica. Questo per Noi è il compenso più pieno, il trionfo più significante.

Vi doniamo colla più calda effusione dello spirito la pastorale nostra benedizione.

Data da Possagno ecc.

† Giovanni Antonio *Vescovo di Treviso*

Circolare dell' Illmo e Remo Mgr. Enrico Orfei *Vescovo di Cesena.*

Cesena 10 *Novembre* 1852.

Se i pastori delle anime debbono in ogni tempo con alacrità, solerzia e zelo prestarsi all' esercizio del sacro ministero; tanto più sono in obbligo di raddoppiare le pastorali sollecitudini, quando urgenti e straordinarie cause a ciò ne costringono. Ora quali e quante siano queste cause, non v' è alcuno fra voi, o Dilettissimi, che l' ignori. Per nulla dire di quell' accozzaglia demagogica, che fonda il suo regno sulle calunnie, sulla corruzione, e sull'assassinio, ed è l'obbrobrio e la rovina della società; lamentare dobbiamo altamente l' implacabil guerra, che le sette anticattoliche fanno alla sposa di Gesù Cristo la Santa Chiesa, e i moltissimi artifizii, coi quali tentano di diffondere specialmente nell' Italia nostra l'assurdo

Digitized by Google

protestantesimo, ed una spaventosa colluvie di errori contrarii ai principii dommatici e morali della Cattolica Apostolica Romana Fede. Ma il più micidiale veleno viene sparso da coloro, che sotto l' apparenza di moderazione hanno il destro di saper tanto ben fingere da ingannar gli uomini men cauti, e soprattutti l' inesperta e sconsigliata gioventù. Se dunque fuvvi mai tempo, in cui il Clero avesse mestieri d'essere bene istrutto e rassodato nella sana dottrina e fornito a dovizia d' una chiara conoscenza delle cose, per discernere le malvage mene, smascherar le frodi maligne e rintuzzare gli attacchi di ogni genere fatti alla verità, è per fermo questo tristissimo in cui viviamo.

Per raggiungere questo scopo, appena comparve l'ottimo periodico *La Civiltà Cattolica*, Noi ne raccomandammo l' associazione e lettura al nostro Clero; e siamo oltremodo lieti che la maggioranza di lui ha con trasporto secondato i nostri desiderii, con che ha reso altamente manifesto il buon senso di cui è dotato. Siccome però questo Periodico va col nuovo anno a cominciare la seconda serie di sue pubblicazioni, abbiamo così sentito il bisogno d'indirizzarvi, o Dilettissimi, la presente Circolare, per eccitare e confortare per quanto è da noi, a darvi lor nome anche que'pochi, che fin qui non han ciò fatto, e per animar gli altri a proseguire nell' associazione colla stessa alacrità. Se tanto valse presso di voi, anche prima di gustarne la lettura, il solo considerare lo scopo santissimo, cui il Giornale è diretto; quanto maggior eccitamento venir vi deve dall' aver sin qui per voi stessi conosciuto, come magnificamente di giorno in giorno sia tale scopo dal medesimo conseguito? Che dovrassi poi dire, ove si consideri il giudizio favorevole, e lo splen-

Digitized by Google

dido elogio che di questo Periodico hanno dato i più accreditati Giornali e gli uomini saggi più rinomati d'Italia, d' oltremare, e di oltremonte? Chi ha detto che la *Civiltà Cattolica* esser dovrebbe il manuale d'ogni cattolico istruito, e specialmente di ogni sacerdote; chi ne ha chiamati i Compilatori uomini di primo ordine nell'amena letteratura, e nelle scienze divine, umane e civili, o si riguardi l'efficacia delle dottrine sacre e profane, o il sapor letterario squisitissimo. Altri hanno proclamato che i trattati contro il razionalismo e delle teorie filosofiche e sociali sono di tal nitidezza e forza dialettica, e proprietà di dir vero e giustamente colorito, che sembra la ragione in persona che parli. Altri han detto, ogni elogio essere minore al merito di tal Periodico parto di un rilievo grandissimo e di una mole vastissima ; capolavoro d' una eletta d' uomini sommamente addottrinati , e che divorano il loro arringo anche d' incontro agli avversarii più accaniti, e li conquidono in modo da non lasciare a questi speranza di mai più cimentarli nella palestra.

Potremmo, volendo, moltiplicare le citazioni; ma basti il sin qui detto , per farvi noto , o Dilettissimi, con quanta ragione il vostro Vescovo raccomandi caldamente la lettura di un Periodico eminentemente cattolico. Si, o dilettissimi , è tempo di mettersi all' erta *quia tempus malum est* (*Amos* V, 15). In tanto infuriar de' nemici di Dio, e della sua Chiesa, noi sacerdoti non possiamo per indispensabil dovere del sacro nostro ministero starcene inoperosi; ma bensi implorato il soccorso del cielo, imbracciato lo scudo della Fede, indossato l'elmo della salute, imbrandita la spada della santa parola nel nome di Gesu' e di Maria Santissima aiuto dei Cristiani muover dobbiamo animosi contro alle falangi d' inferno , guerreggiare im-

Digitized by Google

perterriti le guerre del Signore, e levare senza tregua nella sapienza e nella fortezza la voce per evangelizzare Gerusalemme, e sanare le piaghe d'Israello.

Tanto ecc.

† Enrico *Vescovo di Cesena.*

Estratto di una Lettera Pastorale dell'Illmo e Rmo Monsignore Bartolomeo Romilli *Arcivescovo di Milano.*

24 *Novembre* 1852.

. . . . Da qui la speciale opportunità di certi scritti periodici. Tra' quali primeggia meritamente il notissimo della *Civiltà Cattolica* e Noi vogliamo caldamente raccomandarlo al nostro Clero; perchè ci sembra impossibile leggerlo con qualche assiduità, senza apprendere a far discernimento di pregiudizi funesti, e senza crescere notabilmente nella cognizione e nell' amore della cattolica verità.

Digitized by Google

Lettera Circolare dell' Illmo e Rmo Mgr. Leone Ciampa
Arcivescovo di Sorrento.

25 *Febbraio* 1853.

La trista condizione dei tempi che corrono, e la mania con che il nemico dell' uman genere per mezzo degli emissarii suoi cerca di pervertire gl' incauti, e specialmente la gioventù insegnando loro massime opposte alla Evangelica dottrina non è già una malinconica apprensione; ma un fatto attestato da pubblici documenti anche nel nostro Regno ad onta della sorveglianza che saviamente viene dal Governo usata ad impedire l'ingresso dei libri e giornali dettati dalla propaganda dell' empietà. Ed è tale la loro pestilenza, che ormai ne ha infettata l'aria che respiriamo, in modo, che è cosa ben difficile l' andare immune dal partecipare la maligna infezione.

A porgere un preservativo ovvero anche un antidoto contro di questo veleno, il sommo Gerarca Pio IX eccitò lo zelo di valenti persone, le quali con ogni sorta di mezzi, ora colla serietà dei raziocinii, or colla piacevolezza dei racconti, or colla genuinità della storia, or finalmente colla critica più giudiziosa, ventilassero le pregiudicate massime, disvelassero le occulte trame delle sette protestantica, comunistica, e socialistica, scoprendone gli errori che di comun senso combattono le cattoliche verità, spargendo zizzania nella vigna di Gesù Cristo Signor Nostro.

Il pio desiderio del Sommo Pastore è stato soddisfatto, e nel Giornale periodico della *Civiltà Cattolica* da Lui ideato, promosso,

Digitized by Google

benedetto si è posta mano all' opera con tali felici successi che non pochi sonosi ravveduti, e moltissimi da tal lettura premuniti sonosi renduti inaccessibili alla satanica seduzione.

Compiuto nello scorso anno 1852 il primo trionfo dell'empietà, il detto Giornale periodico ha incominciato adesso un nuovo attacco con la trattativa di altre materie utili e necessarie al par delle prime. Quindi è che Noi scelto dalla Divina Provvidenza per indicare alla nostra Greggia i pascoli sacri della sana dottrina, non possiamo a meno di non alzar la voce e di concerto con altri Nostri Venerabili Confratelli dirvi con fiducia *sitientes venite ad aquas*. O voi che avete ingordigia di leggere, e bramate di tenervi saldi nelle cattoliche credenze leggete, leggete la *Civiltà Cattolica*, e quivi troverete sicure le dottrine, sano il giudizio, pura la fede; quivi troverete fomentata la virtù, confutata la perfidia, smascherata la menzogna e l'ipocrisia. Padri e Capi di famiglia ascrivendovi a tal periodico giornale, oltre il vostro profitto, lascerete in esso ai vostri figli un patrimonio che servirà di contraveleno a tanti libri irreligiosi ed osceni, che cercano rubarvi il miglior bene, cioè la Fede cattolica.

Ma voi in fine, Reverendi Membri dell' uno e dell' altro Clero, e precisamente voi, o Parrochi, ai quali è affidata la cura delle anime, voi esortiamo a leggere ed anche a provvedervi di queste opere onde attingervi quei principii e quelle dottrine salubri che servono a disingannare i vostri Figliuoli sedotti dal contagio irreligioso, ed a custodire intatto il deposito della fede e della genuina morale di Gesù Cristo.

† Leone *Arcivescovo di Sorrento*

Digitized by Google

Lettera Pastorale dell' Illmo e Rmo Mgr. Gio. Antonio Farina *Vescovo di Treviso.*

Treviso 6 Genn.° 1854.

Dilettissimi come Fratelli !

D' assai tempo eraci in animo il desiderio d' inviarvi con queste Lettere Pastorali i più sentiti ringraziamenti, perchè tutti con animo pronto, concorde, e continuato vi faceste socii e lettori dell'importantissimo Giornale *La Civiltà Cattolica* , con che deste un bel saggio del vostro buon senso in faccia alla Diocesi e fuori.

Nell' attuale ricorrimento dei tempi, in cui stranissime incredibili proposizioni , e temerarii ardimenti si promuovono, e si agitano da miscredenti e da rivoltosi con petulanti sarcasmi, e con orgoglioso scetticismo su materie religiose e politiche, quell' insigne Periodico diventa un vero baluardo, un assoluto bisogno per noi.

Già vi sapete quali cime d' ingegni lavorano in esso , e con che sottile dialettica vengono esposte le più profonde verità e con quale risultamento , anche presso dei libertini, e come finalmente il suo fine supremo, ch' è la sola gloria di Dio, il trionfo della Religione , e la salute delle anime messe a tanti pericoli di seduzione e di pervertimento, perfettamente si raggiunge. Molti si cimentarono di alzar la fronte, e di assalire quegli addottrinamenti venendo a lotta coi formidabili Campioni. Ma tutti riportarono rotte le lancie. Non parlo de' Giornalacci oscenissimi , e indegni , che con tanto vitupero pure si stampano nella periferia della Penisola. Essi non meritano

Digitized by Google

l' onore di dibattersi colla *Civiltà*. Ogni capestreria, purchè meni alla irreligione, ogni frizzo, purchè sia disonesto, ogni incentivo e svincolamento alle legittime Potestà son cerchi, allettati, e insieme abbindolati su quelle colonne, anzi vi trovano il suo luogo distinto. Ma parlo di altri e nostrali e forastieri, che nel loro giro sono di primo ordine, e che quantunque volte azzuffaronsi con Lei, altrettante piegaron la fronte, o monchi e laceri furon costretti di lasciare l'arena. La parte letteraria è condita di tale un' eleganza, che non si sa gustare di più. La filosofia condotta da tale un' analisi, e logica profondità da non potersi andare più avanti. La critica finalmente sostenuta da vivissima penetrazione e da una disputa invincibile per modo di chiuder le labbra a chiunque osa fiatare. Dite il medesimo delle Riviste, e di tutto che sta in quelle pagine ove tutto è ponderato col più fino intendimento, tutto è abbellito colle grazie più saporite.

Abbiatelo tutti, o Dilettissimi, e diffondetene la conoscenza e la pratica anche fra secolari, se pure crediate che a qualcheduno possa tornar di vantaggio. Perchè (già nella Pastorale nostra sollecitudine ve ne abbiamo fatti accorti più volte) sappiate che nel mare del mondo il vento non tace, ma la bufera è sott' acqua e la tempesta lì per ispicciare. Sappiate che nel campo non si dorme, e, come ha detto il Vangelo, evvi l' uomo malvagio che va intorno per tutta notte, e sparge loglio e cicuta sui seminati. Sì, o Dilettissimi, pur troppo non lungi di qua vive e si arrampica per vie sotterranee una Propaganda accanita e rubella, bramosa di fare proseliti e di tirare al zimbello, e nelle rovinose sue trame i men cauti togliendo da essi niente altro (se fosse possibile), che la purità della Fede.

Digitized by Google

Nulla otterrà. Noi ne abbiamo la confidenza nell' aiuto di Dio, e nel valido patrocinio di Maria Santissima, che vorrà sempre esserci madre e proteggere queste belle contrade della cattolica Italia. E dopo essi a dir vero abbiamo anche posta non lieve speranza nella vostra zelantissima cooperazione, ch'è tutto dono del Cielo, e di cui ci deste sempre argomenti di sicura e pienissima riuscita.

Del resto negli acerbi frangenti, in cui ci tocca di vivere, che cosa dobbiamo noi fare? .... Che cosa? Quello appunto che fanno i bambini allorchè alcuno si talenta d' incutere loro spavento. Correre ansiosi e senza esitanza al sen della Madre. Ivi strettamente serrarsi nelle braccia di Lei, ivi nascondersi sotto il lembo della sua veste; farle palese il fervido affetto nostro, accarezzarla da buoni figliuoli. Oh ! all' ombra materna il pargoletto è come in porto sicuro, nè teme più mai gl' importuni spauracchi. E ciò si ottiene colla preghiera calda e continua, col ravvivare i sentimenti di Fede, e la sua professione, e con una lettura soda, matura ed eminentemente cattolica. E in quanto a questa con maggior sicurezza non si espongono nè si sviluppano i pensieri e le parole, che in quei libri, i quali vedon la luce presso il sacrario del Vaticano, e da lui son benedetti, e dal suo Oracolo Supremo ricevono le inspirazioni. Essi ci assembrano in una concordia ferma, compatta, e generale, e di cuore stretti stretti ci tengono alla unità della nostra santa Madre la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, che è una col suo visibile Capo il Supremo Pontefice.

Il perchè raccomandiamo a tutto il Dilettissimo Nostro Clero ad aver caro questo Giornale, ed a studiarlo profondamente.

Digitized by Google

Lettera Circolare dell' Illmo. e Rmo Monsig. PASQUALE BADIA
Delegato Apostolico.

Pesaro 29 Decembre 1851.

Illustrissimo Signore

L' arma più formidabile, colla quale si è tentata e si tenta la distruzione della Religione cattolica e della Società, è la propagazione de' scritti sparsi a larga mano dagli avversarii d' ogni vero pubblico bene, coi quali s' insinuano, negli animi giovanili specialmente, sotto l'ipocrito manto di una falsa morale i più empii principii per consolidare quell' anarchia intellettuale che fruttò, non è molto, tante sventure all' umanità.

Molti uomini illustri per dottrina e per fede civile e religiosa conobbero il bisogno di difendere l'Altare ed il Trono con quelle stesse armi colle quali venivano attaccati, e si proposero di pubblicare opere morali, religiose e politiche, che svelando la fallacia dei nemici del Cattolicismo e dell' ordine sociale, indicassero la via per la quale potevano gl' illusi ritrarsi dall' abisso in cui erano trascinati dalle sovversive dottrine dei falsi filosofi.

Tra gli altri che si consacrarono a tanto grave e lodevole fatica, quelli che più mirabilmente ne conseguirono lo scopo furono i redattori del Periodico che si pubblica col titolo di *Civiltà Cattolica*. È tanta la sapienza civile, ortodossa e politica che si racchiude in quell' aureo scritto, inflorato di tutta l' amenità delle lettere ita-

Digitized by Google

liane, che forma egualmente la delizia dei buoni e la confusione dei perversi.

Il Governo della Santa Sede, sia per lo scopo al quale mira la *Civiltà Cattolica* sia pel modo col quale vi è sapientemente riuscita, ha sentito il dovere di favorirne la promulgazione. È per ciò che Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ministro dell' Interno, con ossequiato Circolare Dispaccio del 26 corrente num. 52940 ne raccomanda premurosamente l' associazione a tutti i Comuni dello Stato, permettendo ai Presidi delle Provincie di autorizzare le rispettive Magistrature Municipali a porre nella tabella preventiva la spesa analoga, straordinariamente modica, dacchè non importa più di trentadue paoli all' anno.

Valendomi pertanto delle facoltà conferitemi da Monsignor Ministro, mentre interesso premurosamente la S. V. Illustrissima a secondarne i desiderii, che in cosa di tanto momento vogliono riguardarsi come ordini superiori, l'autorizzo a disporre dei fondi occorrenti, in modo che l' associazione possa avere principio col vicino anno 1852.

Temerei di far onta allo zelo col quale la S. V. favorisce indefessamente il bene della Religione e della Società, se adoperassi maggiori parole per eccitarla a corrispondere prontamente alle brame del Governo, e però in attesa di adesiva sollecita risposta, con distinta stima mi raffermo ecc.

Digitized by Google

Lettera circolare del Molto Reverendo Padre Gio. Roothaan, *Prep. Gen. d. C. d. G.*

P. X.

Roma 27 Decembre 1850.

Reverendo in Cristo Padre.

Come non ho dissimulato con nessuno, e tanto meno con Sua Santità i motivi di molta trepidazione che io vedevo nell' impresa della *Civiltà Cattolica,* propostami al mio arrivo in Napoli nel principio di quest'anno; così ho pur reso evidente a tutti la sincerità e fedeltà di obbedienza, con cui superando la forza delle considerazioni contrarie, tolsi per unico motivo di assumere tanto grave responsabilità il cenno che il Sommo Pontefice giudicò di darmi del suo volere, in vista di quei fini apostolici cui l' opera per sua natura è diretta.

Ora benchè ci sia impossibile di presumere che questa importante e delicatissima pubblicazione cessi mai di presentare intrinseche difficoltà, nè d' incontrare giudizii severi; desidero però che riconosciamo il favore che la benedizione del Vicario di Cristo le ha fatto ottenere massimamente in quelle parti d' Italia dove i sani principii potevano essere più contrastati. Il qual favore felicemente sostenuto per questi nove mesi attesta il salutare disinganno prodotto in molti lettori, e le disposizioni che possiamo coltivare nelle classi superiori della società a ristoramento dell' ordine universale e della Santissima nostra Fede.

Digitized by Google

Di questo successo potremo partecipare anche a V. R. le più belle testimonianze che a nostro privato conforto si raccolgono da tante lettere tutte spontanee venute da varie parti. E mentre credo di poterne andar grato all' efficacia di parecchi superiori locali dei Collegi delle varie Provincie che hanno promosso gli abbonamenti e la diramazione de' fascicoli, so che tutti ameranno di conoscere più esplicitamente quanto approvo che tra gli oggetti del loro zelo si noveri la cura della riputazione e della diffusione di questo Periodico, diventato oramai uno de' mezzi più considerevoli di soda istruzione a pro di molti e quasi contraveleno che incessantemente si versa a sanare gli effetti delle ree produzioni della libera stampa.

Se negli Stati Romani tre milioni di abitanti hanno fornito tre mila associati lo dobbiamo principalmente all' impegno de' Vescovi e del loro Clero a ciò stimolati dalla Sacra Congregazione. Ma il rimanente d' Italia novera venti milioni, onde gli altri sei in settemila abbonamenti che vi si contano possono ancora promuoversi a un numero notabilmente maggiore. V. R. se ne dia qualche pensiero dal canto suo con tutti i debiti riguardi alle circostanze del luogo e delle persone. E se anche costi accade che non tutte le persone buone siano disposte a concedere la loro fiducia a questo genere di scritture non sempre conformi alle abitudini del loro ragionare, si ricordi come anche sul nascere della Compagnia toccava ai Nostri Padri di saper render ragione dell' Istituto a molti personaggi che se ne adombravano; e che non dobbiamo in ogni cosa regolarci dietro l'opinione de' buoni, ma contribuire con modestia e perseveranza a formarla secondo i veri principii.

Digitized by Google

Dio ci guardi di recare in questa cura niente che sappia dell'interesse o dell' amor proprio. V. R. non deve ignorare come questa impresa tenga in esercizio di povertà, di pazienza, di umiltà coloro che vi spendono i loro sforzi, e a me stesso presenti piuttosto l' aspetto di un continuo battagliare fra pericoli senza numero, anzichè d'uno stabilimento da deliziarsene. Ma si tratta di combattere pel gran principio dell'autorità divina ed umana nella Chiesa e nello Stato, a disinganno della generazione presente sedotta dal principio delle rivoluzioni e del protestantesimo.

Per ciò che nel suo operare a questo riguardo richiedesse una direzione più minuta, o per ciò che toccasse all' Amministrazione, è pregata di dirigersi con lettere affrancate, all' ufficio della *Civiltà Cattolica*.

Al ch. ed illustre sig. Paolo Dott. Fanfani

Firenze

Mentre il Giornale, tutt' affatto e veramente italiano, la *Civiltà Cattolica* è omai vicino al termine della sua prima Serie, quella cioè dei XII primi volumi, ai quali darà necessario corredo un *Indice* diligentissimo si di argomenti che di luoghi e d' autori, ben credo che si convenga all' Italia tributarne alla sempre grande Compagnia di Gesu' un atto di sincera riconoscenza e d' imparzia-

Digitized by Google

lissimo applauso. Vero è che questo le venne, ed è già comprovato, dalle migliaia degli esemplari, che se ne stampano, e dagli associati, che sempre più s' aumentano ad ogni quaderno. Se tuttavolta l' *Etruria* (Giornale, ch' Ella tanto saviamente dirige, e di cui fan parte nobilissima gli studii suoi proprii) darà luogo nelle sue pagine anche a questa mia schiettissima lettera, spero che il mio scritto non cadrà indarno affatto, sì pel contentamento di tanti ammiratori italiani ed esteri del prelodato Giornale (italianissimo appunto, perchè eminentemente cattolico); sì per dar impulso a pubbliche significazioni, e ben di maggior peso, che valgano a rimeritare le grandi e coscienziose fatiche sostenute da dottissimi uomini, per entrare animosi nella selva densa di tanti moderni errori, e vittoriosamente abbatterla, e così dar lume alle genti, ed assicurarle per tutti i tempi avvenire dall' insidie e dall' illusioni dell' empietà e del vizio.

Or affermo e mantengo, che la fondazione e la riuscita del giornale la *Civiltà Cattolica* è uno dei più gran fatti che onorino del pari la storia del Pontificato di Pio IX, che quelli d' Italia tutta, o se ne voglia considerare l' idea generale in sè stessa, od in particolare gli scopi religiosi, politici e letterarii, cui serve.

Se l' idea; che non dice ed insegna facilmente a tutti il solo titolo di *Civiltà Cattolica*, e la sola epigrafe, che lo correda: *Beato il popolo, che ha per Signore il suo Dio* ? — Il titolo dice netto e schietto in due sole parole, che un siffatto Giornale non à per fine ultimo, che quello dell' *incivilimento vero di tutto il mondo*. L' epigrafe poi lo determina in quella somma delle cattoliche verità: *che*

Digitized by Google

ivi il popolo sarà civile da vero, dove per principalissima cosa si riguarderà per intutto e veramente soggetto a quel Dio alla cui maggior gloria la *Civiltà Cattolica* intende. — Com' egli è poi pur troppo di fatto, che tutte le eresie, e tutte le false dottrine d' ogni maniera, pur che di moda, o le s' insegnano, o le si promulgano al dì d' oggi per mezzo di Giornali in tutte parti del mondo; così nulla di meglio avvisato dalla sapienza e santità del Padre universale delle nazioni di farle combattere ad arme pari; ed è fatto che un *Giornale* nelle mani della Compagnia doveva difilato ed intrepido giungere, come efficacemente giunse, alla meta; ond' è certo, che oggimai diedesi egli stesso tal fondamento di corrispondenze, di mezzi, di dottrine, e di pubblica estimazione, che quanto più gli avversarii dan nelle smanie ed infieriscono, e gli dan voce di maledico, di partito, e peggio; tanto più danno risalto alla potenza morale di questa grand' opera, in cui avremo perpetua e sincera la storia del tempo dal 1848 in poi, e quella pure delle più intime e vere cause degli avvenimenti e degli erranti e degli errori, che produssero i più gravi mali, da cui scopo del Giornale è far salve sì le presenti, che le generazioni future.

Che se discendasi al particolare delle dottrine religiose, politiche, letterarie e scientifiche, di cui la *Civiltà Cattolica* è propugnatrice imperterrita; parlando delle prime (che sono, e devono essere, il fondamento inconcusso della civil società) qual è l' errore teologico, quale il filosofico, che a dì nostri, non già coniato di nuovo, ma non sia stato riprodotto con altri modi e vocaboli, e sotto altre forme, tra un subisso di sofismi e di contraddizioni incredibili? Ma qual è, viva il cielo, l' errore di que-

Digitized by Google

sta fatta, che o nella massima, o nei particolari, non sia stato confutato, e messo in aperto, nei volumi della *Cattolica Civiltà*? Chi mai, volendo tornare in campo, non deve sentirsi infrenato dalla certezza, che mentre scrive, gli sta da lato un atleta vigilantissimo, col quale dovrà pur misurarsi? Frattanto non è ad insulti, non è a calunnie che gli scrittori della *Civiltà Cattolica* faccian ricorso per vincere. Eglino non van sicuri che di semplici ragionamenti, di nitide argomentazioni, di nudi testi e di certissimi fatti. Niuna meraviglia pertanto, che Religione e Filosofia lor facciano concordemente gli applausi; intanto che ne fan grandi ma non sincere le beffe gl' ingannatori, e gl' ingannati. Per essi à già predetto il Salmista: *Dentibus suis frement et tabescent*; dopo di che: *desiderium impiorum peribit.*

Nè meno sicuramente la *Civiltà Cattolica* si comporta nella parte viepiù scabrosa, ch' è la Politica. Essa à professato e professa, che di *politica applicata* non tratta, perocchè di fatto la parte di suo istituto è affatto dottrinale e teorica. La pratica è l'incombente, ed il senno dei Reggitori dei popoli; e da sua parte la *Civiltà Cattolica* rende a quelli ed a questi un servigio altissimo anche in politica, quando lor mette innanzi le più sicure norme a seguire; e quando nel riferire i fatti del giorno, li giudica imparzialmente ed in corrispondenza al conto in che mostrano di tenerle. Del rimanente, quanto all' Italia, la *Civiltà Cattolica*, nei suoi limiti, sta contenta di accennare ferma ed inconcussa nel Pontificato la massima delle italiane grandezze, e nel rispetto ai trattati, del pari che nella sapienza, concordia e bontà dei Principi, il miglior mezzo possibile ad ottenere il suo meglio.

Digitized by Google

La parte letteraria per ultimo brilla di luce sì nitida, tanto eguale e tanto gradevole da per tutto, che un Giornale, esteso a sì disparati, diversi, e spesso scabrosi ed inameni argomenti, trattati d' altronde da scrittori, che sono bensì di una stessa rettitudine e fede, ma serbano poi inevitabilmente le speciali maniere loro di concepire, di argomentare e di scrivere; pare nientemeno scritto da capo a fondo quasi dalla medesima penna, la quale da per tutto lucida, colta, e veramente italiana sembra essere in fatto la penna d' un solo, che abbia soltanto qua e là, più e meno, abbondato in opera di ornamenti e fiori di stile, secondo che gliel venivano richiedendo gli argomenti da ciò. Mi pare anzi, che in questo fatto, chi ben lo consideri, vi sia tanto di singolarità, di maestria vera, e di merito sommo da rimanerne ammirato.

L' *Ebreo* poi *di Verona*, e le lettere, e racconti che lo susseguono, presentano un' opera interessantissima che sta da sè, e che nel suo genere per assai rispetti non ebbe, e potrà avere ben difficilmente l' eguale. Siccome anzi quest' opera è la parte del Giornale, che ha più direttamente trafitto nel vivo, e messo a nudo quella profonda empietà, quei perfidi mezzi, quelle opere tenebrose e diaboliche, e quelle enormezze d' ogni genere, colle quali sotto le speciose apparenze di amor di patria, d' indipendenza, e di dignità nazionale, si pretendeva (cosa incredibile a dirsi !) di poter giungere al vero bene d' Italia, mettendone invece a soqquadro, e ad un tratto, i più sacrosanti interessi, e provocando quindi sopra di essa tutte le armi dei potentati stranieri; così non è punto a stupire, che tanto di applausi abbia riscosso da un lato quanto di rancori e di detestazioni dall'altro. Nè vorrò già dire per questo che tutte le

Digitized by Google

parti di questa meravigliosa scrittura, sieno riuscite bene ed acconciamente del pari. Non dirò che il difficilissimo *hinc inde* dell' argomento sia stato sempre posto dall' autore in eguale evidenza, sì che tutte le opinioni, tutte le verità, e, come dicono, tutti i *colori* vi si trovino rappresentati del pari. Era, ed è naturale, che uno scrittore eminentemente cattolico, ed amico vero d' Italia, dovesse sentirsi più assai penetrato e commosso dalla strabocchevole piena dell' empietà e del male, che non dai pochi, ragionevoli, moderati e giusti intendimenti di alcuni. Ben credo, che a tre proposizioni, che pongo ad encomio di questa grand' opera l' *Ebreo di Verona*, nessuno vorrà dichiararsi avversario. — La prima che difficilmente assai si troverà un altro libro che nel senso e pegl' interessi essenziali della religione e della morale, faccia toccare con mano, ed alla luce sempre viva dei fatti (della verità scrupolosa dei quali ci stan garanti la coscienza pura, il carattere sacro e la probità integerrima del ch. P. Bresciani) come la mala istituzione e la dissipazione della gioventù conducano mano mano all'irreligione; questa all' immoralità ed al delitto; poscia alle accondiscendenze, ed alle agevolezze mentitrici e fatali delle dottrine lasse, delle libertà ingannevoli e seducenti; poi alle mene delle società segrete, e per ultimo ed estremo dei mali alle più ardite e nequitose vie di mutamento e rivolta. Nella dimostrazione delle quali verità, l' Autore procede con sì profonda cognizione del cuore umano, e con tanta diligenza nel rivelare e metter sott' occhio le più recondite file sì del vizio, che dei fautori e promotori di esso, che pochi libri conquistano del pari ad un tempo l' affetto ed il convincimento dei suoi lettori, i quali perciò nel solo *Ebreo di Verona* trovano di che sanare sè stessi, se ne avessero mai bisogno, e di che provvedere

Digitized by Google

all' istruzione ed al disinganno degli altri. — La seconda che nel rappresentare, e mettere quasi in atto, e vivamente dipingere i fatti lacrimevoli del 48, restando sempre nel campo dei soli fatti, l'*Ebreo di Verona* porge la dimostrazione sincera ed irrecusabile della verità propugnata già prima da altri cattolici, e veramente italiani scrittori, che cioè nelle sacre e civili cose d' Italia non è, e non sarà mai possibile metter mano da chicchessia senza pericolo di attentare agli interessi ed all' ordinamento religioso, politico, morale e civile di tutto il mondo ; d' onde alla fin dei fatti non avrebbe conseguitato, e non conseguiterebbe mai, che l' eccidio ultimo dell' Italia stessa. — La terza, che per la narrazione di tanti e sì diversi casi, avendo dovuto il P. Bresciani entrare nelle particolarità più minute sì degli umani affetti, che delle faccende della vita sociale e domestica, e tutto raffigurare al vivo tanto che ogni lettore dovesse dir a sè stesso: *Non vide me' di me chi vide il vero*; l' opera di lui è diventata sì vasto e dovizioso tesoro di purissima italiana lingua per ogni più menoma cosa che incontri di dover dire italianamente, e soprattutto scrivendo, che ne balzano agli occhi di tutti due incontrastabili conseguenze: la prima che non so vedere tra gli avversarii chi abbia saputo, o sia per saper contrapporre un libro di tal natura, non solamente altrettanto cattolico , e di lettura egualmente dilettevole che proficua, ma altrettanto sicuro, e starei per dir nuovo affatto non tanto in opera di lingua, quanto in fatto di quadri squisiti d' ogni maniera , e ciò ch' era ben più difficile e quasi non tocco per altri, di *Vocabolario domestico*. Tanto è vero ed è la seconda, che se ne dovrebbe ritrarre l' utilità di un *Dizionario* proprio ed apposito , del quale effettivamente si manca non solo per tutte le arti, mestieri e masserizie, che sono recate innan-

Digitized by Google

zi dall' *Ebreo di Verona*, ma per tutti gli atti modi e maniere di abbigliarsi, di vivere e di conversare, che nell' opera del P. Bresciani rappresentano un mondo intiero, vantaggiando da questo lato a gran pezza gli stessi *Sposi Promessi*, la storia dei quali per verità non si poteva estendere ad altrettanti argomenti.

Rimarrebbe per ultimo a dire alcun che della parte scientifica di questo Principe dei Giornali italiani, in cui pure si vede, che la Divina Bontà dai più gravi mali non manca mai di ricavare e far nascere i più desiderabili, e men aspettati vantaggi. Ma poichè è manifesto che alla prima serie del Giornale si presentavano tempi ed argomenti ben più bisognevoli di trattazione e di presto antidoto, che non quelli delle scienze positive e delle arti; è fuor di ragione, che la *Civiltà Cattolica* dovesse a preferenza occuparsi di quelli; come non è punto dubbio, che, cessata omai la procella, e già decorsi per ogni verso i campi della dottrina teologica, filosofica e politica, la *Civiltà Cattolica* continuerà bensì a tener principalmente fissi gli sguardi sugli avvenimenti e sulle opere, che a queste dottrine fondamentali minacciassero nuovi attacchi; ma allargherà, ed avrà comodità di allargare, i confini, che ha potuto concedere parcamente finora, sì alla *Rivista della stampa italiana*, che alle opere di *scienza positiva*, di *arti* e *mestieri*.

Conchiudo pertanto col sincerissimo voto, che questo grande Giornale non sia per cessare mai più; che le sue voci possano essere amate ed ascoltate da tutti; e che principi e popoli facciano a gara per unificarsi nello Spirito generale che lo dirige ed informa, quello cioè di respingere dalla civil società il verme, che la corrode

Digitized by Google

e dissolve, dico quello dell' *indifferenza* in materia di religione, che spezza ogni legame interiore di fede, di coscienza e di verità morale; e quello della fame insaziabile, e tanto coltivata, dei *materiali interessi*, che tutto riducono ai calcoli di un pretto e sozzo *egoismo*; il quale da mane a sera gioca di scherma, e combatte di fronte la *Carità cristiana*, e *l' azione benefica dei Governi stessi*, ora col monopolio e l' incetta, ora coll'ingannatrice mobilità nei prezzi, celatori sagaci delle più cupe ingordigie; ora coll' immobilità degli inaccessibili scrigni; ora colle cauzioni non mai sazie; ora coi frutti e le spese; ora col prezzo e col peso delle monete; ora coi movimenti del cambio; e sempre colle freddissime cifre dei dividendi e del tornaconto.

Mi conservi ella, riverito Signore, la sua desiderata benevolenza, e me le ripeto con tutta stima

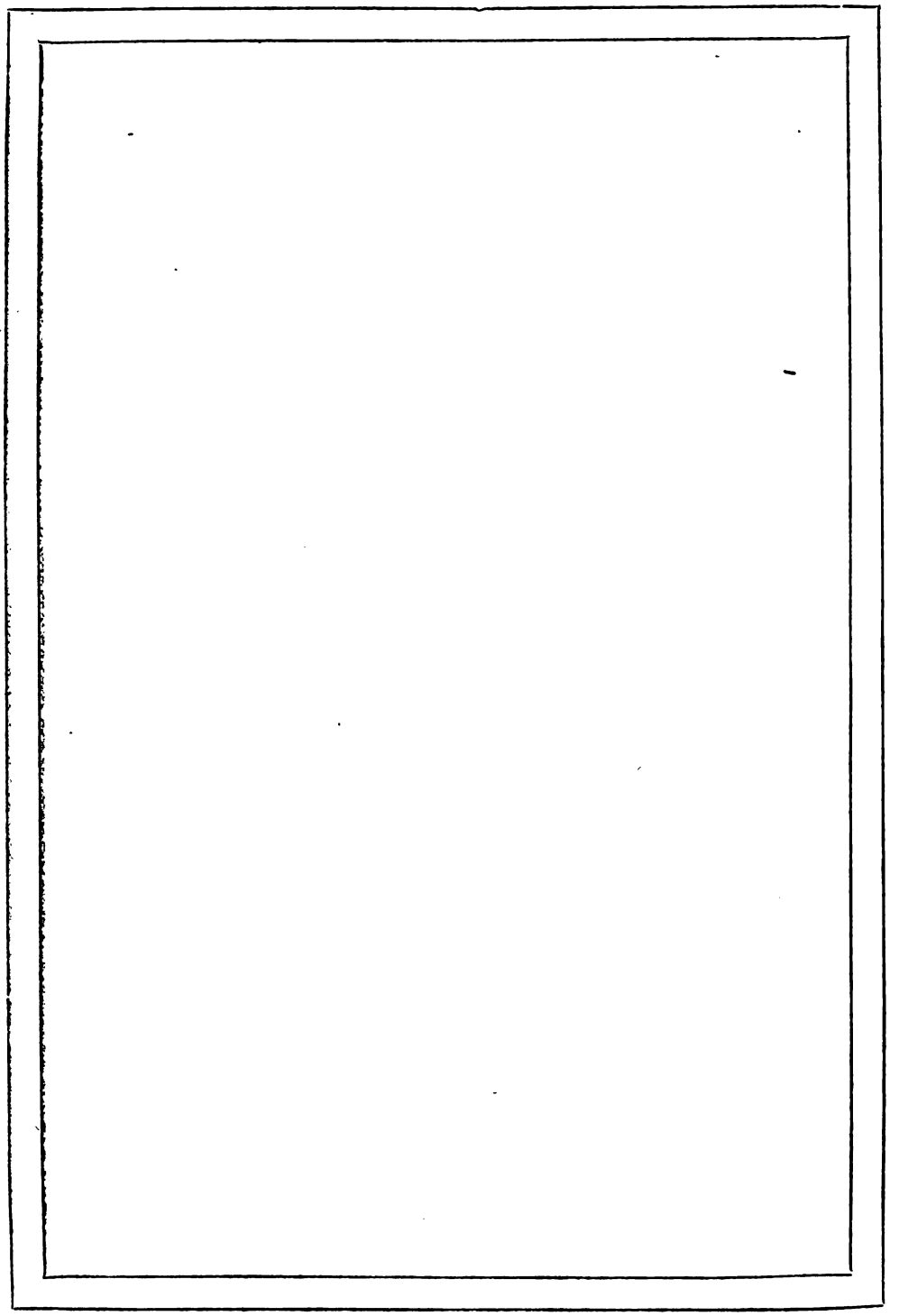
Venezia addì 15 *Maggio* 1852.

Obbl. ed aff. servo ed amico
Filippo Dott. Scolari
Cav. Pontificio di S. Gregorio Magno

Digitized by Google

TESTIMONIANZE PRIVATE

Digitized by Google



Digitized by Google

TESTIMONIANZE

DI

EMINENTISSIMI CARDINALI

Lettera dell'Emo. sig. Cardinale GAETANO BALUFFI *Vescovo d'Imola.*

30 *Decembre* 1853.

. . . . . Nessun galantuomo saprà negare giammai che *la Civiltà Cattolica* è una compilazione utilissima ai buoni per confermarli ne'sani principii religiosi e politici, ed ai dubbiosi per condurli stabilmente sul retto sentiero. Altronde tutta Italia ha gli stessi bisogni, nè vi ha da additarsi altra via da quella sì lodevolmente battuta.

Sebbene ciò che io sento della Compagnia e de' suoi individui l'abbia più volte manifestato a voce ed in istampa, meglio ancora si conoscerà in un libro che non tarderò a consegnare al tipografo, ed ove rammento aver toccato due volte della *Civiltà Cattolica.*

Digitized by Google

Lettera dell'Emo sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni
Arcivescovo di Ferrara.

8 *Genn.* 1854.

Il movimento religioso operato dalla *Civiltà Cattolica* non solo in Italia ma eziandio nelle altre parti di Europa, e dirò pure in tutto il mondo, ove con tanta rapidità ed ottimo successo si è pure propagata, è un indizio non equivoco che tale opera, la Dio mercè, raggiugne lodevolmente lo scopo, che si prefissero i benemeriti e valorosi Cooperatori i quali per un tratto speciale di Provvidenza si sono consacrati ad opera di tanta gloria di Dio e della sua Chiesa. Io per me certamente così la penso, perchè così vedo: e facendomi a considerare non solamente la scelta delle materie sinora classicamente trattate sotto tutti i rapporti, ma ben anche il rassodamento per tale mezzo divinamente inspirato che si vede qui operato nei buoni ed il disinganno di coloro i quali hanno voluto con le convenienti disposizioni accingersi alla lettura della medesima; non posso che necessariamente ringraziare la misericordia del Signore e rallegrarmi di vero cuore con la non mai abbastanza lodata Compagnia di Gesù eletta dalla Divina Bontà a guerreggiare le sue guerre con questa novella arma tolta sì felicemente dalle mani dei nemici di Dio, della Chiesa e della società.

Per dimostrare poi che mi sono con impegno particolare occupato ad indagare quali argomenti, benchè già sviluppati, vorrei che

Digitized by Google

rimanessero vivamente impressi in questo popolo, dirò sinceramente che le piaghe terribili da curarsi sono l'indifferentismo in punto di religione e la santità del matrimonio bistrattata e vilipesa nel modo più deplorabile.

Lettera dell'Emo sig. Cardinale CARLO OPIZZONI
Arcivescovo di Bologna.

Li 11 *Gennaio* 1854.

La sapienza e lo zelo con cui la P. V. non che gli altri egregi Collaboratori del celebrato periodico *La Civiltà Cattolica* proseguono indefessi da quattro anni nella provida faticosa impresa, è superiore ad ogni encomio, e lascia luogo alle più liete speranze di sempre più ubertosi frutti avvenire. E come no, se alla gravità ed importanza delle materie che vi si svolgono va congiunta tanta luce di ordine, tanta forza di raziocinio, tanta evidenza di argomenti da cattivarsi ogni mente più restia conducendola a salutari convincimenti? Egli è per me dolcissimo conforto a sapere che le loro fatiche incontrino dovunque la meritata accoglienza, e che la parte colta del mio popolo non si rimanga ad altri inferiore nell'apprezzarle, dando con ciò prova di buon senso e attaccamento alle massime di sana filosofia, e di fede ortodossa. Così avessero un pascolo egualmente gradito e proficuo le intelligenze più rozze del volgo in brevi letture acconcie a raddrizzarne le idee corrotte in questi ultimi tempi!

Digitized by Google

Intanto sia lode a Dio, che a misura del bisogno ha suscitato si gagliardi campioni in difesa della Religione e della civil società cotanto vivamente attaccate, e mi confido che i nobili trionfi dovuti dalla grazia celeste ai generosi loro sforzi varranno ad animarne il coraggio per correre con lena costante alla prefissa meta.

Lettera dell'Emo. sig. Cardinale CHIARISSIMO FALCONIERI MELLINI *Arcivescovo di Ravenna.*

20 *Gennaio* 1854.

Io non posso che altamente encomiare lo zelo congiunto alla dottrina con cui *la Civiltà Cattolica* prende di mira le massime della moderna filosofia, e tutti gli errori combatte si antichi che ripullulano, sì moderni che si propagano, insegnando nel tempo stesso ai fedeli le verità conformi al Vangelo ed allo spirito della Chiesa cattolica.

A questo mio elogio fanno eco tutti coloro che professano e seguono la santa nostra Religione, e tutti ringraziamo il Signore Iddio, che in tempi nei quali specialmente colla stampa periodica si combatte la Chiesa e la società, e se ne mettono in ridicolo le pratiche religiose ed il Clero, abbia lasciato Religiosi, i quali emulando lo zelo de' Padri della Chiesa confondono invincibilmente la tracotanza dei seguaci de' passati eresiarchi.

Digitized by Google

Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Giovanni Soglia *Vescovo di Osimo.*

5 *Febb.* 1854.

L' accreditatissimo suo Periodico che da cinque anni spande la sua luce in mezzo alle tenebre della ignoranza e dell'errore supera al certo tanti altri i quali si pubblicano nella nostra Italia collo stesso fine di promuovere il vero miglioramento morale e civile dei popoli; anzi fatta ragione delle dotte penne che vi travagliano, delle sane menti che lo dirigono e del buono spirito che lo informa è a ritenersi qual mezzo più efficace per isterpare la rea semenza che ovunque si sparge a danno della Religione di Cristo, a discredito de'suoi Ministri e seguaci, a distruzione delle leggi e de' troni. E però tutti i buoni dovrebbero dare opera, che sempre più se ne estendesse la cognizione, e capitasse nelle mani come de'sedotti, così dei seduttori.

Lettera dell' Emo. sig. Cardinal Giuseppe Pecci *Vescovo di Gubbio.*

6 *Febbraio* 1854.

La Provvidenza che veglia sempre sopra la Chiesa di Gesù Cristo perchè anche nelle persecuzioni e ne' travagli risplenda ognora più bella, è stata quella sicuramente che ispirò alla Compagnia di Gesù il sublime pensiero di dare in luce quel Periodico il quale

Digitized by Google

a poco a poco dileguasse le tenebre degli errori, e facesse risplendere in tutto il suo lume quelle verità che l'errore mascherato sotto il nome di filosofia aveva guaste e travisate.

Per questo io non saprei commendare abbastanza il divisamento di rimettere nel possesso del suo primato l'Angelico Dottore S. Tommaso non solo per la parte dommatica, ma anche per la filosofia dalla quale i moderni hanno così stoltamente deviato.

Ammiro poi lo zelo e la franchezza colla quale la *Civiltà Cattolica* senza umani rispetti combatte le moderne utopie, e sostiene vigorosamente i sani principii dell' autorità e dei diritti di quella Chiesa che Gesù Cristo ha fondato come unico Maestro della Verità.

Io son dunque d'avviso che il sommo credito in cui è salita la *Civiltà Cattolica*, non debbasi tanto al lato letterario ed istorico della medesima, quanto e molto più al didascalico e polemico col quale si fa a rimettere nel suo primitivo vigore le verità eclissate dal filosofismo, e dalla demagogia de' nostri tempi.

Proseguano pertanto con alacrità i dotti Compilatori nella loro impresa provvidenziale pe' giorni presenti all' ombra appunto di quella Sede Apostolica, da cui sempre si dileguarono le tenebre dell' errore e si diffuse per tutto il mondo la luce della cattolica verità.

Che se quelli i quali avrebbero più bisogno d' illuminarsi e ricredersi disdegnano leggere questo Periodico od anche pur lo disprez-

Digitized by Google

zano, avverrà colla perseveranza di quella luce che diffonde la *Civiltà Cattolica*, che anch' essi almeno in gran parte verranno un giorno illuminati. È così bella la verità, ed è tanta la sua forza, che anche i ribelli conviene si arrendano finalmente. E che questa verità si armi, si desideri, e si propaghi per questo mezzo appunto della *Civiltà Cattolica*, lo comprova l' aumento sempre crescente degli Associati.

Quel Dio adunque che ispirò questa grand' Opera, avvalori, sostenga e protegga i degni Compilatori della medesima, onde proseguano con tutto il fervore a procurar per essa la maggior gloria di Dio, la esaltazione della sua Chiesa ed il riordinamento di tutta l' umana società.

Questi sono gl' intimi miei sentimenti in ordine al Periodico la *Civiltà Cattolica*, nel quale altro non desidererei se non che si mettesse alla portata di tutti per quegli articoli specialmente che riguardano la pratica della morale, come in oggi sulla educazione di che non tarderà ad occuparsi.

Lettera dell' Emo sig. Cardinale DOMENICO LUCCIARDI
Vescovo di Senigallia.

Senigallia 7 Feb. 1854.

Lo scopo a cui mira il giornale *la Civiltà Cattolica* è assai ben raggiunto sia in riguardo alle materie trattate, sia in riguardo alla

Digitized by Google

felicità e sodezza, con che sono sviluppati, difesi, inculcati i principii vitali su' quali si fonda l'ordine civile, morale, politico e religioso. E tutto porta a credere che la lettura del medesimo continuerà a produrre que' vantaggi, che ha finora ottenuti.

Lettera dell' Emo. sig. Cardinale FILIPPO DE ANGELIS
Arcivescovo di Fermo.

11 *Febbraio* 1854.

La molta, o per dir meglio rara valentia de' chiarissimi Compilatori della *Civiltà Cattolica* arricchisce da quattro anni di tali e tanti pregi questo Periodico da renderlo interessante e carissimo a quanti amano veder validamente combattute le ree dottrine e restaurati i principii di autorità e di ordine: ed io sono ben lieto di vederlo ampiamente diffuso e con avidità ricercato nella mia Archidiocesi. Nè potrò mai persuadermi che da ciò altro frutto non colgasi che una sterile ammirazione, e non già quello che è scopo precipuo di tante dotte fatiche, la distruzione di perniciosi errori e l' esaltamento della verità cattolica; poichè non è possibile che le dottrine con sì bella varietà ed evidenza dimostrate nel Periodico non colpiscano profondamente l'animo de' lettori. Che se è difficile giudicare se la verità abbia o no profittato negli animi già pervertiti, ho però motivo di benedire il Signore che la lettura della *Civiltà*

Digitized by Google

Cattolica abbia fornito a tanti, massimamente all'incauta gioventù, gli opportuni eccitamenti e i lumi necessari a guardarsi dalle insidie che scaltramente si tendono da ogni banda. Al cortese invito pertanto fattomi da V. R. non posso altrimenti corrispondere che professando a Lei ed a' suoi Colleghi la più sincera e viva gratitudine, e confortandoli insieme a proseguire alacremente nella santa impresa, colla quale danno luminosissima prova che la Compagnia di Gesù sa anche oggi rendere alla società ed alla Chiesa i segnalati servigi, pe' quali tanto si distinse nei secoli andati e fu sempre onorata dall' ira degli empi.

Lettera dell' Em. sig. Cardinale Niccola Paracciani Clarelli
Vescovo di Montefiascone.

24 *Marzo* 1854.

Assai propizia si presenta al sottoscritto Cardinal Vescovo di Montefiascone e Corneto l' occasione di soddisfare ad un impulso del suo cuore, congratulandosi vivamente e con Vostra Paternità e con tutti i Collaboratori della *Civiltà Cattolica* per l' aureo Periodico, col quale hanno acquistato meritamente il diritto alla stima universale, e con le pregiate loro fatiche si sono resi sempre più benemeriti della Chiesa di Gesù Cristo, del supremo Gerarca, dell' Ordine Episcopale, della intera società e della letteratura.

Digitized by Google

Ritiene lo scrivente che ottimo effetto abbia prodotto, e produca non solo per il rapporto letterario, ma per quello eziandio morale il suddetto Periodico in cui viene riunito tanto avvedutamente l'utile ed il dolce, e due cose credo che siano a desiderarsi. Primieramente la lunga e non inderrotta durata del Periodico. In secondo luogo che si aumenti sempre il numero dei lettori, e massime di quelli che ne hanno maggior bisogno, e della gioventù in specie che tiene palpitanti i cuori dei buoni sopra la futura generazione. Per la parte che lo riguarda assai volentieri procurerà chi scrive di contribuire con ogni impegno a questo secondo fine; nè saprebbe nel resto come corrispondere al cortese invito che gli vien fatto nel succitato foglio se non che proponendo ai dotti e zelanti Compilatori di raddoppiare i loro sforzi e le benefiche loro cure per farsi leggere dai giovani, e farli gustare le bellezze della nostra santissima Religione, da cui han cercato e cercano distaccarli gli empi de' giorni nostri. È evidente che illuminati i giovani e ben fondati nelle vere massime di nostra Fede sarà grandissimo il frutto presente e futuro della *Civiltà Cattolica* sotto ogni rapporto, che è il fine appunto lodevolissimo e santissimo, che Vostra Paternità ed i suoi Colleghi si sono prefisso.

Non può infine il sottoscritto non eccitarli a proseguire alacremente in un' impresa che essendo diretta alla gloria di Dio, ed al bene delle anime deesi con ogni fondamento sperare che il Signore concorrerà colla sua santa grazia a rendere copioso quel profitto che si desidera, e benedirà in modo speciale le loro intenzioni e le fatiche loro non che di quanti si adoperano a coadiuvarle.

Digitized by Google

TESTIMONIANZE

DI

PATRIARCHI ED ARCIVESCOVI

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIUSEPPE VALERGA
Patriarca di Gerusalemme.

26 *Decembre* 1851.

Il Padre Eugenio M. Filippo Tommasi nel farle sperare che io sarei disposto ad incaricarmi della diffusione della *Civiltà Cattolica* fu interprete fedele delle mie intenzioni o a dir meglio de' miei desiderii. Ella può credere se un' opera così proficua e istruttiva, così richiesta dalle condizioni dei tempi presenti ed acclamata da tutta la vera società civile e religiosa mi stia a cuore. Mi associai a Roma tosto che la conobbi e seguiterò sempre ad insinuarla agli altri; benchè in Oriente e tanto più nella mia Diocesi, ove pochi sono gli Europei e meno gli indigeni capaci di leggere l' italiano e di ca-

Digitized by Google

pirne l'importanza, poco mi possa ripromettere. Del resto compreso come sono dell'alto rilievo e dello scopo dell' opera farò voti a Dio pel maggiore incremento degli associati e per l' effusione dei lumi che se ne ritraggono.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio: Batta Arnaldi
Arcivescovo di Spoleto.

22 *Genn.* 1854.

Dessa è per me tale pubblicazione periodica che non ammette eccezione veruna in qualunque lato ella riguardisi: oltre il merito letterario, e storico, per cui sovrasta senza dubbio ad ogni altra pubblicazione di simil genere, corrisponde perfettamente allo scopo, a cui hanno mirato i suoi compilatori.

Stabilitasi a norma la grande epigrafe « *Beatus populus cuius Dominus Deus eius* », ella ne ha saputo così bene sviscerare l' ampio significato con tutte le varie applicazioni negli articoli già pubblicati, e in quelli da pubblicarsi conforme al prospetto presentatone nell' incominciamento del quarto anno della pubblicazione, che non sapresti escogitare una macchina più forte e meglio congegnata al riordinamento morale della società.

Io vagheggio con compiacenza incredibile quest' opera straordinaria che i Figli d' Ignazio caldeggiatori sempre istancabili del be-

Digitized by Google

ne della Religione hanno intentato appena si abbonacciava un istante quella tempesta che avea osato sommergerli; e in vedendola armonizzata rigorosamente in tutte le sue parti procedere con un vincolo di logica inesorabile, con una somiglianza di dettato da sembrarti direi quasi una sola persona che scrive con una medesimezza di massime e di principii, ed un andamento inalterabile nello svolgimento, e nell' applicazioni, son costretto a dire esservi la benedizione del Signore, che ingagliardisce, e conduce mirabilmente all' impresa i Compilatori.

La perfezione di quest' opera giunta a quel grado che può aversi in opera umana, la quale non è mai che vada esente da macchia, sembrami che risplenda non meno nello scopo morale, che i suoi Compilatori hannosi proposto: la gloria di Dio, e la salute delle anime. Ella affronta la civiltà pagana, eterodossa, razionalistica, da cui emergono tutte le odierne aberrazioni con opporle il principio cattolico « beato quel popolo che ha Dio per suo Signore, » e sia negli articoli puramente filosofici, sia nella rivista della stampa, sia nella Cronaca contemporanea, sia nella parte letteraria, e in qualunque altro scritto originato da qualche straordinario avvenimento, campeggia sempre il concetto della *Civiltà Cattolica*, e si studiano d'insinuarlo in ogni maniera, e talvolta quello che sarebbe argomento di ascetica lo sanno vestire con una foggia di scrivere, e di argomentare siffatta, da mostrare anche ai più schivi, come tutto si annodi con vincolo strettissimo al nostro ultimo fine, e sanno far rilevare con tanta maestria la Chiesa di Cristo essere la norma del credere e quella che deve segnare il confine agli sforzi del nostro intelletto, che io non trovo maniera di svolgere in una Lettera l'alta

Digitized by Google

impressione che cagiona in me l'orditura mirabile della *Civiltà Cattolica*. Se mi è lecito parlar così, direi, che la *Civiltà Cattolica* è una macchina guerresca attissima ad espugnare, e mettere in dileguo i congegni misteriosi e sottili delle sette contro la Religione ed il Trono. Quindi se la Compagnia di Gesù è stata sempre cara, oggi nel nuovo arringo mi apparisce più bella, e rafforza il mio sincero attaccamento per Lei.

Laonde io non saprei dire ai Compilatori della *Civiltà Cattolica* se non che proseguano coraggiosi nell' opera intrapresa e continuata sin qui con una alacrità meravigliosa. Essi possono essere sicuri di corrispondere allo scopo del loro istituto, il quale non è determinato a verun particolar ministero, ma deve adoperar tutt'i mezzi che sono valevoli a procurare la gloria del Signore, e tra questi è efficacissimo una pubblicazione periodica, la quale partendosi dal centro della Chiesa Cattolica si diffonde in tutta Italia ed altrove, ad oggetto di ristorare la verità cattolica alterata in tanti intelletti dalle idee ammodernate dei rigeneratori.

Il Signore li renda sempre più forti nella santa impresa e li faccia lieti di frutti ognor più ubertosi a bene della società.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. AURELIO MUTTI
Patriarca di Venezia.

17 *Febb.* 1854.

L'applauso universale dei buoni Cristiani e delle persone bene pensanti è una prova evidente dell' utilità grande che il Periodico della *Civiltà Cattolica* produce nella cristiana società. La moltitudine dei lettori è grandissima, e ognuno che abbia incominciato a leggerla non è pericolo che se ne stanchi giammai. Così foss' ella pur letta dai nemici della verità, come io non dubito, che ne riporterebbero il ravvedimento dei loro errori; quelli almeno che alle massime erronee dell' intelletto non accoppiassero la pervicacia della volontà! Il modo di scrivere dei compilatori però, grave ad un tempo e leggiadro, potrebbe servire di allettamento alla lettura dell' opera, e, senza volerlo far loro inghiottire la medicina ripugnante allo stomaco, colla dolcezza ed efficacia ed eloquenza degli scrittori. Continuino pure sulle tracce indicate nella Introduzione al vol. II dell' anno IV.

Per quanto a me pare possono rimaner sicuri, continuando di tal maniera, di ben meritare della Cattolica Chiesa, sotto lo stendardo della quale valorosamente combattono ed anche in aggiunta delle lettere e delle scienze, per le quali s' incontrano in diversi articoli della compilazione profonde vedute ed ottimi suggerimenti. Io per mia parte non cesserò di veder modo a propagarne sempre più la lettura, e prego i dotti Compilatori a ricambiarmi col soccorso delle loro orazioni.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Bartolomeo Romilli
Arcivescovo di Milano.

3 *Gennaio* 1854.

Se io mi adoperai (e mi lusingo non senza efficacia) a rendere raccomandato ai miei diocesani ed in ispecie al clero la lettura del Periodico la *Civiltà Cattolica;* il feci precisamente nella persuasione di favorire un' impresa, la quale non pure è degna de' più splendidi fasti della italiana letteratura, ma principalmente è diretta e confacente a promuovere il culto della nostra santa Religione, e quindi a salvare le anime e glorificare il Nome di Dio. E come non pochi sono in questa mia Arcidiocesi i lettori di questo eccellente Periodico, così io dovrei da ciò solo arguire esserne provenuta un' abbondanza di frutti salutari. Ma anche l' esperienza conferma l' induzione: poichè mi consta, parecchi da incerti e titubanti essere divenuti in seguito a tale lettura franchi e risoluti seguaci delle più sane dottrine, e farsene altresì zelanti propagatori. Il che è pur largo compenso alla contraddizione e sistematica affettata incuranza di altri.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO
Arcivescovo d' Udine.

3 *Gennaro* 1854.

Quantunque di mezzo alle cure ed ai travagli dell' apostolico mio ministero non mi basti pur troppo il tempo di pascermi, come sarebbe mio desiderio, colla lettura di ottimi libri; tuttavia cerco d'ogni maniera possibile di rubare alle molteplici mie occupazioni un qualche resticciuolo di tempo che mi lasci almeno leggere, anzi divorare, a così dire, ogni fascicolo del prezioso loro Periodico, del quale fino dal primo suo comparire nel pubblico vado propriamente innamorato. Gli illustri Redattori della *Civiltà Cattolica* non hanno bisogno delle meschine mie laudi, ned io potrei nella pochezza del mio ingegno venir loro accennando una via da battere migliore di quella, che hanno tolta gloriosamente a percorrere. Ma certo che mi è forza di unire la mia alle voci di tutti i buoni Cattolici, i quali risguardano la *Civiltà Cattolica* siccome un libro il più acconcio a mantenere in vigore quei santi principii che nella universale sovversione di ogni cosa si volevano dai malvagi uomini rovesciati, il più utile a difendere le ragioni della Chiesa insieme e della civil Società, e, attesa la miseria de' tempi, il più necessario ad opporsi a quel torrente di pestifere scritture e velenose, che, lavorate alla fucina d' inferno, innondano pur troppo questa povera Italia.

Io poi come Vescovo non deggio limitarmi ad uno sterile tributo di lode agli esimii Redattori; ma, ciò che più monta, devo avan-

Digitized by Google

zar loro i miei più sentiti ringraziamenti, perchè rivolgono tutti i loro pensieri, le loro cure, i loro studii a sostenere le sante ragioni di quella Chiesa, della quale contro ogni mio merito sono costituito per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica uno tra i principali Pastori. E per questo io gli esorto ed infiammo a continuare alacremente nella santa impresa, assicurandoli essere santo lo scopo da lor contemplato, ottimi i mezzi che a conseguirlo hanno adoperati, copioso il frutto che ne hanno ricolto. E a non parlar dello scopo, poichè ognuno sa, che la sola gloria di Dio, e la salvezza delle anime stanno in cima ai loro pensieri ed affetti; chi non ammira nel loro Periodico la sceltezza degli argomenti, la sodezza delle pruove, il brio, la grazia, il natio candor della lingua onde ogni cosa è degnamente trattata? Poterono fin qua i corifei dell'errore, gli apostoli del disordine insultare, bestemmiare la *Civiltà Cattolica*, ma si guardarono bene dal confutarla per non mostrare a nudo tutta la vergognosa loro imbecillità. In riguardo poi al frutto che una attenta lettura del loro Periodico produce, io potrei mostrarlo con una lunga induzione di fatti, se non temessi offendere la modestia de' pii Redattori, i quali sanno come Dio non premia a tenore del frutto, ma sì più presto della fatica, che per la sua gloria avremo incontrata. Non posso però astenermi dal raccontar loro a questo proposito quanto mi accadde nei primi giorni, che giunsi qui come Arcivescovo. Portatomi a visitare un Parroco nei dintorni di Udine, trovai sul suo tavolo la *Civiltà Cattolica*. Di che rallegratomi: ho piacere, gli dissi, ch' ella si piaccia d' una tale lettura. Ah! Monsignore, soggiunse quel dabben Parroco; prima la Bibbia e poi la *Civiltà Cattolica*.

Digitized by Google

Manifestati così i miei sentimenti, prego gli egregi Redattori a non istancarsi nell' impresa, e ad occuparsi specialmente, come promettono nel loro Programma, intorno all' Educazione, perchè questo è l' argomento che più mi stà a cuore, non veggendo a ristorar le piaghe della moderna società un mezzo migliore di quello d' educarle cristianamente la gioventù. E tanto più mi preme un tale argomento, perchè lo veggio o al tutto negletto, o trattato di una guisa di cui mai la peggiore.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. ALESSANDRO D' ANGENNES
Arcivescovo di Vercelli.

8 *Gennaro* 1854.

. . . . . Io ho sempre procurato di far conoscere tal egregio lavoro (la *Civiltà Cattolica*), e godo sia letto con avidità da tutti li ceti : vi sono associati Canonici, Professori del Seminario, Parroci e divoti cittadini. Non mancherò di eccitare sempre più li membri del Clero ad averlo: ho già fatto prenderne una copia dalla piccola biblioteca del Seminario.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIULIO ARRIGONI
Arcivescovo di Lucca.

3 *Febbraio* 1854

Io sono di fermo convincimento che la *Civiltà Cattolica* aggiunga il fine santo che i suoi compilatori si sono proposto, per quanto la tristizia de' tempi lo consente; e che se da tutti fosse letta senza miserabili preoccupazioni, ella sarebbe efficacissimo rimedio a' mali che affliggono la società, e mezzo a ristabilire il principio cattolico in chi lo avesse dimenticato o disconosciuto.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. ALESSANDRO ANGELONI
Arcivescovo di Urbino.

3 *Febbraio* 1854.

Non vi ha dubbio che la giustezza e nobiltà dello scopo cui tende l' opera, chiaro e manifesto presso che ad ogni pagina de' quaderni; lo strumento per sè efficacissimo e degnamente protetto dalla Santa Sede, del quale si servono a raggiungerlo, e il merito singolare che gli si aggiunge dal lato scientifico, letterario e storico hanno reso potente lo sviluppo e la diffusione del concetto morale anche in questa mia Diocesi. Per il che mi è grato l' attestare che al corso di un discreto numero di copie che vi corrono e al numero non piccolo

Digitized by Google

dei leggitori, si aggiunge un copioso vantaggio morale di moltissimi; restandone rassicurati ed edificati i buoni, illuminati e disingannati gl' illusi, ed impressionati anche quelli che nell' errore sono i più pertinaci; quantunque a dir vero io non posso che ringraziare sommamente Iddio per la generale bontà e docilità de' miei Diocesani.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. MICHELE MANZO
Arcivescovo di Chieti.

6 *Febbraio* 1854.

Mi gode l' animo poterli accertare che le loro pubblicazioni di cui corre il quinto anno vengono lette in questa mia amplissima Archidiocesi con plauso e soddisfazione vera, del pari che con positivo profitto; restando a perfetto meriggio illuminati su di quelle verità e dottrine che lo spirito della menzogna cerca a tutta possa travisare per trarre in inganno ogni condizione di gente, pervertirne la mente e corromperne il cuore.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIUSEPPE MANCINI
Arcivescovo di Siena.

10 *Febbraio* 1854.

Non so come esprimerle la dolce e profonda consolazione in me risvegliatasi dalla lettera di V. R. del dì 23 Gennaro p. p. Affranto dall'ultima vecchiaia, bersagliato ogni dì ó piuttosto ogn'ora, da occupazioni sempre svariate, e quasi sempre tediose, non meno che da varii e non lievi incomodi alla testa ed al petto, la di lei firma mi ha dilatato il cuore, ed i primi periodi della lettera, rammentandomi i bei giorni che passai con V. R. ho creduto imbattermi in un Oasi ristoratrice delle noiose, ed incessanti mie cure.

Ma ben tosto l' estasi giovanile si è cangiata in sorpresa e sbigottimento, videndo che quegli a cui io avrei dovuto rispondere, era il P... congiunto allo stuolo di quei saggi che il signore nella sua misericordia ha destinati ad essere Maestri di verità all'Italia non solo, ma ancora a molte genti transalpine, e transmarine. Che rispondere, io diceva a me stesso, a tanto fior di senno, tu meschinello, scarso tanto di cognizione e già da 11 anno immerso tra bisogne opprimenti lo spirito e che fanno tutto obliare, per andare in traccia di pecorelle profughe dall' Ovile, e avvolte fra triboli e spine, non che lottare disperatamente e quasi del continuo in favore della Chiesa contro l' assurda politica or dei settarii, or dei Governi? Ma buon per me che tosto mi avvidi che l' invito fattomi con tanta gentilezza ed umiltà mi faceva entrare, non già nella regione delle scienze, ma *in Sanctuarium Dei*, e che partiva dal più nobile ed illuminato

Digitized by Google

ascetismo. Le dico con tutta la candidezza, che la fattami dichiarazione delle loro dubbiezze circa al non procurare abbastanza la gloria di Dio e il bene delle anime, mi ha recato indicibile edificazione, rendendomi evidente e palpabile, ciò di che però non avrei mai dubitato, che l' unico fine a che tende il maraviglioso apparato dei lavori della *Civiltà Cattolica* è quello di dar gloria al Signore, e di giovare alla Chiesa. Or con sì santo scopo come temere che gli scritti che colà s' inseriscono, non secondino la volontà adorabile del Signore, e non debbano riuscire fruttuosissimi? Che essi producano ammirazione anche presso i più dotti, ed eccitino una pia curiosità presso tutti, sono questi senza dubbio elementi necessarii per un' opera di tal natura che elevandosi sopra tutti gli altri giornali, per ciò solo procura, ed ottiene il più bel trionfo per la religione cattolica.

Ho esaminato persone di tutta probità, e dottrina anche di questa Università su quel punto che alle Sigg. LL. dà apprensione, se cioè non sia dovuto piuttosto al lato letterario, e storico del loro Periodico, che al lato morale, il favore incontrato da esso in tutte le parti d' Italia. Ne ho avuta risposta concorde che non è così; che sicuramente esso dee produrre buonissimi effetti per la parte della Religione, e che le persone anche più scienziate lo leggono volontieri, e ne profittano. E poi non può non essere quello che splende e si tocca con mano in tutti i loro trattati, cioè un amore caldissimo della Religione, e una smania che da ogni parte trabocca che siano ad essa subordinate tutte le scienze, e scoperte, e bellezze letterarie e di qualunque altro genere.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. FELICISSIMO SALVINI
Arcivescovo di Camerino.

10 *Marzo* 1854.

Fino da quando ebbe principio la pubblicazione del loro benemerito giornale *La Civiltà Cattolica* compresi abbastanza quanto il medesimo sarebbe riuscito opportuno pel ristoramento delle buone dottrine ; ond' è che non omisi di consigliarne con ogni mezzo di cui poteva disporre la lettura e d' inculcarne anche con apposite circolari la diffusione. Ebbi il piacere di vedermi corrisposto dacchè quest'Archidiocesi, ad onta della sua povertà conta in oggi un buon numero di associati al suddetto Periodico i quali sono zelantissimi perchè si legga da coloro che non hanno modo o voglia di procurarselo direttamente, cosi che nei piccoli paesi un solo esemplare passa per le mani di moltissimi. Ho potuto poi assicurarmi con sommo gaudio e conforto del mio spirito (ed in alcuni luoghi anche di persona nella circostanza della S. Visita Pastorale), che l' opera salutare delle PP. VV. ha prodotto e produce frutti ubertosissimi ; nè poteva essere diversamente. Di fatti essendo lo scopo di essa bello ed utile in sè medesimo, ottimo il modo con cui viene condotto; come non dovrebbe riuscire vantaggioso ? Si persuadano le PP. VV. che se il lato letterario e storico del loro Periodico contribuì assaissimo ad accrescerne il numero dei lettori, i principii d'altronde e le dottrine propugnate in esso con tanta sapienza raggiunsero in gran parte il fine della distruzione di errori perniciosi, dell' esaltamento delle cattoliche verità, dell' amore e venerazione per la Chiesa di Cristo, per i suoi Pastori e Ministri. So che con la

Digitized by Google

grazia del Signore alla lettura della *Civiltà Cattolica* non pochi illusi si ravvidero e che più d' un traviato fe ritorno al retto sentiero. Lo che dimostra ad evidenza ch' Elleno vanno raggiungendo il fine cui volgono costantemente le loro mire della gloria di Dio e del vantaggio delle anime.

Questo vantaggio per altro com'è stato già rilevantissimo in rapporto a' colti ingegni così sarebbe desiderabile che si estendesse più diffusamente alle classi popolari, ecc. ecc.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe De Bianchi Dottula
Arcivescovo di Trani.

28 *Marzo* 1854.

La *Civiltà Cattolica* è commendevolissima non solamente pel merito letterario, ma anche per l' immenso bene morale, il quale produce. Animosa adunque e fidata sempre più nella protezione di Dio, deve continuare il suo nobile aringo. Solamente è da deplorarsi, che alcuni non vogliono appressare le labbra a questa pura fontana di disinganno. Ma peggio per essi! I buoni ne profittano talmente che formeranno sempre una falange invincibile. Ciò basta per compensare largamente chiunque con l' ingegno od in altro modo tende alla prosperità di un periodico di tanta fama.

Digitized by Google

TESTIMONIANZE

DI

VESCOVI

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. NICOLA GRISPIGNI
Vescovo di Poggio Mirteto.

1 *Decembre* 1852.

Non solo non mi giunge nuova la pubblicazione periodica della *Civiltà Cattolica*, ma è quasi l'unica che in mezzo alle pastorali mie cure vado io leggendo e talor meditando, specialmente nella parte polemica e negli argomenti, che per la loro arduità, modo e sentimento con cui son trattati formano oggi una materia di studio interessantissimo non pure al Clero, ma ad ogni ceto di persone culte che vogliano o preservarsi dal veleno delle moderne opinioni, o da quello già trangugiato rinsanire. Nè si potrebbe essere abbastanza grati ai sigg. Collaboratori della *Civiltà Cattolica* di tanto loro instancabile studio, fatica e coraggio spiegato e perseverante ad onta di quante si attraversano difficoltà a superarsi: tali miei senti-

Digitized by Google

menti mi persuado che sieno quelli verso la *Civiltà Cattolica* di tutti coloro che leggendo e ponderando i di Lei fascicoli si trovino scevri da preoccupazioni pertinaci di mente, non abbiano chiusi gli occhi alla luce ed il cuore totalmente vinto dalle passioni.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. FERDINANDO BALDANZI
Vescovo di Volterra.

1 *Gennaro* 1854.

Tutte le persone veramente pie e sapienti concordemente riguardano l' opera della *Civiltà Cattolica* come un segnalato benefizio datoci dalla Provvidenza a difesa della Religione e della Morale così combattute ai tempi nostri. Ed è veramente maraviglioso l' effetto di questo libro, che in tanto fermento di opinioni e divisioni di animi ha richiamato a sè l'attenzione di tutti, ha rassicurati i dubbiosi, ha rimessi nel buon sentiero molti traviati, calmate molte passioni.

Giova certamente a procurar favore a questo Periodico la parte letteraria e storica, che vi è pure trattata con molta maestria ed accorgimento. Ma non ne è meno utile anche per questo lato la lettura; poichè anche in quelle discipline è importantissimo rettificare le idee, ed assuefar le menti a tener dietro ai fatti che avvengono, ed esaminar le produzioni dell' ingegno senza prevenzioni, e con rettitudine di principii; e quella stessa vaghezza di forme che si pre-

Digitized by Google

senta in alcuni articoli, vale a guadagnar l' animo di molti e forse del maggior numero che non è adattato a sostenere l' applicazione che si richiede nelle trattazioni scientifiche e filosofiche. Quanto a me però rispetto alla loro opera altro non so desiderare, se non che ne cresca ancor più la diffusione e la lettura, e quantunque questa non sia molto estesa in questa vasta Diocesi (che non è certamente per la natura de' luoghi la parte più colta della Toscana); pure mi consola che la *Civiltà Cattolica* è molto letta ed apprezzata dal Clero. E questa favorevole circostanza mi avrebbe fatto qualche volta desiderare che nel loro Periodico s' incontrassero articoli i quali più direttamente riguardassero gli Ecclesiastici, e facessero loro comprendere l'importanza delle relazioni e dei doveri che hanno colla società, quali studii più ad essi convengansi, e tutto ciò che può condurli a quel grado di pietà e di dottrina che è necessario per rendere efficace la loro opera.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIOVANBATTISTA GUERRA
Vescovo di Bertinoro.

2 *Gennaro* 1852.

Grande è assai l' aspettazione o più presto l' ansietà in cui io sto del fascicolo, che è per dar corso al quinto anno del loro ammirabile Periodico, unico, singolare nel suo genere, e che vale di per sè solo ogni più ricca Biblioteca di polemica religiosa, morale, civi-

Digitized by Google

le, degna veramente del titolo di *Civiltà Cattolica* e più degna ancora della sì illustre Compagnia di Gesù, li di cui Alunni ne sono i Compilatori.

Chi ama istruirsi di quanto la iniquità de' tempi ha renduto necessario, non ha bisogno certamente di aver ricorso ad altri libri, ad altri Autori. Tale Compilazione è una miniera inesausta dei tesori tutti che la vera filosofia può somministrare a svolgere dagl' inviluppi li più astuti la verità e farla apparire nel suo proprio aspetto anche agli occhi dei meno veggenti, un arsenale di quante armi possono abbisognare a premunirsi, o ad abbattere trionfalmente errori d' ogni fatta, che attacchino la Religione, la Morale, la società oggidì per ogni guisa dilacerata.

Io mi avviso che la stampa italiana non abbia prodotto giammai un parto più bello, più utile, più necessario; e lo riguardo come una ispirazione speciale di quel Dio che provvede secondo i tempi a tutti i bisogni, sì per la salute di chi è di cuor retto a profittarne, sì per la inescusabilità di chi si chiude avvisatamente gli occhi per non veder la luce, le tante volte abborrita prima ancora di averla voluta vedere. Benedica pur Egli le penne auree che travagliano alla compilazione di questo Giornale, ed assista de' suoi lumi e rimeriti delle sue più ampie ricompense li zelanti e valorosi militi, fra' quali figura sì bellamente anche la Reverenza Vostra, che spiegato in tutto il suo splendore il Vessillo della santa Cattolicità, si sono messi in questo campo aperto dagl' istessi di lei nemici a combattere in una guerra che si ha a dire eminentemente guerra del Signore, guerra che non è mai stata tanto in addietro come in ora multiforme, vèsti-

Digitized by Google

ta di una potenza quasi tutta nuova ad illudere, a pervertire, a dare un guasto così esteso da non risparmiare nè condizioni nè età, ad aggredire con tanti prestigi da potersi dire nuovo distillato dell'inferno.

In quanto a me, per quello che ho potuto e ne è stata suscettiva la trista condizione di questi luoghi, mi sono sempre fatto propagatore di un' Opera così insigne e tale mi continuerò finchè mi duri una vita che la lunghezza degli anni ha già spinto, oltre ancora le leggi ordinarie, al suo tramonto; e così mi lusingherò di avere anch' io qualche parte, sebbene assai piccola, e quale me la lascerà prendere la mia pochezza, in un Apostolato cotanto glorioso.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pietro Giuseppe Vaggi
Vescovo di Bobbio.

3 *Gennaro* 1854.

In proposito poi dell' ottimo Periodico la *Civiltà Cattolica*, non dissimulerò, che dal primo apparire sembravami vedere abbassata in un giornalismo una tanto ragguardevole corporazione usa a ben più alta impresa; e tanto più sul riflesso, che molte cose per quanto trattate con gravità, pure non del tutto avrebbero potuto meritare la occupazione di grave saviezza (si condoni tal mia libertà). Ora poi quantunque il mio voto a nulla valga, pur non posso a

Digitized by Google

meno di esternare e alla P. V. M. R. e a tutti quanti gli egregi Collaboratori i miei più sentiti rallegramenti, non essendo dubbio che tale eccellente Periodico, su tutti i rapporti, da cinque anni che ci è favorito, compie pienamente l' importantissimo fine prefisso e che ella appunto mi esprime; per il che sebbene valga per tutti la sola autorevolissima commendazione del Santo Padre fatta al detto Periodico, pure non dubito che rispondendo l' eco di tutti i Primi Pastori devono contestarne la più viva riconoscenza.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi Landi Vittori
Vescovo di Assisi.

5 *Gennaio* 1854.

A lode del vero dirò che la scelta degli argomenti, e il modo con cui sono essi sviluppati nella *Civiltà Cattolica* sono di tal natura, che ove la malizia e la pertinacia non vogliano sovrabbondare, è di necessità che portino al ravvedimento i traviati, e confermino i buoni ne' loro propositi.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Antonio Farina
Vescovo di Treviso

5 *Gennaio* 1854.

La *Civiltà Cattolica* corre ovunque con franchissimo piede, e tutto che trova in contrario, vince, abbatte, e conquide. Per l' esperienza che io provo in questa Diocesi, non trovo che debbasi declinare nè da un verso nè dall'altro; ma è raggiunto lo scopo supremo di raggiustare i giudizi e di promuovere il vero bene morale. La parte scientifica che non è che per pochi, ha il suo fino intendimento. La letteraria attrae mirabilmente e rapisce.

Conosceva un giovane perdutissimo e scostumato; lesse la *Civiltà Cattolica* e si convertì. Poi anche morì. In questi giorni medesimi un tale (dalla barba) si presentò e domandò di associarsi. Gli fu detto che costa Austr. lire 21. Bene. Io posso associarmi (n'è vero?) ad onta che pretendo pensare altrimenti da quei signori che la compilano. Scrivono così bene, che non si può non averlo.

Ecco come alcuni anche a malincuore se la procacciano. Ma intanto se l'hanno e la leggono. Ciò vuol dir molto.

Nelle mie viste pertanto non troverei di dover introdurre novità di sorta, ma sì bene di camminare sulla via battuta sin qua, chè certo essa menò a bonissimi risultati.

Digitized by Google

Ringrazio tutti i dottissimi collaboratori e pregherò continuamente per essi. La religione e la società loro sapran grado per sempre pel tanto bene che fanno.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Antonio Odone
Vescovo di Susa.

5 *Gennaio* 1854.

È indicibile la consolazione recatami da V. S. M. Illma, e M. Rev. col venerato suo foglio del 25 scorso Dicembre, in cui si compiace notificarmi ch'Ella, e gli altri dottissimi ed indefessi compilatori della *Civiltà Cattolica* intendono continuare i lavori loro a beneficio della Chiesa e della società. In verità io penso che le LL. PP. veneratissime debbano proseguire con alacrità la via finora battuta poichè i buoni continueranno ad ammirare il loro coraggio sacerdotale e la loro sapienza, i vacillanti si rassoderanno, gl' ignoranti che credono esser dotti acquisteranno le cognizioni di cui hanno necessità, saranno sempre più smascherati gl' ipocriti, e gli empi non cammineranno più cotanto baldanzosi; e vi ha anco a sperare che molti iniqui si rimetteranno sul buon sentiero. Mi congratulo di cuore con Lei e cogli egregi Collaboratori, i quali davvero mostrano di conoscere l'altezza della loro vocazione e corrispondono mirabilmente alle mire che si è prefisso il S. loro Padre nel fondare il celebre Istituto a cui sono ascritti.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Nezzi
Vescovo di Tortona.

9 *Gennaio* 1854.

Dappoichè l' oracolo del Vicario di G. C. pronunziò sul merito del Periodico la *Civiltà Cattolica*, sembrerebbe inutile l' aggiunger parola in encomio d' un' impresa che accolta con plauso da tutti i buoni parve avere in sè un contrassegno o direi il marchio della Benedizione del Signore nel sostenersi e dilatarsi in faccia a tante contraddizioni. Mi sia però concesso il dirne anche una parola quasi per testimonianza della mia speciale sincerissima adesione a chi con autorità irrefragabile parve suscitare una produzione ed incoraggiarla a conforto di tante anime pie che parevano dolersi, che non sorgano voci dottamente cattoliche a confondere la baldanza di tanti miscredenti.

Ebbi a toccar con mano che in mezzo all' aberrazione di tanti intelletti, non pochi miei Diocesani travolti dalla perniziosa corrente degli errori dominanti abbiano corretti i loro storti pensamenti ed abbiano loro malgrado dovuto confessare che le letture o perverse od insidiosamente inesatte li traevano fuor di via. Ciò non avvenne dei buoni ai quali era naturale lo scorrere con avidità e con appagamento consolante le pagine della *Civiltà Cattolica*. Avvenne, e qui sta il punto della consolazione, che alcuni che anche solo per curiosità, e talora anche per intenzione forse maligna scorreano gli articoli del Periodico di cui è discorso, aperti gli oc-

Digitized by Google

chi si siano ridestati a nuovo attaccamento alle cattoliche verità, ed abbiano candidamente protestato, che gli scritti iniqui sono ridondanti d'inganno e di fallacia. Non può negarsi che il gusto squisito letterario di cui va riccamente adorna la *Civiltà Cattolica* non abbia fatto crescere il numero dei lettori. Con ciò non resta per nulla scemato il merito dell' Opera. L' eleganza della sposizione fu sempre curata dai SS. Padri si Greci che Latini e sull'esempio loro da tutti gli altri scrittori che in opere divote studiarono di renderne piacevole la lettura eziandio per la via del gusto, che l'animo soavemente ritrae dal vedersi esposta la verità con dignità e con gentilezza di stile. Questo avvisava il famoso P. Segneri là ove, raccomandando appunto di esporre certe verità talora piacevoli con garbo e con frutto di chi doveva per suo eterno profitto accoglierle, suggeriva d'imitar la natura che ci porge i medicamenti ne' fiori, e diceva: « Il gusto della gente illustre è si delicato che sdegna i cibi « non che i medicamenti se non se li vede porgere ben conditi. » Agl' Italiani che s' invaghirono forse più che non si convenisse del loro primato civile e morale, era giusto che la *Civiltà Cattolica* porgesse un balsamo salutare nella sposizione di maschie verità e de' cattolici avvertimenti in un modo che essi lo ricevessero come non indegno di loro.

A me non rimane se non far voti che la gittata celeste semenza cada su buon terreno, e pregar Dio affinchè la mia Diocesi *cum mansuetudine suscipiat insitum verbum quod potest salvare animas*. Certo che non si stette per me che non raccomandassi la diffusione di un'opera che tende a salvar le anime, scopo altissimo d'ogni mia fatica e soggetto incessante de' miei pensieri. Certo anche a me sarà

Digitized by Google

d'inesprimibile godimento lo scorgere che il fine precipuo dei Collaboratori del prezioso Periodico sia quello della difesa della Cattolica Religione e della salute delle anime.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pasquale Taccone
Vescovo di Teramo.

14 *Gennaro* 1854.

Essendo io il più umile de' Pastori, mal potrò lodare a sufficienza l' incomparabile e maraviglioso giornale della *Civiltà Cattolica.* Tuttavia perchè voi così gentilmente mi ricercate del mio giudizio io vi svelerò il mio cuore con quella ingenuità che sola costituisce il mio carattere. Io son di credere che il vostro giornale non solo corrisponda efficacemente al suo vero scopo, ma che non potrebbesi bramare una difesa più robusta, più dotta, più corrispondente alle attuali esigenze della Chiesa, per tal modo minata e scossa. L'esperienza mi ha fatto poi osservare come la *Civiltà Cattolica* fruttifica al centuplo ne' cuori benfatti, e come è potente a distenebrare gl' illusi. Anzi io porto opinione che se la *Civiltà Cattoliça* non fosse apparsa, le ombre e le caligini si sarebbero addensate affatto su la faccia dell' abisso. Imperocchè chi avrebbe potuto rinvenire le vie come furon trovate da voi, onde far che il vero avesse il suo luogo, onde manifestare alle genti la nudità, la perversità, l' ignominia della filosofia? Non è per voi che non si può dire:

Digitized by Google

corruit in plateis veritas ; et veritas non potuit ingredi? Di tante sentinelle, che Dio pose in sulle mura della mistica Gerusalemme chi al pari di voi levossi incontro all' errore? Chi oppose al modo istesso il petto a riparo ed a muro per la Casa d' Israele! Quanti cani muti che non osano abbaiare o per tremore, o per una falsa politica, o per infingardaggine! Quanti gagliardi di mente e frali di cuore ritengono la verità nella giustizia! La mia soddisfazione è tanta in me che, sa Dio se mento, io ho baciato in fine più di un articolo, e di ogni sorte. Io non mi sono incontrato in alcuno nel quale avessi veduto che si potesse opporre ragionando sinceramente. Mi sono ognora sembrati la più nitida e naturale espressione del vero. Volesse Dio che i nostri avversarii spassionatamente gli leggessero e gli meditassero. So che alcuno, cui si facevano sentire senza che gli si manifestassero gli autori, restò attonito, s'innamorò di quella lettura, e, per quanto mi si dice, mutò pensare. Era l'afflizione precipua del mio cuore!! Quanto è scritto alla pagina 16 del mio discorso de' 30 Maggio (perdonate se vi rimetto ad uno scritto composto e stampato in fretta) allude a' scrittori della Civiltà ed alla loro polemica. — Quante volte ho esclamato, ed ho inteso esclamare: *novo per B. Ignatium Ecclesiam tuam praesidio roborasti!!*

Digitized by Google

Lettera dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Girolamo Verzezi
Vescovo di Brescia

15 *Gennaro* 1854

Quanto a me son persuaso che la *Civiltà Cattolica* sia una delle principali grazie che Dio concesse all' Italia in questi miseri tempi, e credo che una mercede ben grande tenga preparata ai valorosi Padri della Compagnia che seppero sì abilmente e con armi sì opportune combattere le sue battaglie. Certo grossamente errerebbe chi non attribuisse nella massima parte al lato morale il favore incontrato in Italia dal loro Periodico. Ma era necessario anche il merito letterario a stuzzicare la curiosità e vincere la ritrosia dei molti che, senz'esso, non avrebbero pur degnato d' un guardo la *Civiltà Cattolica;* e così senza pur avvedersene e per avventura non volendo, bevvero i sani principii e le massime cattoliche per la semplicissima ragione che *gutta cavat lapidem.* Potrei recare esempii di tali ai quali accadde appunto così.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Attilio Fiascaini
Vescovo di Arezzo.

Li 18 *Gennaro* 1854.

. . . . . Per me è una sorte deliziosa il trovarmi per sua cortesia messo in libertà di contestarle senza invereconda imprudenza lo

Digitized by Google

squisito conto in che tengo la *Civiltà Cattolica,* la somma stima ed ammirazione che ne professo, e la riboccante consolazione che ne traggo, non tanto dal lato del merito letterario e scientifico, comunque eminente, quanto dal lato precipuo della gloria di Dio e del bene della Chiesa, mediante il raddrizzamento dell' immenso sbalestrare, che è il lacrimevole carattere di questa nostra trasognata età. Ed ella mi si mostra si esuberantemente umile da dubitare dei morali e cristiani vantaggi dell' egregio suo Periodico? Per parte mia posso dirle, che nel mio Seminario esso non solo si legge, ma si legge in comune, e si legge per espresso obbligo da me impostone, poichè troppo riconosco ivi una fonte d' istruzione ubertosissima pel mio giovine Clero, e una specie di palestra acconcissima ad addestrare praticamente e robustamente nelle battaglie, che dovrà combattere un giorno per la casa d' Israello chi ora s' inizia nel santo ministero. Di più posso riferirle, che in questa mia Diocesi il medesimo suo Periodico è letto con vera avidità, e così generalmente, che quasi non havvi persona di qualche cultura che non se ne pascoli. Anzi sono in grado di assicurarla, che anche alquanti dei nostri libertini più segnalati, de' nostri caporioni di setta più insigni lo leggono: lo leggono sì di nascosto ma pur lo leggono, e presi per la gola sono costretti a far trapelare che lo hanno in pregio; talchè traluce forse alcuna speranza che si daranno quando che sia per vinti, e fin d' adesso accennano per certo lor segreto movimento di piegarsi ad usar maniere meno altezzose, e sprezzanti in fatto di cose, e di dottrine cattoliche: lo che non è piccolo guadagno sotto gli occhi del pubblico ognor destro nelle sue deduzioni. In somma ella per eccesso di modestia teme, ed invece giudico io fermamente, che il suo Pe-

Digitized by Google

riodico sia un singolarissimo tratto providenziale, di cui il Signore per sua industre misericordia ha ispirato il salutare pensiero ai suoi servi a fine di valersene come d' un argine contro l' alluvione degli errori, della esagerazione, dei delitti trascinanti l' illuso nostro secolo. Padre mio, quanto lume irrepugnabile, quanti preziosi semi di disinganno in quelle sue pagine benedette! In ispecial modo qual opportunità medicinale ivi dentro per la nostra povera Toscana, in cui da sì lunga data il sofistico Giuseppismo e Febronismo filtrandosi, e invadendo ogni norma amministrativa, ogni insegnamento universitario, ogni via di figurare e d' avanzarsi nel mondo, ha estenuato e isterilito a sì alto segno il principio religioso nella preponderante maggiorità dei semidotti o degli aspiranti a comparire addottrinati! In somma per dichiararmi in una sola parola protesto, che la cessazione dei benefizi resi o promessi dalla *Civiltà Cattolica* sarebbe danno incalcolabile; e chi ha fior di schietto senno preghi da Dio che ci serbi lontano questo discapito con mantener vivo a Lei, ed ai generosi suoi collaboratori il coraggio di continuare nel nobile e sì utile assunto. L' impegno in verità è grave: nè è possibile dissimularsi le enormi fatiche indispensabili all' uopo: ma Ella m' insegna che appunto le grandi fatiche guidano ai grandi premii.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Benedetto de' Conti Folicaldi *Vescovo di Faenza.*

20 *Gennaro* 1854.

A persuadersi che il favore incontrato in ogni parte d' Italia e fuori dal periodico la *Civiltà Cattolica* abbia da attribuirsi precipuamente all' attitudine sua bene avvertita a recare vero e sodo giovamento alla società perturbata e sconvolta da rie dottrine, che dalla classe colta sono discese a contaminare e pervertire la moltitudine eziandio; basta por mente alla condizione delle persone, presso cui l' ha incontrato specialissimo e perseverante. Il S. Padre ha benedetta l' impresa, l' Episcopato ha messo ogni impegno in procacciare ed accrescere associati al periodico, facendo argomento delle sue più calde raccomandazioni ed esortazioni la lettura di esso; per nulla dire dell' approvazione e degli encomii di tanti personaggi ragguardevoli, e di scrittori sinceramente cattolici e zelanti del supremo interesse dell' uomo, il bene morale. Al bene letterario e storico del medesimo giornale dovrassi adunque non il favore de' summentovati, ma al più qualche parte di quel gran numero di leggitori ch' ei conta, e che fa fede della grande schiera di quelli che o già la pensano e sentono all' intutto cattolicamente in Italia, ovvero sono per divenire concordi nelle sane dottrine, spogliandosi a mano a mano di vecchi pregiudizi, e riformando in se stessi tanti principii erronei finora avuti per retti e sicuri. Cosa di sommo conforto, e che fa aprire il cuore alle più liete speranze: chè al

Digitized by Google

certo quanto è maggiore il numero dei lettori, e più esteso ed abbondante frutto vuol impromettersi. Ma il ristoramento delle buone dottrine, non negli scritti soltanto, ma negli intelletti non è opera di breve tempo nè di facile successo: e la *Civiltà Cattolica* non se ne infinge. Essa però fa egregiamente l' ufficio suo ; e se l' opera sua di genere morale verrà, quanto conviensi, secondata da chi ha in mano mezzi di altra guisa, ma che sopratutto nelle attuali contingenze sarebbero a mio credere efficacissimi, non fallirà di toccare la meta.

Anche in questa mia Diocesi circolano dovunque i quaderni della *Civiltà Cattolica*, e si leggono non solo dal Clero, ma da buon numero eziandio del ceto laicale. Il perchè è da credersi che qui pure come altrove non sarà scarso quel frutto, cui aspira a produrre la *Civiltà Cattolica*. Ed io mi compiaccio, ora che il debito di una risposta me ne porge il destro, di assicurare gli egregi Compilatori, che le loro fatiche non sono in vano per questa mia Diocesi ma sì vi producono del bene, e maggiore, io spero, vi produrranno in seguito. Per lo che hanno essi acquistato diritto alla mia riconoscenza; e mi è dolce cosa di poterne loro fare di presente sincerissima e calda protesta.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi de' Conti Carsidoni
Vescovo di Fano.

22 *Gennaro* 1854.

Il tanto giustamente ammirato e applaudito Periodico della *Civiltà Cattolica* abbraccia e contiene tanti argomenti e materie riguardanti la religione e la morale, che io non saprei cosa vi si possa aggiungere; e quanto a me non posso che trovarlo degnissimo di elogio per tutti i capi non potendo essere più bello il loro intento e più dotta la maniera onde cercano ogni via per ottenerlo. Per lo che mi congratulo sommamente prima con Lei e poscia con tutti gli altri suoi degnissimi collaboratori per opera così insigne e di tanto utile a tutta quanta la società non che a tutti i buoni Cattolici.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe Montieri
Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora.

Sora 23 *Gennaro* 1854.

L'opera che con tanta maestria e perseveranza si conduce innanzi da' miei carissimi PP. Gesuiti è superiore ad ogni encomio, ed io ho ringraziato il Signore che ne ispirò il concetto al Santo Padre. La macchina insomma è così congegnata che combatte al medesimo tempo diversi nemici, e l' utile che da siffatto combattimento proviene, comunque anche esteriormente apparisca, lo vede Iddio.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. FILIPPO ARTICO
Vescovo d' Asti.

24 Gennaio 1854.

Dico con tutta sincerità che più o meglio io non saprei desiderare nel suo Periodico, e che ben lungi dal temere che le rare bellezze di che s' ingemma dal lato letterario e storico possano scemare il frutto dal lato morale, si deve anzi tenere per fermo che l' accrescano. La sete febbrile, e direi quasi frenetica ond' arde ormai quasi ogni classe di persone per la stampa, se non trovi l' orlo del nappo che le si porge cosperso delle dolcezze dell' erudizione e dello stile non vi appressa nè anche il labbro. Mi creda pure che immenso è il bene prodotto anche dal romanzo storico l' *Ebreo di Verona*, il *Lionello*, *l' Orfanella* ecc. ed eguale ne frutterà al certo *Ubaldo ed Irene*, l' annunzio del quale fu accolto con universale piacere. La grazia incomparabile di concetti e di stile che condisce tali scritture, la evidenza Omerica (direi così) dei racconti, la morale applicazione che vi si fa con arte tanto squisita, è tale che invoglia pur anco i più ciechi e rotti nel vizio a leggere quelle verità, che d' altronde spoglie della veste lusinghiera onde sono abbellite non sarien forse da certuni degnate di uno sguardo; e così senza accorgersi sentonsi mossi a conoscere e confessare gli errori de' giorni nostri che desolano la società e la strascinano al precipizio d' ogni natura, morale, politico, ed economico, ed anche letterario. Iddio non vieta le vie fiorite quando a Lui conducono. Oh! non si pen-

Digitized by Google

tano adunque i benemeriti Compilatori della *Civiltà Cattolica* d' inserirvi quell' esca che attrae e nutre e guarisce eziandio i più fanatici lettori di nefande scritture. Con tale solletico leggono pur essi le altre gravi e belle cose di che è ricco il Periodico, che scritto all' ombra della Sede Apostolica non può che splendere di luce vera, e non mai peritura. — *Roma è il seggio privilegiato della cristiana sapienza. . . e la via naturale per cui si diffonde la sincera semenza di ogni miglioramento,* come confessò anche l' infelice Gioberti.

Mi resta ora a bramare che cresca ogni dì più il numero degli associati ad un Periodico che oltre al confutare così bene gli errori difendendo le sane dottrine, insegna pur anco col suo esempio il bello stile che fa tanto onore alla nostra Italia : a questa povera Italia che mentre si pretende fare indipendente la si fa invece schiava di ogni errore e perfino della barbarie nella lingua imbastardita e insozzata pur essa dalle turpezze di nefandissimi giornalacci.

Dal canto mio continuerò a prestarmi in ogni miglior guisa possibile perchè il mio clero ed i colti miei diocesani s' innamorino tutti di un Periodico così eccellente, che incontrò ormai il favore di tutti non solo in Italia, ma eziandio nelle altre nazioni.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. MICHELE VIRGILI
Vescovo di Comacchio.

30 *Gennaro* 1854

La stampa della *Civiltà Cattolica* riesce sommamente utile non solo dal lato letterario e storico, ma più senza confronto dal lato morale anche nella mia Diocesi: ciò che mi fa nascere il massimo interessamento a chiedere che venga proseguita nell' unico scopo della gloria di Dio e della salute delle Anime a cui debbono intendere tutte le nostre forze.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. PIETRO NICOLA FORTI
Vescovo di Pescia.

30 *Gennaro* 1854

Nel mio silenzio non mancava la dovuta ammirazione al celebrato Periodico da Lei e dai suoi rispettabili Colleghi diretto, procurando che nella mia Diocesi si diffondesse: ed a cura speciale del mio Segretario Don Rinaldo Ballerini molte copie si distribuiscono, quella lettura si propaga, ed ho certezza che frutti eccellenti debba arrecare alle menti. Mi astenea indirizzar la parola di congratulazione, poichè nella voce del Sommo Pio venia suggellato qualunque incoraggiamento che potesse da me essere inviato.

Digitized by Google

Ed ora non faccio che pienamente e liberamente uniformarmi alle auguste espressioni: e prego il Signore che la Benedizione del Romano Pontefice accresca celebrità al periodico, e lo prosperi col Divino aiuto, affinchè quei saggi scritti servano a difesa della Cattolica Fede, a istruzione del popolo, a disinganno e persuasione di tante menti pervertite dalla lettura di libri perniciosi e malvagi.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. BARTOLOMEO D'AVANZO
Vescovo di Castellano etc.

2 *Febbraio* 1854.

La educazione pagana che da tre secoli si sta dando all' Europa ha fatto perdere ancora il gusto del vero e del bello Cattolico; e scosso e presso che interamente distrutto l' edificio della vera Civiltà, cui la Chiesa Cattolica con quattordici secoli di perseveranti fatiche aveva innalzato. Oramai il bisogno di riedificarlo si fa generalmente sentire grazie ai salutari gastighi della Divina Provvidenza. Dirò quindi all' eccellente loro Periodico con Davidde: *Nunc ergo quia elegit te Dominus ut aedificares* (per la sua parte) *Domum sanctuarii*, CONFORTARE ET PERFICE.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI
Vescovo di Mondovì.

3 *Febbraio* 1854.

Fin da quando venne fuori il primo Programma della *Civiltà Cattolica* io ravvisai nel disegno di questa pubblicazione un tratto speciale della Divina Provvidenza, che alle rovinose ed empie dottrine del giornalismo irreligioso oppor voleva un periodico tale, per cui unitamente e quasi anzi a capo di quant' altri uscivano ed usciranno dappoi, la causa della Religione e della morale, della verità e dell' ordine fosse vittoriosamente propugnata.

Il mio presentimento non poteva in modo più consolante avverarsi: e nel ringraziarne bene di cuore il Signore io non posso a meno di rallegrarmi assai con la P. V. M. R. e Pregiatissima e co' suoi valenti collaboratori che s' adoprano con esito così felice al conseguimento di quello scopo.

Nè io crederei nella mia pochezza che per continuare a rendere alla Religione l' importante servigio, che da quattro anni le rende, la *Civiltà Cattolica* lasci alcun che a desiderare da qualunque lato si guardi: il favore che ha incontrato dovunque è conosciuto e la solenne approvazione che meritò poi dall' Ottimo Supremo Gerarca giustificano talmente questo mio giudizio, ch' io mi riputerei di andar troppo lungi dal vero se la pensassi altrimenti.

Digitized by Google

Solo amerei che a maggior lume del gregge affidato alle mie pastorali sollecitudini, fosse viepiù diffuso in questa mia Diocesi benchè si contino già non pochi associati. Ma le strettezze pecuniarie in cui trovansi oggidì queste popolazioni per la carezza dei viveri e le gravi imposizioni che debbono sopportare, sono un ostacolo troppo forte perchè se la procurino tanti altri che se ne farebbero un pascolo assai gradito, e ne troverebbero certamente un grande vantaggio.

Io però m' ascriverò sempre a doverosa cura di promuovere per quanto potrò dal canto mio un giornale redatto da scrittori di tanta pietà e dottrina, che si è già reso cotanto benemerito e che onora grandemente l' inclita Compagnia che ha reso e rende tuttavia immensi ed importanti servigi alla Chiesa ed alla civil società.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio: Giuseppe Longobardi
Vescovo di Andria.

4 Febbraio 1854.

Dio poneva la illustre Compagnia di Gesù fin dal suo nascimento a muro di difesa della sua Chiesa e del suo Gregge. Dessa fedele alla nobile e santa sua missione non cessò, nè cesserà dall' affrontar la prima l' impeto infernale del torrente distruttore di ogni legge di civile e religiosa Società. Di tal vero me n' appello alla Storia

Digitized by Google

giudice imparziale dell' età. La presente purtroppo il conferma nello sperimento di quei beni, morali, religiosi e civili a lei arrecati dalla gigantesca opera della *Civiltà Cattolica*.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. MICHELANGELO PIERAMICO
Vescovo di Potenza.

5 *Febbraio* 1854.

Io che fui sollecito di associarmi a tal Periodico che veniva fuori col più opportuno e vantaggioso divisamento e scopo, ne ho fatto finora materia di lettura ponderata, quanto me l'han permesso le mie occupazioni e sempre con immensa soddisfazione dell' animo mio, trovando e gli argomenti trattati e il modo di condurli con somma squisitezza di giudizio e solidità di dottrina andar direttamente al grande scopo inteso di rettificare le menti stravolte in fatto di religione, e di politica. Ne ho perciò promossa ed inculcata la lettura il più che ho potuto e in ispecie tra la gioventù che si educa ne' miei due seminarii, sicuro che a sì puro fonte si attingono acque di salute. Se la parte letteraria e piacevole attempera l' austerità delle trattazioni scientifiche, e polemiche, è ben chiaro essere ciò quel giudizioso accoppiamento del dilettevole con l' utile; ma in cui questo a quello prevale.

Il Padre de' lumi, e l'Autore e consummatore di nostra santa fede accresca ognora più quel tesoro di scienza, e quella lena vigorosa,

Digitized by Google

di cui abbisognano i zelanti compilatori dell'egregio Periodico; ed io nutro la più gran fiducia che esso continuerà a fare grandi conquiste alla cattolica verità, e molte e molte vittime ritoglierà dall' illusione dell' errore.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi *Vescovo d' Aquila.*

6 *Febbraio* 1854.

L' accoglienza, che il tanto benemerito periodico la *Civiltà Cattolica* ha incontrato in questa Diocesi non meno che in altre parti d' Italia è la pruova più diretta della sua utilità.

Nè quest' accoglienza io la credo dovuta alla parte storica, perchè questa non ha il merito di dar le notizie degli avvenimenti con quella celerità che l' avidità dei leggitori desidera; bensì è dovuta agli articoli di polso, che ne formano la parte sostanziale. Non sono da tanto da fare osservazioni sul senno di chi così bene ne dirige la compilazione, e ne stende gli articoli. Solo vorrei pregarla che si prendesse a trattare l' articolo interessante della santificazione della festa; perchè porto opinione che se non si richiamano gli uomini cattolici alla osservanza della legge divina, e massime di quella che è destinata a stabilire le relazioni della creatura col Creatore e Redentore, non si potranno mai richiamare alla osservanza delle leggi umane. Un tale articolo dovrebbe svolgersi ampiamente, e

Digitized by Google

mostrarsi tutto il male che è derivato e deriverà sempre alla Religione, alla società, alla famiglia, all' individuo dalla inosservanza del terzo Comandamento. E così tratterei qualche altro punto interessante di morale pubblica . . . . .

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. ANTONIO SALOMONE
Vescovo di Mazzara (Sicilia).

8 *Febbraio* 1854.

Che cosa può dire un Pastore della Chiesa a Voi e al venerando consesso, che vi è compagno della difficile impresa, a Voi che l'ore del giorno, le veglie della notte ed una vita intera impiegate così degnamente, così santamente per la gloria di Dio e la salute spirituale dei popoli, se non benedire alle vostre pure intenzioni, alle cure che vi date per compierle esattamente, e consolarsi del buon seme che seminate? E se ora non tutta la vostra sementa si cangia in messe ubertosa, lo sarà col tempo senza fallo, proseguendo voi con quella costanza istancabile che è vanto de' soli cattolici; essendo proprio delle grandi verità proclamate in un tempo, in cui le società sono imbevute di contrarii errori, a poco a poco penetrar nella mente, sgombrandosi la via, finchè tengano intero il campo.

Io era avvezzo, onorando Padre, meditare sulla storia passata e contemporanea e vedere la mano della Provvidenza dirigere

Digitized by Google

ogni evento, ma parmi che non mai siasi manifestata così visibilmente, quanto a' di nostri. La gente più perduta aveva preso il disopra nella società, le passioni più invereconde si erano scatenate, le utopie più esaltate furono bandite come teoriche di verità, l'anarchia nel regno del pensiero, l'indifferenza in Religione se non la bestemmia contra di essa, l' ira delle sette facevan temere il crollo delle società e del mondo intero; e ad ogni giorno si facea doppia la melanconia e lo sconforto de' buoni. Eppure la Provvidenza ne diè chi ne salvasse nel campo de'fatti, e frenasse una gente che non avea che perdere avendo ogni cosa giocata. Ciò non bastava; ne diè chi nel regno del pensiero richiamasse a sani principii; e la *Scienza e Fede* di Nàpoli, l'*Armonia* di Torino, il *Cattolico* di Genova, L'*Echo du Mont Blanc*, L'*Univers*, ed altri cotali giornali Cattolici, con mirabili sforzi battagliarono le pugne della Chiesa. Ciascuno di questi compiva una speciale missione. Si sentiva però il bisogno di un altro lavoro anche periodico, e non individuale ma enciclopedico, degno dei figli della Religione Cattolica promotrice sempre mai di ogni più alta cosa, vasto ed armonioso come il sistema cattolico, che è uno ed immenso come la creazione e rispondente ai bisogni dell'Epoca: si sentiva la necessità d'un periodico avente a scopo addirizzar l'intera opinione pubblica persuadendola con profondità di dottrine degne de' discepoli di S. Paolo, S. Agostino, e S. Tommaso, dirigendola, capitanandola. E ciò non solo nella politica ma in tutto; risalendo ai più alti principii cattolici, e ad essi richiamando tutto, tutto da essi giudicando, arte e scienza, educazione ed istruzione, storia contemporanea e passata, scienze economiche e sociali, storiche e fisiche; accompagnando da quell'altezza sublime del Cattolicismo il secolo in ogni passo che faces-

Digitized by Google

se in sua via. E la Provvidenza ne ispirava il disegno a Voi e Voi obbedienti rispondeste alla chiamata; e a piè del Vaticano presso quel Tribunale supremo, che solo ha il dritto d'imperiare sulle coscienze, e comandare alle Nazioni, faceste sentire la vostra voce franca e generosa, autorevole e indirizzantesi a duecento milioni di cattolici, che dovrebbero vedere in Voi i sapienti difensori della loro causa.

Che siate benedetti! Il Papato e l' Episcopato tutto del Mondo Cattolico ha nelle pagine del vostro giornale un interprete, una voce, una difesa. Tutti i zelanti fedeli uno sfogo all' amarezza, ond' è oppressa l'anima all'annunzio de'fatti che turbano il regno di Gesù Cristo, una consolazione nella chiara esposizione e profonda sapienza onde si confutano errori sempre vecchi e sempre nuovi. Gli avvenire apprenderanno la vera storia contemporanea adulterata da gente che non crede, e che la chiama a testimoniare la miscredenza e la menzogna. La gioventù apprenderà sotto una splendida forma negli arguti dialoghi, nelle piacevoli narranze, la morale e i pericoli delle sette occulte; nelle quistioni filosofiche apprenderà a vedere l'errore dove credette esser verità. Apprenderanno tutti nelle cronache contemporanee il cammino della Provvidenza, giacchè ne presentate i fatti non colla passione di chi parteggia, ma colla maturità di chi riflette e vuol vedere il giusto delle cose.

No, non può essere solo utile letterario quello che si ritrae dal vostro giornale. Nella luce del Cristianesimo è delitto scompagnare il bello dal buono, e il senno maturo dei veri sapienti non potrebbe far plauso ad un libro se non a patto che sia morale. Così lo legges-

Digitized by Google

sero ed intendessero coloro, che ciechi della mente cercan la luce là dove è tenebra, e si dissetano alle putride fonti! A' quali Voi sempre rivolgeste la parola, ora nella storia rivelando gl' intrighi delle sette nemiche di ogni bene, ora nella critica delle opere, squarciando gli occulti fini, e le nascose piaghe. Insistete sempre, deh insistete!.... Sempre con quella premura cristiana, con quella santa carità, che è la sola capace di trarre i traviati al retto sentiero. Seguaci degli scrittori che furono e sono e saranno i Padri e Dottori della Chiesa, smascherate, fate guerra inesorabile all'errore ma trattate con carità i delinquenti; essi sono uomini come noi, fratelli nostri; la blanda parola della carità ha la virtù di far rientrare in senno, mentre soventi volte l'ira e il disprezzo provoca all' ira e al disprezzo.

Voi avete compiuto il quarto anno e cominciaste già il quinto in questo lavoro, e siete venuti sempre perfezionandolo. Le quistioni del più alto momento s'incalzarono l'una dopo l'altra; le verità le più combattute manomesse, acquistarono sotto la vostra penna nuova luce. Non è materia che sia importante alla quale voi non abbiate pensato, che non abbiate o trattato o promesso di trattare. Io vi prego di seguitare in questa via a consolazione di tanti buoni, ad istruzione di tanta gioventù, e di tanti smarriti dietro a vane cogitazioni. Ritornate sempre più a svolgere la sapienza di quell' epoca tanto a torto biasimata da' moderni barbassori dell'eterodossia, parlo dell'epoca dei Padri e dei Dottori. Quella Filosofia, quella Politica, quella Morale richiamate a vita vestite di nuove e più splendide forme, e del corredo delle cresciute scienze farebbero impallidire la debole luce degli errori moderni, se pur ne hanno. La storia delle più alte

Digitized by Google

verità rivelate da quei sommi intelletti messa a fronte alla storia della scienza moderna farebbe la più alta apologia del Cattolicismo. Gli eterni monumenti della Chiesa Cattolica levati in ogni branca di civile comunanza e in ogni secolo, in ogni nazione, messi a fronte a' meschini dell'Eterodossia, e dell'Era che chiamasi Filosofica sarebbero confutazione sufficiente e vittoria compiuta. Che cosa hanno fatto gli eterodossi? Han seminata la discordia nelle famiglie e nella società, han rovinato le più potenti nazioni. Donde vengono essi? Nacquero ieri figli di superbia e di errore, vorrebbero edificare, ma senza la carità che spinge, e l'autorità che dirige son buoni a scavare rovine non a levare edifizii.

Se voi non v'aveste imposto i limiti di non toccar della stampa straniera, potreste rivelar gli errori, che si nascondono sotto l'apparente profondità della stampa protestantica, e la profonda assennatezza al contrario, che sta sotto la semplicità delle opere de' dotti cattolici di oltremare. Potreste sviscerare di proposito quella Filosofia Germanica, che così bene avete fatto tante volte vedere madre di tutti i moderni errori, siccome la filosofia del secolo che fu innanzi al nostro figliò i delirii della ragione, di cui gli effetti risente ancora così profondamente la società. Quando vi avete tolta la moltiplicità delle questioni vive, che avete in proponimento di trattare potreste tentare qualche lavoro storico letterario scientifico e farvi guida della gioventù e de'Maestri che guidano la gioventù, studiandovi di sbandeggiar dall' insegnamento l'eterodosso de'moderni, e il pagano degli antichi.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Niccola Belletti
Vescovo di Foligno.

22 *Febbraio* 1854.

Posso assicurarla, per quel che ha relazione colla mia Diocesi, e tutti gli altri Vescovi son sicurissimo che potranno attestare altrettanto, posso, ripeto, assicurarla che grandissimo è il frutto morale di cui è fecondo il loro Periodico, e nel confermare, infiammare, e incoraggiare sempre più nel bene i buoni, e nell' illuminare, e disingannare quei lettori che si trovassero avere attinto da altre letture idee non giuste. Pertanto non cesso di benedire il Signore, che in tempi sì lagrimevoli, ha provveduto la nostra Italia di farmaco sì efficace per prevenire e rimediare all' infezione de' ministri di Satana.

Lettera dell' Illmo. Mgr. Claudio *Vescovo di Montepulciano.*

2 *Marzo* 1854.

Ho giustamente temuto mandare nottole ad Atene inviando le mie osservazioni circa il suo prezioso Periodico sul quale ogni lode saria inferiore al merito, riconoscendo la *Civiltà Cattolica* per opera veramente provvidenziale. Nella mia piccola città e diocesi ne circolano molte copie ed io sono impegnatissimo introdurla specialmente tra gl'impiegati ecc.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Battista Ciofi
Vescovo di Chiusi e Pienza.

2 *Marzo* 1854.

Coscienziosamente convinto dei vantaggi reali, che verso la nostra S. Religione e il vero incivilimento della società procura ed ottiene l' accreditato lavoro della *Civiltà Cattolica*, ne ho sempre ammirati i pregi e ne ho procurata la diffusione in queste mie Diocesi, desiderando, conforme spero, che tale impresa venga alacremente continuata a maggior gloria di Dio ed a bene universale de' popoli in questi tempi nei quali bisogna parlar parole di verità più che mai.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Salvatore Leziroli
Vescovo di Rimini.

2 *Marzo* 1854.

L' egregio Periodico intitolato *Civiltà Cattolica*, che da cinque anni viene pubblicato da insigni Compilatori del benemerito Istituto della Compagnia di Gesù, non solo è ovunque applauditissimo per la robustezza degli argomenti, per l' importanza delle materie, per la purgatezza e grazia dell' elocuzione; ma non può non essere di grandissima utilità per la Religione, per la morale e per la politica. Questo vantaggio è notevolissimo e certo per chi non è guasto di mente e di cuore; poichè resta così assodato nei sani princi-

Digitized by Google

pii e nella pratica del vero e del giusto. Anco i vacillanti e peritosi ne ricevono grande giovamento; poichè raddrizzano le loro idee e sono confortati a deporre dubbiezze, e chiarire i troppo frequenti equivoci, che abbagliano e traviano non pochi. Per coloro poi che giurarono nimicizia al vero, all'onesto, al pubblico bene sebbene non si possa ripromettere notevole vantaggio per loro stessi; pure saranno alquanto rattenuti dal divulgare sfacciatamente i rei loro sentimenti; e non ignorando essi la stima che da tanti ed ovunque si ha del Periodico, ed udendone non di rado i più toccanti concetti, si nutre speranza che qualche volta saranno condotti a leggerlo e giovarsene. Per altro ciò non avverrà se non col progredire della pubblicazione e si spera che il numero di questi verrà di anno in anno crescendo a pubblica consolazione.

Questi sentimenti meco dividono molti de' miei Diocesani più ragguardevoli per dottrina, e per esperienza, siccome non pochi da me interpellati hanno francamente dichiarato; ed altri senza richiederneli mi hanno anco per lo addietro espresso.

Quindi io non posso a meno di ringraziare di tutto cuore la Divina Provvidenza per avere ispirato e per assistere continuamente i commendevolissimi Compilatori della *Civiltà Cattolica* che io reputo magnanimi Propugnatori della Fede ed instancabili Benefattori della civile e cristiana società; e prego di cuore il Signore a sostenerli tutti nell' arduo arringo, perchè continuino animosi in esso sino a che il frutto di loro sudori e di loro profonda dottrina sia comunicato anche ai più ricalcitranti al vero ed all'onesto.

Digitized by Google

Lettera dell'Illmo. e Rmo. Mgr. MARIANO FALCINELLI ANTONIACCI
Vescovo di Forlì.

7 *Marzo* 1854.

. . . Ho voluto per questa forma tratteggiare a tocchi risentiti, e talora un po' crudi l' errore sino all' ultime sue conseguenze guardandolo sotto i varii punti di vista ed in tutte sue fasi ; che pur l' errore, come il vero, ha logica invincibile.

Voi lo vedeste e forti nella causa altamente religiosa e sociale che propugnavate, lo inseguiste senza posa sino agli ultimi ripari e fu talora che lanciato in mezzo all' arena il guanto della disfida, aspettaste indarno chi lo ricogliesse. Era a ristorare la parte ideale e morale guaste e per somma inverecondia falsate? Lo imprendeste colle trattazioni filosofiche, colle riviste della stampa italiana. La politica viziata e manomessa dall' eterodossia invocava le vostre penne, e voi la curaste dissertando dottamente sugli ordini rappresentativi. In una parola consideraste il male da tutti i lati e vi apprestaste pronto e possente l' antidoto.

Ora non restava che appressar la mano e dire sulla riforma del teatro italiano, che da scuola come esser dovrebbe di virtù, è volto a cattedra d'immoralità, ove la gioventù d'ambo i sessi si corrompe e contamina per questa forma e tanto più in quanto la scena parla più forte al cuore bene spesso vergine a corruttele che non il libro e la cattedra. L'altra è l'insegnamento, cui la Chiesa reclama da forse mezzo secolo come suo patrimonio. Alla Chiesa si

Digitized by Google

commetta non mancipato, ma libero ed intero. Voi con quella dottrina che tanto vi decora, queste due cose le venite trattando, sicchè non è mestieri confortarvene.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pietro Paolo Trucchi
Vescovo d' Anagni.

8 *Marzo* 1854.

La *Civiltà Cattolica* è a mio giudizio un eccellente Periodico, che raggiunge felicemente il suo scopo di combattere cioè i dominanti errori. Ma vi ha in oltre cosa che veramente edifica, ed è che in ogni pagina o vi si stabilisce un principio che porta dolcemente l'animo del lettore ad ammirare e ad aderire con fermezza alla cattolica Religione, o vi s' inculca qualche utile verità che rende amabile la virtù tanto screditata dai libertini e dagli empi.

Non nego che tanto quello, quanto questo si propongono alla mente con de' vivi colori, e che lo stile è generalmente animato dalle grazie di una colta favella; ma queste grazie anzichè esser di ostacolo per giungere alla meta che si addita, spargono un aggradevole amenità sul sentiero che ad essa conduce, e forzano l' intelletto a percorrerlo avidamente. Tante severe verità ivi svolte con sottigliezza e profondità di raziocinio sarebbero senza dubbio neglette o non curate da molti, se la Letteratura e l'Istoria non concorres-

Digitized by Google

sero a dar loro quegli abbigliamenti quei vezzi che rapiscono anche i mediocri ingegni a contemplarle attentamente. Sarà sempre vera la sentenza che

Victurus genium debet habere liber.

Queste son le riflessioni, i sentimenti che alla lettura della *Civiltà Cattolica* si destano in me e nel Clero della mia città e Diocesi ove da molti si legge con gran profitto e piacere; e tale è altresì il giudizio che nell' Italia e fuori ne han formato tutti i dotti, i quali ravvisano in quegli aurei scritti un nuovo genere di predicazione, la quale vince infinitamente di pregio, non che gl' insegnamenti della Cattedra, le insinuazioni più eloquenti del pergamo per quel carattere di perpetuità che ricevono dalla stampa.

Cogliendo intanto il destro che mi porge la presente sono ben lieto di poter rendere un omaggio di ammirazione e di lode a tutti i valorisissimi Collaboratori, che ad una critica sagace e ad una erudizione vastissima congiungono una rettitudine inflessibile; e non curando le ire e i rancori dei demagoghi prendono a visiera alzata la difesa del giusto e del vero. È questa una nuova gloria della Compagnia di Gesù in ogni tempo benemerita e della Chiesa e della civil società. Io mi congratulo coll' età nostra, mi congratulo colla stessa Compagnia che risponde si degnamente alle generose intenzioni del suo Santo Fondatore.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Bernardo Maria Tirabassi
Vescovo di Ferentino.

9 *Aprile* 1854.

Il benemerito Periodico a parere unanime di quanti lo svolgono a me ben cogniti, soddisfà pienamente, anzi al di là d' ogni aspettazione alle mire tutte sante dei Religiosi Redattori ; e non v' ha parte in esso, ove con mirabili ed ingegnose industrie non si travagli a dilatare il Regno di Cristo nella mente e nel cuore dei numerosi lettori. Che tale sia lo scopo proposto nella compilazione del lodato Periodico, vien inoltre affermato e proclamato dai Giornali si cattolici che eterodossi; fra i quali ultimi si è distinto il più famigerato e diffuso, quello cioè di Augusta.

Mi congratulo intanto ben di cuore cogl' indefessi compilatori del frutto che tutto di raccolgono ubertosissimo dalle loro dotte pubblicazioni. Mi rallegro insieme colla S. Sede delle moltiplici consolazioni che indi le ridondano. Ed auguro in fine dal Signore allo zelo non meno illuminato che attivo dei sempre migliori successi in avvenire ad onore e gloria del nostro Signor Gesù Cristo ed a confusione e scorno del suo e nostro nemico.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Domenico Galvano
Vescovo di Nizza.

14 *Aprile* 1854.

. . . Gradisca ad un tempo il meritato tributo di encomio e di plauso alle valenti produzioni del prefato giornale che nella mia diocesi gode presso tutti i buoni il più grande favore, ed è a buon diritto tenuto come il più adatto ed opportuno a combattere gli errori dominanti ed a propugnare la causa cattolica. Ella perciò in un co' suoi collaboratori può vivere persuasa che un vero e solido frutto arreca presso di noi, come in tutto il Piemonte il rinomato suo periodico; il quale torna tanto più vantaggioso alla mia diocesi, quanto più dessa trovasi esposta alle mene de' protestanti ministri, che vengono in buon numero a far proseliti, ed a seminare il veleno dell' errore. Laonde tutti gli articoli riguardanti il protestantesimo quadrano a capello, e sarebbe a desiderarsi che cotali articoli si moltiplicassero, ci si facesse anco più ampia e precisa discussione delle Bibbie volgari che si vanno disseminando, e che ad ogni costo si vogliono pretendere immuni da errori. A mio debole avviso sarebbe ancora cosa assai utile se si andassero sventando le varie calunnie fatte alla Chiesa da cotal genia, e che vengono sempre riprodotte con qualche speciosità ed illusione. Egli è ben vero che cadono di per sè stessa, e son già rancide; ma pur troppo producono ancora qualche impressione, e se vengono stritolate con quel martello che sanno si bene usare i scrittori del giornale, son certo che si otterrà sempre maggiore disinganno, ed il clero ed i buoni laici avranno sufficienti e valide nozioni per difendere la vera Chiesa di Cristo.

Digitized by Google

Lettera di Mgr. ADOLFO MARINELLI
Vescovo Cattolico di Santorino (in Grecia).

13 *Aprile* 1854.

Le dirò per sua e mia consolazione che assiduo lettore e associato della *Civiltà Cattolica* (l'insigne e benemerita e veramente cattolica Produzione) fin dal primo anno delle sua comparsa, ne ho subito con ripetute Pastorali allocuzioni raccomandato caldamente l'uso al mio venerabile Clero e diletto popolo, e spero presto di compiere il numero di 12 associazioni tra questa poca e povera cattolica popolazione.

Digitized by Google

TESTIMONIANZE

DI

PERSONAGGI RAGGUARDEVOLI

ECCLESIASTICI E SECOLARI

Lettera del M. R. P. Bartolomeo Sorio *dell' Oratorio.*

Verona 18 *Luglio* 1850.

E dei vostri bravi colleghi quanto debbo lodarmi! I trattati contro il razionalismo sono di tal nitidezza filosofica e proprietà di dir vero, e giustamente colorito, che sembra la ragione in persona che parli. E dei Dialoghi quanta la sapienza, quanta l' oratoria! Quel tratto luminosissimo di sovrana eloquenza che è fatto recitare dal socialista ve lo invidierebbe Demostene. E quel potente ingegno dalle teorie filosofiche sarà da tutti applaudito nel suo scovare le più peregrine e recondite verità e più preziose, se come fila e comparte giusto, benchè un po' sottile, così la sua dialettica sia un po'

Digitized by Google

più polputa e incarnata, come per verità ha cominciato far nel secondo volume. Nella rivista della stampa italiana la critica dignitosa e cortese più che convincere e debellare, persuade e guadagna. Il Contemporaneo ci fa passeggiare quasi cogli occhi le varie contrade di Europa assaggiandovi gli avvenimenti con brevità, con chiarezza e con ingenua ragione politica.

Questo giornale molto provvidamente fu promosso dal regnante Papa Pio IX a propugnare in Italia la religione cattolica che dal giornalismo si tenta spiantare, ed ai PP. Gesuiti, a cui fu dato compilarlo, a questi impavidi Confessori di Cristo, il Clero sa altissimo grado; che ben sa per prova oggimai essere i Gesuiti pigliati i primi a perseguitare ma non essere i soli, anzi andarne travolti eziandio tutti gli Ordini religiosi ed i preti ed i Vescovi e il Papa con tutti i fedeli che non volessero apostatare, acconciandosi alla Riforma della Chiesa, e del Vangelo foggiata sul progresso del secolo illuminato.

Lettera del M. R. sig. Canon. D. Francesco Moroni

Rimini 20 *Luglio* 1850.

Non dirò molte cose della *Civiltà Cattolica*, perchè potrebbero sembrare adulazioni. È incredibile l'incontro che fa presso i buoni, e come si rispetti dagl' illusi, a qualcuno dei quali giova. È un vero

Digitized by Google

giornale scientifico, modello del modo onde trattar le scienze sociali e morali, e presta anche un nobilissimo esempio per la filosofia razionale.

Lettera del M. R. Arcip. sig. Cristoforo Castellani.

Lugo 30 *Luglio* 1850.

Il buono e bello a cui eravamo omai disusati in tanta libidine di stampa parassita, scorrettissima, sa farsi largo da sè, raccomandarsi abbastanza, e trovar menti che lo apprezzino, cuori che l'amino. Intanto posso assicurarla che niuna impresa bibliografica trovò mai tanto favore in questo Paese, come ha trovato la *Civiltà Cattolica*, e le 32 copie (numero almeno da me conosciuto) che ne vengono, son quasi insufficienti al desiderio di tanti, che non associati pur fanno a gara per leggerlo. Veggo bene che molti sono entusiasti per l'Ebreo di Verona; ma oltre che serve di eccitamento alla curiosità per leggere le conversazioni, poi la Cronica e via via il più facile, offre essa ancora questa veridica istoria, così gaiamente vestita alla romantica, un interesse salutare, ed un antidoto il più atto ad insinuarsi con fino magistero anche nelle menti meno educate a lettere e scienze.

Oh sieno pur dunque benedetti nelle lor fatiche que' Benemeriti che tant'opera intrapresero, e sia ad essi concesso in meritato ri-

Digitized by Google

cambio da Dio misericordioso il poter ricostruire quanto la blasfema ignoranza coll'orpello di libertà, d'indipendenza, e di sovranità popolare ha fin qui malignamente distrutto. Non essi a noi, ma noi, l'Italia, l' Europa debbe ad essi la più viva riconoscenza. In quanto a me la professo sincerissima, accolgo reverente la Benedizione del Sovrano Pontefice; ma nell' atto stesso è mio fervido voto che non s' arresti a rimeritare i diffusori dell'opera, ma si dilati su quanti la leggano, e sia fecondatrice di quelle disposizioni che sono volute per trar profitto dalle verità che con tanto garbo e logico convincimento vengono applicate dalla *Civiltà Cattolica.*

Lettera dell'Illmo. sig. Cav. ADOLFO DE BAYER.

Torino 27 *Dicembre* 1850.

Leggo l'eccellente periodico la *Civiltà Cattolica*, in cui spesso ammiro e gusto profondamente gli articoli di V. R. sì pieni di soda ed evidente dottrina. Oh ! quanto di cuore ringrazio il Signore del dono ch'ei fa a questi sgraziatissimi tempi d'intelletti e di cuori della tempera di quelli di V. R. e degli altri suoi collaboratori!

Digitized by Google

Parole del M. R. P. Bernardino Risaliti.

Nel libro La Pace del Mondo *P. I, c. V, p.* 38.
Firenze 1850.

Oltre a ciò non vediamo che il providissimo Iddio ha posto anche qui fra noi un tal seme, che produrrà fra non molto non dico frutti abbondanti ma meraviglie? La *Civiltà Cattolica*, o a dir meglio quell' opera suggerita dall'alto, non è un preludio di un prossimo felicissimo cambiamento anche qui in Italia? Quest' opera si opportuna, pensata sì saggiamente e sì egregiamente eseguita, circola da per tutto ed è letta con gran piacere ed avidità.

Quest' antidoto dunque, che agisce in modo cotanto energico e che trova disposizioni così favorevoli non può molto indugiare ad ammortire il veleno e a restituire la salute all' ammaliata Penisola.

Lettera del ch. sig. Prof. Raffaele Repetti.

Bologna 10 *Gennaio* 1851.

Molte cose vorrei dirle del bellissimo stupendo periodico: avea preparato una lunghissima lettera che ne discorre sotto tutti i rispetti, ma non è finita e forse non finirà mai. Imperocchè di quelle osservazioni che io ardiva fare mi trovo preoccupato e massime dal-

Digitized by Google

l'ultimo fascicolo prima del terzo tomo. La squisita e dignitosa moderazione che anima tutti gli articoli piace al sommo agli spiriti discreti e veramente amici della Chiesa e della *Civiltà Cattolica*.

I moderati di buona fede si piegano alla persuasione: quelli di cattiva tacciono ed è tutto loro un pretesto che non so dirle quanto danno arrecava.

Lettera del M. Rev. sig. Can. Domenico Villani.

Cesena 17 *Gennaio* 1851.

Egli fu per me non solo un piacere, ma un vero bisogno, il prestar quell' opera che mi era possibile alla propagazione del Periodico la *Civiltà Cattolica*, per cui la risorta Compagnia, cinto novellamente il capo della doppia aureola della persecuzione e dello sbandeggiamento, rinnova le prove dell'avito valore nel guerreggiar le guerre del Signore fra le prime file. Grande subito oltre ogni modo fu l'espettazione che da me si concepì di tal Periodico per la eletta di quegl'ingegni sovrani che si accingevano a compilarlo; ma l'esito la superò talmente, che sin dalle prime pubblicazioni io esclamai: *Digitus Dei est hic*. La setta demagogica troppo, ohimè! numerosa anche più fremeva di rabbia in suo cuore e i buoni usati da gran tempo a temerla, appena ardivano di associarsi ad un Perio-

Digitized by Google

dico scritto da Gesuiti; ma a poco a poco fu tale e tanto il cambiamento, che della *Civiltà Cattolica* si può asserir col poeta:

Parva metu primo: mox sese attollit in auras:
Ingreditµrque solo, et caput inter nubila condit.

Quanti occhi sono aperti alla luce del vero! Quante illusioni sonosi dissipate! Qual santo coraggio, qual viva speranza ha piovuto nel cuor dei cattolici! Quale fiamma di evangelico zelo si è accesa nell'animo del giovine e del provetto Clero! Nè ciò recar deve meraviglia, perocchè (me lo permetta, o almeno mel perdoni la modestia vostra, o chiarissimo Padre) il Periodico è superiore ad ogni elogio. Quale fra i diversi articoli debba sopra gli altri encomiare, io nol so: così tutti mi piacciono, m' innamorano, mi rapiscono. Qual forza invitta di Logica e Dialettica negli articoli sull' Insegnamento, sul suffragio universale, sull'autorità, sull'esame degli ordini rappresentativi? Quale chiarezza congiunta a profonda e convincente filosofia negli articoli sul Razionalismo, sull' Antagonismo fra il cielo e la terra, sul Ristauro della personalità Umana? Qual maschia ed impareggiabile eloquenza nei dialoghi fra l'abate e l'avvocato, fra questo e il socialista, il qual dialogo ancor così mi fa tremare, che al paragone sono di gelo i fulmini di Demostene e di Tullio! Che dirò della nobile e sapientissima Rivista della stampa Italiana, e della giudiziosa Cronaca contemporanea! Ma mi mancano parole a commendare la sovrana bellezza e la grazia inimitabile dell' Ebreo di Verona. Al vedere l' avidità con cui si legge da tutti ma specialmente dai giovani, siano o no nelle scienze istruiti, al pensare al buon frutto che produce, io dico sovente di lui a Dio:

Digitized by Google

quasi apis tibi argumentosa deservit. Per amor di Dio adunque e dell' umanità non lascino, o chiarissimi Padri, la magnanima impresa. Avvezzi come sono a sostenere le prove più dure mi cagionano la più forte speranza che lungi dall' intimidirsi proseguiranno la gloriosa via con sempre maggiore alacrità e valore; *sed quorsum haec?* . . .

Lettera del sig. Ercole Zucchi.

Parma 18 Genn. 1851.

Mi prendo la Libertà di indirizzarle due mie righe per attestarle la mia antica e nuova stima, e per congratularmi del potente e mirabile suo Periodico la *Civiltà Cattolica*; la quale in bene ordinata e valorosa falange assalta, sconfigge, e disperde ogni nemico che ardisce affrontarla e presagisce così una intiera vittoria sul baldanzoso errore che cerca di perdere la nostra Italia. Cotesto loro lavoro è l'ammirazione di tutti . . . .

Digitized by Google

Lettera di Silvio Pellico.

Turin 20 *Janvier* 1851.

Ce Journal la *Civiltà Cattolica* est vraiment fait par des esprits bien distingués, on ne peut nier leur haute capacité, leurs ennemis mêmes la sentent. Chose étrange! que cet institut si inepte, si dégenéré, si indigne du siècle des lumiéres, agisse, pense, prêche, écrive avec tant de puissance ! Que Dieu ait pitié de vos sots ennemis ! — J' en sais qui reconnaissent en frémissant, que les articles de la *Civiltà Cattolica* sur la philosophie, sur la politique, sur les questions de droit, sont très-remarquables ; ils sont tout étonnés que vous vaillez quelque chose.

Lettera dell' illmo. sig. Conte Emiliano Avogadro della Motta

Gennaro 1854.

La simpatia per la *Civiltà Cattolica* anzi crederei l' iniziativa venne da tal luogo che basta per decidere la partita ; questa è un appreziazione continuata che assicurerebbe *urbi et orbi* la bontà dell'opera ancorchè non ci fosse altro. Io credo che la generalità dell'Episcopato italiano concordi pienamente. I frutti poi sono vi-

Digitized by Google

sibili oltre ciò che soglia potersi sperare in materie siffatte in cui si semina nelle menti chiuse allo sguardo, e bene spesso non si vedono i germogli migliori che sono quelli che nascono o in menti giovanili che molti anni dopo daranno frutto, o in menti altiere e poco generose che non vogliono confessare le proprietà del pensiero altrui. Non è dubbio che le discussioni piene di erudizione fatte con particolar penetrazione e temperanza nel loro Periodico illuminano diverse menti ignorantissime, illusissime ecc.

Non è dubbio che il loro Periodico è rispettatissimo, tanto che gli avversi non osano quasi mai assalirlo. Nol creda già negletto da chi ne tace. Tra noi la stampa religiosa ha fatto da qualche tempo un passo ed ora i giornali di tale risma sono ricevuti in tutti i precipui caffè e circoli mentre per più anni ne erano stati banditi; diminuisce per anche un poco la foga dei giornalacci che altro non istampano che bestemmie, ingiurie, menzogne. *La Civiltà Cattolica* poi figura anch'essa nel gabinetto di lettura della nostra Camera dei Deputati con tanti altri periodici e riviste scientifiche. Dunque ecc.

Digitized by Google

Digitized by Google

vero risplenda venerabile alle menti di coloro che o non la conoscono o la disprezzano.

Con tutto il rispetto ci protestiamo

pel Clero
Devotissimi Obbligatissimi Servidori
Antonio Amadei Arciprete
D. Michele Canonico Vaccari
Can. Giacomo Rett. Longhi
D. Eugenio Canonico Lodi.

Lettera del M. R. P. Fr. Andrea d' Arezzo *Prov. Capp.*

Firenze 19 *Agosto* 1851.

Nella mia debolezza conobbi il pregio dell' inestimabile svariato lavoro, fui uno dei primi ad associarmi, trovai non pochi compagni e di presente ho la dolce soddisfazione di aggiungerne N. 40 avendo nel modo possibile cooperato al bene della Religione, al vantaggio della società; mentre impegnati i saggi ed eruditi Compilatori a spargere le verità Cattoliche e confutarne gli errori, non vi ha per me lettura più acconcia ai bisogni del tempo.

Digitized by Google

Lettera del M. R. P. Bartolomeo Sorio *D. O.*

Verona 23 *Dicembre* 1853

Non potete imaginare quanta consolazione mi diede la vostra lettera dalla quale vi conosco ridonato per poco alla salute primiera certamente pel grande bisogno della povera Italia, che nella vostra *Civiltà Cattolica* dee riconoscere un baluardo dalla imminente conversione dei sani principii cattolici. Anche il vostro sostituto nella parte amena mi vien piacendo l'una volta meglio che l'altra, ed una sì brava penna va bene di tenerla tuttavia esercitata al bisogno che abbiamo assai grande in Italia di oneste scritture piacevoli e veramente eleganti. In somma è una benedizione di Dio per l' Italia la eletta così eccellente di scrittori nel vostro giornale della *Civiltà Cattolica*, e a me basta leggerlo ad aprir gli occhi sulle mene perfidiose dei libertini e dei pseudofilosofi. Solamente rimane a desiderare che i Vescovi nei Seminarii se ne facciano pro, insinuandone e raccomandandone la lettura al giovane clero, isvezzandolo dalle novità filosofiche del Giobertismo ecc.

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pasquale Badia
Delegato di Urbino e Pesaro.

2 *Genn.* 1854.

Non dubito farle fede che il Periodico la *Civiltà Cattolica* è in questa Provincia, e così ritengo universalmente, apportator di som-

Digitized by Google

mo bene tanto per ciò che concerne il lato morale quanto per quello che riguarda il lato letterario. Per la prima parte è apprezzatissimo dai buoni e temuto dai tristi. Per la seconda non può non essere applaudito da tutti. La continuazione pertanto di un' opera sì commendevole non saprei mai raccomandare abbastanza, e mi tengo persuaso che i Signori Compilatori, che distintamente riverisco, zelanti quali laudevolmente sono la gloria di Dio e la salute delle anime, manterranno sempre vivo il loro studio pel raccoglimento dell' enunciato duplice salutarissimo scopo.

Lettera del R. P. Luigi Ricasoli *della Compagnia di Gesù.*

Pisa 11 *Gennaro* 1854.

Con questa congiuntura le dirò a proposito della *Civiltà Cattolica* per consolazione sua e dei PP. Collaboratori che esso è entrato trionfalmente in Toscana col suo primo fascicolo del quinto anno. L'accoglienza che è stata fatta all'Ubaldo non potea farsi maggiore all' autore medesimo, se fosse apparso tra noi in persona. Vi sono molti articoli nella *Civiltà Cattolica* i quali perchè tendono direttamente a riformar certi principii nelle menti, non si leggono da'nostri avversarii in pubblico, ma furtivamente e si accattano da terza mano senza parerlo: ma l' Ubaldo si legge alla scoperta in tutte le famiglie; e ve ne sono di quelle, che non sono punto gesuitanti, dove quei dialoghi dell' Ebreo e del Lionello si fanno apprendere

Digitized by Google

dai Signorini per istudio e recitare per onesto trattenimento. Questi per me sono miracoli di primo ordine, che bastano essi soli alla canonizzazione del giornale e dei giornalisti. — Sebbene non è solo l' Ubaldo che si faccia leggere e con piacere e con frutto. I diversi articoli del giornale hanno diverse qualità di leggitori che ne cavano di gran bene. Dagli articoli filosofici traggono molto profitto gli uomini di studio e di mente elevata a qualunque classe appartengano; e poichè vi si parla il più delle volte in astratto, vi sono liberali di buona fede in gran numero, che leggono quasi sempre questa parte del giornale e danno a quando a quando in qualche onorifica esclamazione, come fu quella dell' antico Redattore del Nazionale, di cui le scrissi altra volta. Le riviste sono sempre in istima ed in desiderio universale; e ciò non fa specie in un paese di studi poco profondi siccome è questo, dove ciascuno le attende con impazienza onde accertare il proprio giudizio e farsi vanto di non avere sbagliato. Questo può dirsi senza punto di esagerazione che formino qua l'opinione di un libro e del suo autore, il che vede quanto sia mai rilevante. — La cronaca poi se non avesse fatto altro bene, ha bandito ogni altro giornale di casa a tutte le persone che hanno da fare, e specialmente ai preti e frati. In generale la Compagnia per mezzo della *Civiltà Cattolica* opera tanto bene in Toscana, quanto non ne opererebbe con uno o più suoi Collegi. Nè questa è mia opinione soltanto, chè sono stato eccitato più e più volte da persona di alta sfera a manifestarne la più viva gratitudine ai PP. Collaboratori; e qualche Vescovo giunse a dirmi di volere scrivere egli stesso costà a quest'oggetto. Il Provveditore ossia Capo dell' Università di Siena da che ha preso a leggere costantemente la *Civiltà Cattolica* mi disse che recita cotidianamente tre ave Maria per

Digitized by Google

gli scrittori di lei. Ed il Gran Duca in questi giorni ed il Baldasseroni ne fecero i più distinti elogi, l' uno col Duca Scotti e coll' Antinori, e l' altro col Bertolli siccome questi stessi mi hanno detto. Da ciò vede che il buon senso qui non è estinto del tutto, e quanto valga a mantenercelo la *Civiltà Cattolica* che in tutto il rigore del termine è tra noi la sola voce pubblica, che parli senza reticenza a favore della verità e della Religione.

Lettera del R. P. Lorenzo Baldassini *d. C. d. G.*

Gennaro 1854.

La convinzione intima che ho sempre avuto del moltissimo bene che produce la lettura della *Civiltà Cattolica*, e quello non meno che io stesso ho veduto e udito in proposito mi determinarono a scriverle la presente, non già per confortare V. R. e gli altri PP. collaboratori in questa improba fatica, ma piuttosto per sfogare il mio cuore: *ex abundantia cordis os loquitur*. E perchè questa non vada troppo per le lunghe e sia più efficace intendo di limitarmi ad alcuni particolari.

V. R. vede che in tal materia deve avere un gran peso il giudizio de' Vescovi: ora per tacerle di quello che diversi unanimemente mi dissero in commendazione della *C. C.* solo accennerò Monsig. Ve-

Digitized by Google

scovo di C. il quale scrisse poco dopo un colloquio di che mi onorò, una Circolare al suo Clero e diocesani che è forse una delle più belle e calzanti per invitar tutti dal canto suo ad associarvisi e direi quasi studiare questo Periodico. Un venerando Canonico teologo molto influente nella sua diocesi pieno di esultanza mi esternava il gran frutto che ne ritraeva specialmente il giovane clero. Nè è da valutarsi poco quel di nobilissimo personaggio, profondo nel diritto di natura, a cui il Sovrano Pontefice affidava in una parte de' suoi Stati la somma delle cose nella restaurazione del Governo pontificio. Spesso nel conversare che feci con esso, e sempre sul medesimo argomento cioè gli articoli di fondo sulla società ripeteami: « ecco il rimedio alle piaghe della società, la quale presto si riordinerebbe, se si attendesse seriamente a questa lettura ». Altrove un giovane religioso di molto ingegno e stimatissimo nell'illustre suo Ordine non peritavasi d'asserirmi dovere alla *Civiltà Cattolica* il riordinamento delle sue idee non poco alterate nelle vicende del 1848. — Dico l'istesso di diversi Avvocati, dotti in legge e versati in letteratura, i quali oltre l'essersi formate idee giuste sulla Chiesa, sulla società, sull'autorità, vennero anche per giunta in stima ed amore della Compagnia di Gesù — Le più belle cose scriveami un caro giovane e zelante parroco toscano, incontrandosi più e più volte a battagliare a pro della verità con armi prese dall' armeria della *Civiltà Cattolica* uscendone sempre coll' onor del trionfo. Ma prove forse le più gradite e convincenti saranno quelle d' un primario libraio, il quale mi assicurava che dopo le lodi tributate dalla *Civiltà Cattolica* nelle sue riviste a qualche libro; egli presto presto ne avrebbe vuotato il negozio, ancorchè ne fosse stato pieno d' esemplari; tanto è il conto che si fa dei giudizii della medesima, e tante e così subite ne

Digitized by Google

sono le ricerche: l' altra d' un gentilissimo giovane, il quale ancora piangeva invendicata l' anima d' Ugo Bassi. Egli dopo avermi ingenuamente detto che la Compagnia di Gesù contava fra' viventi degli uomini insigni, mi porse il destro d'interrogarlo, se conoscesse punto la *Civiltà Cattolica*. Accigliatosi all'istante la sua risposta furono due torve occhiate di fuoco, e un vibratissimo *pur troppo !!!* (non v' è bisogno di commenti) — Ne vuol di più? chiamato ad esaminare un' improvvisa vocazione di giovanetta di rare doti, e dovutale approvare come chiamata di Dio, ricercatola del come le fosse venuta ebbe a dirmi « fu la lettura di Suor Chiara nell' *Ebreo di Verona* ».

Concluderò con alcune formole più generali udite le mille volte e uscite dalla bocca di persone sia ecclesiastiche sia secolari le più autorevoli in società per propria o per altrui esperienza e mi confessavano la *Civiltà Cattolica* essere una delle più belle e fruttuose Missioni della C. di Gesù. « Guai se questo Periodico cessasse, noi vedremmo la nostra Italia infestata da un diluvio di sconci e luridi scrittori, tenuti solo in freno ed in rispetto da lei. Le Riviste della *Civiltà Cattolica* non sono poche, dicono chiaro e franco, e intanto nessuno le risponde (s' intende con la forza delle ragioni non col clamore delle ingiurie; di queste ne ha a bizzeffe e formano il suo più gran pregio). Chi mi diceva essersene innamorato per la Rivista, chi per gli articoli di fondo; e chi per massime a questi avverso aver poi nel dolce del racconto abboccato l' amo, che poi resegli gustosi quegli altri che dapprima gli avevano sapor di forte agrume ». La *Civiltà Cattolica* è come la manna buona per tutti i palati.

Digitized by Google

Eccole caro Padre, quel poco che potrei dirle di distinto sovvenutomi fra il molto che udii in bene della *Civiltà Cattolica* e che proprio di cuore le misi in carta. Piaccia a Dio di moltiplicare le sue benedizioni su lei e su tutti gli altri PP. collaboratori, non meno che su i lettori della *Civiltà Cattolica,* illuminando, avviando al bene o confermando come fu l' intenzione di Sua Santità nel volerla, e si benignamente proteggerla.

Lettera dell' Illmo. e Rmo Mgr. Gaspare Grassellini
Delegato di Bologna.

1. *Febb.* 1854.

La *Civiltà Cattolica* in queste Provincie è molto diffusa e letta con molta avidità; ma è letta ancora con profitto, e credo veramente e per testimonianze avutene, che sostiene in parte e rimedia al male non piccolo che ci viene da tanti libri empi introdottici ascosamente. Quale corda potrebbe toccare la *Civiltà Cattolica* che fosse specialmente utile alla morale e religiosa condizione di questi abitanti? Qui è la difficoltà della risposta. Nel popolo una parte è religiosa abbastanza, una parte è restata profondamente corrotta dalla rivoluzione; ma il popolo non legge. La classe de' saputelli e della scolaresca legge, ma legge i libri cattivi; la *Civiltà Cattolica* o non la legge, o non la intende, o la spregia per opinioni già preconcette e che non abbandona.

Digitized by Google

La classe imponente de' nobili e degli uomini colti soffre la generale malattia che tormenta tutta l'Italia; tutto quello che è al di là dei sensi, tutto quello che è spirituale, per lo meno male lo ha obliato e vi è perfettamente indifferente. Dalla riforma protestante non è per ora a temere nulla in queste provincie come sarebbe nel Piemonte o in Genova; ma il senso religioso, l' autorità della teologia e della Chiesa si va ogni giorno raffreddando; al che aggiungo i sistemi politici di cui si è sempre tenaci e che la stessa luttuosa esperienza non ha potuto schiantare. Chi volesse muovere e guidar queste menti dovrebbe attendere a migliorare nell'Università scolari e maestri, e versarci un po' l'olio della Fede e della pietà cristiana: propagare con istituzioni forti e positive la lettura di buoni libri e lo educamento nella scienza religiosa delle classi colte ed educate: far miracoli per ricondurre il popolo alla virtù, alla ubbidienza, alle altre obbligazioni del cristiano: disingannare tutti dalla massa di quegli errori filosofici, dommatici, politici, sociali, anche letterarii, che hanno formato come un'immensa e scura nube che ottenebra tutte le menti. Tutto questo la *Civiltà Cattolica* lo fa e lo seguiti a fare. Del resto non dico questo a carico di tutta la generalità degli abitatori di queste Provincie; poichè la Religione, la pietà e soprattutto la carità non manca e ne veggo splendidi esempi, e dico ancora che di tali virtù ve ne abbia più che comunemente di queste Provincie non si pensi.

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. sig. Avv. MORRI
Provveditore dell' Università di Siena.

Febbraio 1854.

Prego la sua bontà a far sapere in mio nome a quei benemeriti Compilatori che tra i frutti delle loro fatiche veramente apostoliche a me pare notevolissimo questo: che i laici scienziati e letterati, i quali o per un modo o per altro, fin qui rifuggivano dal mostrarsi devoti al cattolicismo; vedendo ora, per l'esempio dei PP. Gesuiti, come la professione delle scienze e delle lettere si associi ottimamente con quella della pietà e della divozione verso la S. Sede, sono più disposti di prima a rendere pubblica testimonianza alla Fede.

Digitized by Google

INDICE

Al Molto Reverendo Padre Pietro Beckx Preposito Gen. d. C. d. G. . . V
CENNI STORICI XIX
Andamento dell'associazione nel primo quadriennio LXVII
TESTIMONIANZE PUBBLICHE. 1
Breve della Santità di N. S. PAPA PIO IX felicemente regnante ai diletti Figli i Compilatori del Periodico la Civiltà Cattolica 3
Lettera Circolare della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari diretta a tutti i Vescovi degli Stati Pontificii 6
Lettera Circolare dell'Emo. sig. Card. Carlo Opizzoni Arciv. di Bologna . 7
Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mons. Giovanni Benedetto de' Conti Folicaldi Vescovo di Faenza al Ven. suo Clero 8
Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Antonio Farina Vescovo di Treviso ecc. al Ven. Clero della Città e Diocesi 10
Altra Lettera Pastorale del medesimo 11
Lettera Circolare dell' Illmo e Rmo. Mgr. Felicissimo Salvini Arcivescovo di Camerino 14
Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Antonio Farina Vescovo di Treviso al Ven. suo Clero 15
Circolare dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Enrico Orfei Vescovo di Cesena . . . 17
Estratto di una Lettera Pastorale dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Bartolomeo Romilli Arcivescovo di Milano 20
Lettera Circolare dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Leone Ciampa Arc. di Sorrento 21

Digitized by Google

Lettera Pastorale dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Antonio Farina Vescovo di Treviso 23
Lettera Circolare dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pasquale Badia Delegato Apost. 26
Lettera Circolare del Molto Reverendo Padre Gio. Roothaan Prep. Gen. d. C. d. G. 28
Lettera del sig. Cav. Filippo Scolari 30
TESTIMONIANZE PRIVATE 39
TESTIMONIANZE DI EMINENTISSIMI CARDINALI 41
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Gaetano Baluffi Vescovo d' Imola. . . ivi
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni Arc. di Ferrara. 42
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Carlo Opizzoni Arcivescovo di Bologna . 43
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Chiarissimo Falconieri Mellini Arcivesc. di Ravenna 44
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Giovanni Soglia Vescovo di Osimo . . . 45
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Giuseppe Pecci Vescovo di Gubbio . . ivi
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Domenico Lucciardi Vesc. di Senigallia. 47
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Filippo De Angelis Arcivesc. di Fermo. 48
Lettera dell' Emo. sig. Cardinale Niccola Paracciani Clarelli Vescovo di Montefiascone 49
TESTIMONIANZE DI PATRIARCHI ED ARCIVESCOVI 51
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe Valerga Patriarca di Gerusalemme ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Battista Arnaldi Arciv. di Spoleto . 52
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia . . 55
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Bartolomeo Romilli Arcivesc. di Milano . 56
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe Luigi Trevisanato Arc. d'Udine 57
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Alessandro d'Angennes Arc. di Vercelli . 59
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giulio Arrigoni Arcivescovo di Lucca . 60
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Alessandro Angeloni Arciv. di Urbino . ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Michele Manzo Arcivescovo di Chieti. . 61
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe Mancini Arcivescovo di Siena . 62
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Felicissimo Salvini Arciv. di Camerino . 64

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe De Bianchi Dottula Arcivescovo di Trani 65
TESTIMONIANZE DI VESCOVI. 66
Lettera dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Niccola Grispigni Vesc. di Poggio Mirteto ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Ferdinando Baldanzi Vesc. di Volterra . 67
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanbattista Guerra Vesc. di Bertinoro 68
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pietro Giuseppe Vaggi Vesc. di Bobbio . 70
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi Landi Vittori Vescovo di Asisi. . 71
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Antonio Farina Vescovo di Treviso 72
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Antonio Odone Vesc. di Susa . 73
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Nezzi Vescovo di Tortona . . 74
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pasquale Taccone Vescovo di Teramo . 76
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Girolamo Verzeri Vescovo di Brescia. . 78
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Attilio Fiascaini Vescovo di Arezzo . . ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Benedetto de' Conti Folicaldi Vescovo di Faenza 81
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi de' Conti Carsidoni Vesc. di Fano. 83
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giuseppe Montieri Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora. ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Filippo Artico Vescovo d'Asti 84
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Michele Virgili Vescovo di Comacchio . 86
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pietro Niccola Forti Vescovo di Pescia . ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Bartolomeo D'Avanzo Vescovo di Castellaneto ecc. 87
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Tommaso Ghilardi Vescovo di Mondovì 88
Lettera dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Gio. Giuseppe Longobardi Vesc. di Andria 89
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Michelangelo Pieramico Vesc. di Potenza 90
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Luigi Filippi Vescovo d'Aquila . . . 91
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Antonio Salomone Vescovo di Mazzara (Sicilia) 92
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Niccola Belletti Vescovo di Foligno . . 97

Digitized by Google

Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Claudio Samuelli Vesc. di Montepulciano ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Giovanni Battista Cioli Vescovo di Chiusi e Pienza 98
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Salvatore Leziroli Vescovo di Rimini . ivi
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Mariano Falcinelli Antoniacci Vescovo di Forlì 100
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pietro Paolo Trucchi Vescovo di Anagni 101
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Bernardo Maria Tirabassi Vescovo di Ferentino 103
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Domenico Galvano Vescovo di Nizza . . 104
Lettera dell'Illmo. e Rmo. Mgr. Adolfo Marinelli Vescovo Cattolico di Santorino (in Grecia) 105
TESTIMONIANZE DI PERSONAGGI RAGGUARDEVOLI ECCLESIASTICI E SECOLARI 106
Lettera del M. R. P. Bartolomeo Sorio dell'Oratorio ivi
Lettera del M. R. sig. Canon. D. Francesco Moroni 107
Lettera del M. R. Arcip. sig. Cristoforo Castellani 108
Lettera dell' Illmo. sig. Cav. Adolfo de Bayer 109
Parole del M. R. P. Bernardino Risaliti 110
Lettera del ch. sig. Prof. Raffaele Repetti ivi
Lettera del M. R. sig. Can. Domenico Villani 111
Lettera del sig. Ercole Zucchi 113
Lettera di Silvio Pellico 114
Lettera dell' Illmo. sig. Conte Emiliano Avogadro della Motta ivi
Lettera del Clero di Cento, Diocesi di Bologna 116
Lettera del M. R. P. Fr. Andrea d'Arezzo Prov. Capp. 117
Lettera del M. R. P. Bartolomeo Sorio D. O. 118
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Pasquale Badia Deleg. di Urbino e Pesaro ivi
Lettera del R. P. Luigi Ricasoli d. C. d. G. 119
Lettera del R. P. Lorenzo Baldassini d. C. d. G. 121
Lettera dell' Illmo. e Rmo. Mgr. Gaspare Grassellini Delegato di Bologna. 124
Lettera dell' Illmo. sig. avv. Morri Provveditore dell' Università di Siena 126

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

26.14.81
morie della Civiltà cattolica.
ener Library 004910856
2044 082 195 686

Digitized by Google